Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 1 Luglio 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 155 -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì all'domenica	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Dal martedì al lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-945 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca (a — e Seconda la Cronaca) —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

ARCHIVIO STORICO

LA CONFERENZA ECONOMICA MONDIALE

Un accordo raggiunto a Londra
fra Inghilterra e Paesi a valuta aurea

Londra, 30 notte.

L'attività nervosa e disordinata di uomini colti da ansia, divorati da inquietudini, esasperati da lentezze, ha improntato la giornata odierna di conferenza al Museo di geologia. Per definire l'atmosfera di questa giornata, basti riferire per ordine la successione degli eventi.

Stamane presto, Montagu Norman arrivava all'ufficio di MacDonald. Vi giungeva in automobile da cui usciva con tale rapidità da non dar tempo ai fotografi di puntare su di lui gli obbiettivi delle loro macchine, salva di corsa lo scalone conducente all'ufficio del presidente della Conferenza, ed entrava nella piccola sala per uscirne mezz'ora dopo pure a passo di corsa. Subito dopo, senza traccia di inquietudine e di fretta, penetrava nel palazzo Raimondo Moley. A passo lento ha compiuto l'ascensione al terzo piano per essere immediatamente introdotto nel gabinetto del Primo Ministro. Visita breve, di poco più di mezz'ora, al termine della quale, impassibile in viso e silenzioso, il portavoce di Roosevelt si è allontanato ignorando del tutto finanche la presenza di un centinaio di giornalisti che gli si erano stretti attorno.

L'azione dei Dominions

Chi non dava segni di impassibilità era MacDonald. Aveva il viso inquieto e stanco, conversava pochi istanti col gen. Smuts, poi si apprendeva che, dietro insistenze della delegazione britannica, i delegati dei Dominions avevano deciso di tenere una riunione privata. Vi hanno assistito Smuts per il Sud Africa, Pennett per il Canadà, Bruce per l'Australia e Forbes per la Nuova Zelanda. La questione discussa, inutile dirlo, è stata quella della posizione della sterlina di fronte alle monete fisse del gruppo continentale dell'oro. Verso mezzogiorno Bruce e Pennett si recavano da MacDonald per informarlo come a giudizio dei Dominions la Conferenza fosse giunta a una fase estremamente critica e come una presa di posizione netta fosse necessaria da parte dell'Inghilterra, onde evitare il pericolo che su di essa potesse ricadere la responsabilità dell'insuccesso della Conferenza. Si crede poi che i convenuti si siano dichiarati favorevoli a una stabilizzazione *de facto* della sterlina, magari mediante una manovra del fondo governativo di stabilizzazione dei cambi. Per verità, di stabilizzazione immediata i Dominions non sembra abbiano parlato; essi avrebbero tuttavia insistito sull'urgenza di un'azione intergovernativa per frenare le attività speculative sui mercati dei cambi.

Mentre i Dominions passavano in rassegna gli eventi di ieri ed erano informati da MacDonald del passo compiuto in mattinata dal governatore della Banca d'Inghilterra, i capi delegati d'Italia, Francia, Belgio, Olanda e Svizzera si radunavano in una saletta del Museo e, dopo breve deliberazione si recavano a loro volta da MacDonald, nel cui ufficio si trovavano già ad attenderli Neville Chamberlain e il capo esperto finanziario inglese Leith-Ross. La conversazione, che si sa essere stata estremamente animata, non deve aver portato nessun esito positivo, poichè verso il tocco la riunione era aggiornata alle 4 del pomeriggio.

All'uscita il ministro francese delle finanze dichiarava:

Una dichiarazione fantasma

« Il blocco dell'oro si abboccherà con MacDonald una seconda volta nel pomeriggio. La delegazione inglese non ha potuto fino a questo momento dichiarare su intende aderire alla politica monetaria delle Potenze continentali ».

La seduta del pomeriggio è stata lunga ma interrotta da una visita alla Camera dei Comuni alla quale i capi delegati erano stati invitati per un the. Visita quasi fulminea perchè alle 6 MacDonald, Chamberlain e i delegati di Italia, Francia, Belgio, Olanda e Svizzera si ritrovavano tutti radunati a Downing Street, dove li avevano raggiunti, chiamati telefonicamente da MacDonald, Raimondo Moley e altri membri della delegazione americana. Alle 8 di sera si diffondeva la voce che una dichiarazione comune era stata approvata nel corso della riunione e che il testo di essa sarebbe stato diramato verso sera. L'attesa del comunicato di questo convegno di Downing Street è stata intensa durante l'intera serata, ma anche vana.

Più tardi era dato ricostruire gli eventi alla luce di fatti che erano stati tenuti rigorosamente segreti durante la giornata. La verità è che la dichiarazione delle Potenze a valuta aurea era stata effettivamente presentata ieri notte a MacDonald colla domanda se ad essa aderisse la delegazione britannica. MacDonald e Chamberlain si rifiutarono di accettare il testo della dichiarazione e specialmente una frase nella quale, a quello che sembra, era detto che in assenza di una stabilizzazione delle valute, la Conferenza di Londra avrebbe sortito il solo effetto di facilitare o intensificare la speculazione sui mercati mondiali dei cambi. Durante l'intera mattinata, e forse anche durante una buona parte della notte di ieri, la dichiarazione è stata sottoposta a tante mai potature, revisioni e rifacimenti da non servare pochissimo delle fattezze originali. Sottoposta ancora una volta nella sua nuova veste a MacDonald e a Chamberlain, questi ultimi decidevano per pronunciarsi di attendere l'esito delle deliberazioni in corso del Consiglio dei Dominions e di comunicare il testo del documento riveduto a Moley e a Hull.

Così la realtà la mattinata è trascorsa in una serie di mosse e contromosse tendenti tutte evidentemente a svegliare dalla loro apparente o reale letargia i delegati di Washington. Il risultato è stato che Hull e Moley telegrafano il documento a Washington e potevano informare MacDonald che una risposta del Presidente sarebbe stata ottenuta per la riunione del pomeriggio. Non si sa ancora che cosa sia accaduto fra il tocco e le 16; il fatto è però che alle 8 la dichiarazione era tenuta ancora in sospeso poichè ad essa non aveva aderito l'Inghilterra in attesa della decisione americana che tardava a raggiungere Londra. Secondo altra versione, alle 4 del pomeriggio era giunto da Washington un reciso rifiuto di ingaggiarsi sulla via tracciata dal documento, e la seduta pomeridiana è stata impiegata a trasformare e, se si vuole anche, a castrare la dichiarazione per adattarla meglio alle vedute americane e a quelle che sembravano essere le vedute ultime della delegazione inglese.

Di sicuro fra tanta confusione di versioni e di voci e tanto silenzio ufficiale, c'è soltanto il fatto che al terminare della riunione si mormorava che la dichiarazione doveva essere resa nubblica mediante un comunicato. Una delusione. Il testo non poteva essere reso pubblico perchè Washington alle 16 di sera rimaneva ancora silenziosa.

I paragrafi dell'accordo

A quanto è dato sapere, il testo nella sua forma ultima consta dei seguenti quattro paragrafi:

1) *Riaffermazione della Potenze del gruppo aureo di non volere in alcun caso abbandonare lo standard aureo, di mantenere le valute al livello di parità attuale con l'oro e di mantenere in qualsiasi circostanza immutate le leggi monetarie nazionali;*

2) *necessità di collaborare al mantenimento delle valute stabili del continente sulla loro base attuale;*

3) *urgente necessità di combattere, mediante un'azione comune di Governo e di Banche, la speculazione sui cambi;*

4) *dichiarazione comune di tutte le Nazioni che lo scopo della Conferenza è essenzialmente quello di agevolare un rapido ed universale ritorno allo standard aureo.*

La situazione della conferenza è stata tenuta in pericolo sino a tarda ora dal ritardo della risposta di Washington tanto che il ministro delle Finanze francese Bonnet, esasperato da queste lentezze e tergiversazioni, aveva deciso di non attendere più oltre una chiarificazione dell'atmosfera conferenziale e di ripartire stanotte stessa alla volta di Parigi. Senonchè, dietro le insistenze di MacDonald, egli consentiva a rinviare a domani la sua partenza onde assistere a una nuova riunione dei delegati d'Inghilterra, d'America e delle nazioni del blocco aureo a Downing Street fissata per le 10 di stasera in seguito all'annuncio della delegazione americana che a quell'ora sarebbe stata in grado di comunicare la replica del Presidente Roosevelt. Alle 10,30 la riunione era però sciolta essendo il Presidente rimasto silenzioso. Il prof. Moley e il sen. Hull giungevano infatti pochi minuti prima delle 10,30 per annunciare a MacDonald che nessuna risposta era giunta alla delegazione americana da Washington. La seduta era sciolta.

L'Inghilterra si decide

Senonchè nella brevissima discussione svoltasi in attesa dell'arrivo dei delegati americani era stata passata in rassegna ancora una volta e *in extremis* la situazione, e ufficiosamente all'uscita dei delegati si annunciava che un accordo completo era stato raggiunto tra il gruppo delle Potenze continentali a valuta stabile e l'Inghilterra, e che tale accordo sarebbe stato comunicato a Washington con l'accompagnamento di un'insistente preghiera di Moley al Presidente Roosevelt di aderire immediatamente alla politica monetaria enunciata nella dichiarazione del pomeriggio onde tenere saldo in compagine di tutte le Potenze per far fronte alle difficoltà della crisi mondiale.

A tarda notte si diffondeva poi la voce che Roosevelt ritarderebbe non di ore ma di vari giorni la sua risposta, informando che le questioni sollevate nella dichiarazione cablografatagli sono troppo complesse e delicate per poter essere esaminate e approvate in un battibaleno. Questo cortese invito a pazientare sarebbe accompagnato come in passato da una breve dichiarazione nella quale il Presidente ricorderebbe ai Governi europei che il deprezzamento del dollaro non è un fenomeno che possa seriamente inquietare l'Europa e impedire alla Conferenza di esaminare gli innumerevoli problemi economici del momento e giungere a conclusioni benefiche per tutte le Nazioni del globo.

Ad ogni modo, l'adesione, franca e cordiale, data stasera tardi dall'Inghilterra alle tesi monetarie delle Nazioni europee e l'impegno assunto da Moley di patrocinare presso Roosevelt la causa della stabilizzazione, dimostrano, qualunque debba essere l'esito del passo compiuto a Washington, che il senso della realtà incomincia a farsi strada nel mondo, ed infonde stanotte speranze nel successo della Conferenza.

Moley, ricevendo a notte tarda i giornalisti americani, ha detto loro che il silenzio di Roosevelt non va interpretato nel senso di un rifiuto netto di aderire alla dichiarazione.

RENATO PARESCE.

Il Duce presenzia alla firma dell'atto costitutivo
dell'Istituto per l'Enciclopedia italiana
Una nostra intervista col Senatore Gentile

Roma, 30 notte

Oggi, a Palazzo Venezia, alla presenza del Capo del Governo, è stato firmato dal Direttore generale del Banco di Napoli, on. Frignani, dal Direttore generale del Banco di Sicilia gr. uff. Dell'Oro, dal Provveditore del Monte dei Paschi di Siena, on. Bruchi, dal Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni on. Bevione e dal Presidente dell'Istituto Poligrafico dello Stato S. E. Fedele, l'atto che costituisce « l'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani » in esecuzione del Regio Decreto Legge 24 giugno 1933-XI N. 679.

Hanno partecipato all'atto, rogato dal notaio dott. gr. uff. Girolamo Buttaoni, il sen. Giovanni Treccani, fondatore dell'Enciclopedia, il sen. Giovanni Gentile ed il comm. Calogero Tumminelli, Direttore della Enciclopedia.

La Presidenza del nuovo Istituto è stata, dal Capo del Governo, affidata al Presidente della Reale Accademia d'Italia sen. Guglielmo Marconi. Saranno vice-presidenti il sen. G. Treccani, fondatore dell'Enciclopedia, ed il sen. G. Gentile, Direttore. L'Istituto sarà retto da un Consiglio di amministrazione, da un Comitato di amministrazione e da un Direttore generale.

Nell'atto costitutivo sono stati chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, le LL. EE. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, e Giovanni Giuriati, Presidente della Camera dei Deputati, S. E. Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, l'on. Marinelli Giovanni, Segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista; le LL. EE. Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, Santi Romani, Presidente del Consiglio di Stato, Gino Gasperini, Presidente della Corte dei Conti, Gaetano Scavonetti, Avvocato Generale dello Stato; i vice-Presidenti della R. Accademia d'Italia Alessandro Lusio, Giancarlo Vallauri, Carlo Formichi e Pietro Mascagni; il Rettore dell'Università di Roma, S. E. Alfredo Rocco, ed il Direttore dell'Istituto di Politica economica e finanziaria, S. E. Alberto De Stefani.

Il Comitato di amministrazione è costituito dai legali rappresentanti degli Enti che hanno formato il fondo di dotazione dell'Istituto dell'Enciclopedia, e cioè dall'on. Frignani, dal gr. uff. Dell'Oro, dall'on. Bruchi, dall'on. Bevione e da S. E. Fedele.

La Direzione generale è affidata al Provveditore Generale dello Stato, gr. uff. Bartolini, che dirige fin dall'inizio l'Istituto poligrafico dello Stato. Le funzioni sindacali sono affidate al comm. Gualtieri della Corte dei Conti, al cav. Raffa della Ragioneria generale dello Stato ed al cav. Gabellini dell'Istituto Poligrafico dello Stato. Il sen. Gentile conserva la direzione scientifica dell'Enciclopedia ed il comm. Tumminelli la condirezione della sezione illustrazioni.

La Grande Enciclopedia Italiana è sorta per la pronta e generosa iniziativa di Giovanni Treccani, venendo a colmare una lacuna esistente nel campo culturale italiano. Ad oggi sono pubblicati già 18 volumi, dei 36 che formeranno tutta l'opera; gli altri seguiranno con metodica esattezza ad essere pubblicati ogni tre mesi, così che, nel 1937, il poderoso lavoro sarà compiuto. Frattanto, sarà iniziata la pubblicazione di appendici, allo scopo di aggiornare quelle voci ove il progresso della scienza ed il succedersi dei fatti umani, abbia reso ciò necessario.

Questa Enciclopedia, per l'ampiezza del testo e per la profonda dottrina della compilazione, dovuta a centinaia di redattori, scelti tra le più alte personalità di ogni singolo ramo dell'attività e dello scibile umano, può dirsi abbia assunto il carattere di grande enciclopedia nazionale, che, pur senza togliere i particolari pregi alle molte enciclopedie minori esistenti, tutte le sovrasta per compiutezza.

E' per tale fatto che si è riconosciuta la necessità che le sorti di tale impresa non fossero affidate altro che ad un organismo il quale, all'infuori di ogni preoccupazione privata o commerciale, possa darle quella tranquillità di vita e di lavoro che è assolutamente necessaria in un'opera che, tra l'altro, non può avere limitazione nel tempo, sia per la pubblicazione di future edizioni, sia per la pubblicazione di opere dalla medesima derivanti.

Origini e finalità
della monumentale opera

Roma, 30 notte

Da oggi, l'Enciclopedia Italiana non è più una iniziativa di carattere privato. Un recente decreto legge aveva già provveduto ad assicurare la continuazione della monumentale opera, mediante la creazione dell'« Istituto per l'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani ». Questo Istituto avrà, come è noto, un fondo di dotazione di venticinque milioni ripartiti in cinque eguali cauture, sottoscritte e versate dal Banco di Napoli, dal Banco di Sicilia, dal Monte dei Paschi di Siena, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dall'Istituto Poligrafico dello Stato. Ma oggi il Duce, ricevendo a Palazzo Venezia i dirigenti dell'Istituto per l'Enciclopedia, ha impartito nuove e precise norme per lo sviluppo e il perfezionamento dell'opera che, come Egli disse nel gennaio del 1931, « onora Roma, l'Italia e il Regime fascista ». Non è quindi esagerato affermare che da oggi è cominciato, per l'Enciclopedia Italiana, un nuovo periodo di vita.

Sulle origini della Enciclopedia, sul primo periodo di attività e sui propositi che i dirigenti hanno formulato per l'avvenire, abbiamo potuto ottenere per i lettori de « La Stampa » qualche notizia dalla cortesia di S. E. Giovanni Gentile che, pur conservando l'incarico di Direttore scientifico, è stato nominato, dal Capo del Governo, vice-Presidente del nuovo Istituto.

Un progetto di Ferdinando Martini

— Come nacque l'idea della Enciclopedia Italiana? — E' questa la prima domanda che abbiamo rivolto al sen. Gentile.

— Bisogna risalire a parecchi anni fa. Un giorno — era da poco finita la guerra — Ferdinando Martini mi parlò di un suo progetto per una Enciclopedia che avrebbe dovuto essere qualcosa di mezzo fra la classica Enciclopedia britannica ed il « Larousse ». Era, in fondo, un progetto assai modesto, ma che in quel momento sembrò anche a me abbastanza audace. Le Enciclopedie che esistevano allora in Italia non rappresentavano un lavoro originale degli italiani. A paragone almeno delle più recenti, i dizionari di cognizioni utili e il « Nuovissimo Melzi » potevano dirsi capolavori. Ferdinando Martini mi invitò a collaborare con lui per la realizzazione del progetto. A parte che la cosa in sè mi lusingava, in grande stima che avevo per il Martini, insigne scrittore, uomo colto e patriota vero, non potevano farmi esitare. Il fecero dei tentativi con parecchi editori, ma qui è proprio il caso di tirar fuori una vecchia ed abusata frase: i tempi non erano ancora maturi. La crisi del dopoguerra, il fatale disorientamento del pubblico e la incertezza sulla bontà dell'affare — non bisogna dimenticare che ieri, come oggi, gli editori — e questo è naturale! — guardano sovrattutto all'affare — allontanarono dal nostro progetto anche quegli editori che più ci erano amici. Bisognava trovare un uomo coraggioso, capace di iniziative coraggiose, vigoroso: non un sognatore, ma un uomo pratico. Trovai quest'uomo nel sen. Giovanni Treccani.

— Erano passati degli anni...

— Sì, erano passati diversi anni. Fu nell'estate del 1924. Ricordo che avevo lasciato da poco la « Minerva » e presiedevo la famosa Commissione che gli oppositori del Regime chiamavano ironicamente dei Soloni. Al sen. Treccani esposi il piano della Enciclopedia che, attraverso gli anni, avevo bene meditato e maggiormente precisato. Parlai con il sen. Treccani come si parla con un uomo della sua razza. Studiammo egli il progetto, lo facemmo esaminare da qualche competente di sua fiducia. Una volta approvato nelle linee di massima, si trattò poi di particolari. La risposta di Treccani non si fece attendere molto. La realizzazione della bella iniziativa appariva possibile. Ma ci voleva un progetto più ampio, più completo, più dettagliato. Ai primi del 1925 il programma era pronto e verso la metà del febbraio di quello stesso anno si costituiva l'« Istituto Giovanni Treccani ».

Il sen. Treccani prendeva sopra di sè ogni rischio. Se l'impresa fosse stata fruttuosa — come si sperava — gli utili sarebbero serviti alla istituzione di una Fondazione che, eretta in Ente morale, avrebbe promosso gli studi scientifici italiani mediante premi ed assegni a stranieri di persone, enti od imprese che contribuissero efficacemente al progresso scientifico del Paese. I dal dell'Istituto Giovanni Treccani erano chiaramente stabiliti da un paragrafo dell'atto di fondazione. In perfetta coerenza con i propositi espressi in quell'atto, la collaborazione alla Enciclopedia venne aperta a quanti avevano una fama sicura ed una competenza accertata nei vari rami delle lettere, delle arti e delle scienze. Forse fu un errore. Ma allora, mentre vivevano ancora i vecchi partiti, si pensava che la nostra Enciclopedia potesse fare opera di concordia, accogliendo uomini che, benchè non fascisti, avevano accettato il programma dell'Istituto che si ispirava alla coscienza del glorioso passato del popolo italiano e a quegli alti destini cui esso può e deve aspirare.

Come venne preparato il piano definitivo dell'opera?

— La preparazione fu lunga e ardua. Come prima cosa, occorreva stabilire se la nostra Enciclopedia doveva avvicinarsi a quella britannica, o al « Larousse ». Si doveva dare alle voci il carattere della monografia, oppure suddividere ogni argomento in tante piccole voci? C'erano delle buone e valide ragioni per sostenere le due diverse e contrastanti norme. Fin dall'autunno del 1924 avevo preparato il mio progetto, tenendo come base l'Enciclopedia britannica; e dico come base, poichè, come ognuno può vedere, la nostra Enciclopedia è, sotto molti aspetti, sostanzialmente diversa. La questione venne dibattuta ampiamente dal Consiglio direttivo dell'Istituto; ogni dettaglio fu argomento di lunghi studi e di utili discussioni. Alla fine, il mio progetto prevalse e ogni che l'opera è già alla metà, sono più che mai convinto che il metodo prescelto è stato quello buono.

I primi volumi

— E per l'organizzazione interna?

— A collaborare con la Direzione generale dell'Enciclopedia furono chiamate, fino dall'inizio, molte illustrazioni dell'arte, della scienza, della letteratura. Si formarono in questo modo le direzioni di Sezione. Fra i direttori di Sezione, sono S. E. Paribeni per l'archeologia, S. E. Fermi per la fisica, i prof. Almagià e Biasutti per la geografia, il sen. Millosevich per la geologia e mineralogia, S. E. Bertoni per la linguistica, S. E. De Stefani per la scienza delle finanze, S. E. Volpe per la storia medioevale e moderna, il prof. Vittorio Rossi per la letteratura italiana. Ricordero ancora, S. E. D'Amelio per il diritto privato, S. E. Santi Romano per il diritto pubblico, S. E. Longhi ed il prof. Massari per il diritto e la procedura penale, S. E. Farinelli per le letterature germaniche; il prof. Lo Gatto per le letterature slave, S. E. Pavolini per le letterature albanese, lituane ed ugrofiniche; Ildebrando Pizzetti per la musica, S. E. Pettazzoni per la storia delle religioni; Pietro Toesca per la storia dell'arte, Arduino Colasanti per l'arte contemporanea, e Silvio D'Amico per il teatro.

« Venne costituita poi una redazione, — ha proseguito il sen. Gentile — non troppo numerosa ma bene scelta. Altri uffici, creati fino dall'inizio, sono quello artistico, quello di coordinazione, quello di revisione ed, infine, l'Ufficio schedario. Nel 1928, l'Istituto Treccani attraversò una prima crisi, che parve per un momento imporre la necessità di sospendere il lavoro di preparazione della Enciclopedia. Non mi scoraggiai per questo, ma anzi feci vive insistenze presso il sen. Treccani, perchè la pubblicazione dei volumi avesse inizio nell'anno successivo. Così infatti avvenne. I primi anni furono, come è facile immaginare, i più duri. Le difficoltà sorgevano ad ogni passo. Bisognava selezionare la coorte dei collaboratori; bisognava abituarli ad una necessaria disciplina intellettuale. L'esperienza di ogni giorno, gli suggerì varianti, mutamenti, adattamenti. Ma si voleva tempo e fatica, specialmente per fare intendere ai collaboratori come e perchè le singole voci non potevano, a nessun costo, superare quel dato numero di pagine, e magari di righe, che era base di Enciclopedia non è un trattato, che la nostra opera non era fatta solo per degli « specialisti » e che, infine, per ogni voce si doveva dare tutto l'essenziale, ma solo l'essenziale, tanto nei dati come nelle notizie, come nei riferimenti bibliografici. A poco per volta, siamo riusciti, o quasi, nell'intento. Ed il 15 marzo 1929 avevo finalmente nelle mani il primo volume già pronto per la distribuzione.

— Di quanti volumi sarà composta l'opera?

— Dal 1929, noi pubblichiamo puntualmente quattro volumi all'anno. Naturalmente le difficoltà sorte in questi ultimi anni, dopo il passaggio della gestione alla Società Treves-Treccani-Tumminelli, ci hanno fatto ritardare il lavoro. La fusione dell'Istituto con la Casa milanese non è stata molto fortunata. Ma insomma, i quattro volumi all'anno sono usciti sempre. Ora siamo al diciottesimo volume e, alla fine del 1937, l'Enciclopedia Italiana sarà completa.

— Trentasei volumi, dunque?

— Sì, ma l'ultimo volume conterrà gli indici. Questo volume uscirà nel dicembre del 1937. Gli indici sono già in preparazione. Abbiamo una stanza intera di schede, che raccolgono migliaia e migliaia di voci. Una rapida ricerca agli indici sarà sufficiente per trovare nella Enciclopedia Italiana qualunque nome, qualsiasi notizia. E' un'opera immensa, il cui merito spetta ai direttori di Sezione ma anche, in gran parte, al prof. Bruno Migliorini, redattore capo della Enciclopedia. Il quale, fino dal primo giorno, collaborò con me con intelligenza, con competenza e con passione. Con tutto ciò, debbo dire che le critiche non sono mancate. Abbiamo tenuto conto di tutte, anche di quelle che sono giunte da lettori a noi sconosciuti. Talune sono senza fondamento. Se uno cerca un nome con una grafia sbagliata, è chiaro che non lo trova. Di questi casi ce ne sono molti. Ma d'altra parte, in un'opera come la nostra, le lacune sono inevitabili. In avvenire, noi pubblicheremo perciò periodicamente dei supplementi che conterranno le voci omesse, completando così l'opera. Tanto però a ripetere che tutte le critiche fatte finora all'Enciclopedia Italiana riguardano soltanto lacune; nessuno ci ha addebitato degli errori di metodo.

Il nuovo Istituto

— Come è stato costituito e come sarà diretto il nuovo Istituto?

— La legge 24 giugno 1933, che crea il nuovo Istituto per l'Enciclopedia Italiana, ci assicura larghe possibilità, non solo di vita ma anche di sviluppo. Con questa legge, che attribuisce all'Istituto un fondo di dotazione di 25 milioni, lo Stato non interviene nè direttamente nè indirettamente, alcun onere. Neppure i cinque Istituti che contribuiscono alla formazione del fondo rischiano veramente nulla. L'Enciclopedia Italiana ha possibilità di bastare a se stessa. Alla presidenza del nuovo Istituto, il Duce ha chiamato S. E. Marconi. Non era possibile scegliere in Italia un nome migliore, circondato di fama più solida ed universale. Il sen. Treccani ed io saremo vice-presidenti. Nel Comitato d'amministrazione entreranno i presidenti dei cinque Istituti che hanno versato il fondo di dotazione. Direttore generale amministrativo sarà il comm. Bartolini, Provveditore generale dello Stato. Anche qui, sarebbe stato difficile fare una scelta che offrisse maggiori garanzie di intelligenza e di competenza. La direzione scientifica dell'Enciclopedia Italiana è stata affidata a me.

— E circa i propositi per l'avvenire?

— Seguiremo fedelmente le direttive che il Duce ci ha impartito. L'Enciclopedia ha già raggiunto un considerevole sviluppo ed una larga diffusione, tanto in Italia che all'estero. Sono sicuro però che i nuovi dirigenti contribuiranno potentemente ad accrescere l'importanza dell'opera e la sua diffusione.

Le Enciclopedie speciali

— Vorrebbe darci, Eccellenza, qualche notizia sulle pubblicazioni derivanti dalla Enciclopedia, delle quali parla il decreto-legge?

— Due pubblicazioni di grande importanza sono già a buon punto: il « Dizionario biografico degli italiani » e il « Dizionario del Risorgimento ». Per la prima pubblicazione, il lavoro di preparazione è già a buon punto. Abbiamo infatti uno schedario amplissimo e bene ordinato. Il Dizionario del Risorgimento è invece, in corso di stampa. Questo dizionario, in due grossi volumi, sarà di incalcolabile interesse ed utilità non solo per gli studiosi di Storia moderna, ma per tutti gli Italiani.

— E poi?

— Poi abbiamo in preparazione una serie di Enciclopedie intorno a singole materie di più largo interesse. Pubblicheremo così una Enciclopedia geografica, una medica, una giuridica, ecc. Le voci saranno estratte dalla grande Enciclopedia, ma verranno rivedute, rielaborate e completate dai singoli autori. Nel 1936, come prima cosa, subito dopo la fine della stampa della Enciclopedia, pubblicheremo un grande atlante geografico. L'atlante sarà composto con le cartine dell'Enciclopedia, nuovamente rivedute dai cartografi specialisti che lavorano per noi. A tutte queste pubblicazioni, che si rivolgono a distinte categorie di studiosi e di professionisti, non mancherà certamente quel favore che l'Enciclopedia Italiana ha avuto ed ha. Insomma, conclude il senatore Gentile, noi continueremo la nostra fatica con serenità e con fede. Nostro compito è quello di operare per la cultura italiana nello spirito del Fascismo. Così noi potremo dare al mondo un compleso di opere che onorino veramente, come Mussolini vuole, Roma, l'Italia e il Regime fascista.

SALUTE E LAVORO PER LE POPOLAZIONI

Imponente mole di costruzioni antitubercolari
approvata dal Capo del Governo

Roma, 30 notte

Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha ricevuto l'on. Bottai il quale Gli ha sottoposto il piano dei lavori che, nel prossimo periodo, estate 1933-primavera 1934, l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale eseguirà nell'adempimento dei suoi compiti.

Tale piano si riassume come appresso:

A) *N. 11 Sanatori, già in corso di esecuzione per un complesso di n. 12.900 posti-letto: Cuneo, Cremona, Busto Arsizio, Sondalo, Padova, Trento, Rovigo, Verona, Venezia, Imperia, Genova, Imola, Parma, Reggio Emilia, Forlì, Siena, Lucca, Grosseto, Perugia, Ascoli Piceno, Chieti, Roma, Napoli, Lecce, Taranto, Brindisi, Bari, Ragusa, Trapani, Palermo e Cagliari. Di tali sanatori saranno del tutto ultimati nel periodo estate 1933-primavera 1934: n. 3 nell'estate 1933-XI (Sondrio, Pisa e Caltanissetta), n. 2 nell'autunno 1933-XI (Imola e Perugia), n. 1 nell'inverno 1934-XII (Lucca); n. 9 nella primavera 1934-XII (Roma - Istituto «Benito Mussolini», Cremona, Busto Arsizio, Imperia, Siena, Trento, Padova, Cuneo e Ragusa) per un complesso di n. 4.146 posti-letto.*

B) *N. 10 edifici sanatoriali, i cui lavori verranno appaltati prossimamente, per un complesso di altri 3.211 posti-letto: Forlì (padiglione bambini), Forlì (colonia lavorativa), Imola (colonia lavorativa), Perugia (colonia lavorativa), Imperia (colonia lavorativa), Salerno, Foggia, Cosenza, Catanzaro e Catania.*

C) *N. 3 grandi stabilimenti di cure termali, in corso di esecuzione per essere ultimati in breve tempo: Battaglia (Padova) e La Fratta (Forlì).*

D) *N. 3 nuovi edifici civili urbani per uso delle proprie sedi provinciali ed in parte da reddito: Belluno, Treviso e Padova.*

E) *N. 9 edifici patrimoniali, da sistemare rapidamente per uso delle proprie sedi provinciali: Udine, Verona, Cremona, Bologna, Firenze, Arezzo, Pisa, Bari e Messina.*

F) *Opere varie di miglioramento fondiario in n. 5 stabili patrimoniali da reddito: Milano, Pisa e Roma.*

G) *Ordinari lavori di manutenzione per tutti gli edifici patrimoniali posseduti, sanitari e civili da reddito, che sommano oggidì a ben cento.*

Per lo svolgimento di così intensa attività edilizia, l'Istituto darà lavoro ad una massa considerevole di operai edili ed affini, così ripartita tra le suddette quattro stagioni: estate 1933, operai 6.000; autunno 1933, operai 6.500; inverno 1934, operai 5.000; primavera 1934, operai 7.500; corrispondente, nel giro di un anno, ad un complesso di venticinquemila operai per un totale di 1.635.835 giornate lavorative di terra:tieri, manovali, muratori, carpentieri, falegnami, fabbri, pavimentatori, pittori, decoratori, verniciatori, idraulici, montatori elettricisti ed altri varii.

Oltre la detta grande massa di lavoratori occupata direttamente nei cantieri edili, è da considerare l'altra, non meno vasta, di lavoratori industriali che, indirettamente, attende, fuori dei cantieri, alla realizzazione delle opere edilizie suindicate: nelle industrie per la costruzione e la produzione dei materiali da cantiere e da fabbrica (calce, gesso, cemento, sabbia, ghiaia, mattoni, pietra, ecc.); nelle industrie siderurgiche, per la produzione di ferri e metalli in genere; nelle industrie ceramiche e vetrarie; nelle industrie per la lavorazione dei legnami e del ferro; dell'industria dei colori e vernici; nelle industrie per la produzione di materiale ed apparecchi elettrici; nelle industrie per la fabbricazione di macchinari in genere, come caldaie, apparecchi termici e per disinfezione, lavanderie, essicatoi, cucine, ascensori e simili.

Il numero di lavoratori che tali industrie di ausilio alle arti edili potranno assorbire, non è agevolmente calcolabile, ma è, di certo, notevolissimo.

Nell'attuazione del programma così formulato a grandi linee, da svolgersi nel periodo estate 1933-primavera 1934, saranno impiegati oltre 90 milioni di lire, di cui 32 milioni a beneficio diretto delle classi operaie edili ed affini e cinquantotto milioni circa a vantaggio delle industrie ausiliarie e, quindi, in gran parte delle rispettive categorie operaie.

Vi è da aggiungere che pure una larga schiera di lavoratori, quelli intellettuali, verrà a beneficiare, con la attuazione del programma di opere suesposto, per la direzione, la sorveglianza, l'assistenza, la collaborazione delle opere medesime, alle dipendenze tanto dell'Istituto datore di lavoro, quanto delle ditte imprenditrici e degli stabilimenti industriali ausiliari. In tal guida l'Istituto continuerà a dare il suo concorso largo e generoso, il più cospicuo in Italia, per assicurare lavoro e salute alle classi operaie, accrescendo, nello stesso tempo, l'imponente patrimonio di opere permanenti assistenziali e di previdenza sociale.

Nell'occasione, l'on. Bottai ha presentato al Capo del Governo l'ing. Giocoli, direttore del servizio tecnico costruzioni dell'Istituto, il quale Gli ha portato il devoto saluto dei dirigenti e delle maestranze addette ai lavori.

La riunione del Direttorio nazionale

L'organizzazione delle colonie e dei campeggi - L'attività sportiva dei giovani - Il tesseramento e le ispezioni in provincia.

Roma, 30 notte

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., si è riunito il Direttorio Nazionale, presenti: Buffarini, Biagi, Teruzzi, Marpicati, Adinolfi, Marinelli, Delfenu, Pavolini, Serena, Martignoni e Spizzi. Assente giustificato Perotti.

« Il Direttorio nazionale, sulla scorta degli elementi forniti dal Segretario del Partito, ha esaminato l'organizzazione delle colonie estive e dei campeggi, constatando come, nel confronti dello scorso anno, essa abbia raggiunto un maggior grado di perfezione, anche in ordine alla selezione intesa ad accertare le effettive condizioni fisiche dei bambini e quelle economiche delle loro famiglie. La cifra esatta di quanti usufruiranno delle cure climatiche potrà essere precisata soltanto al termine della estate. E' accertato però fin d'ora, in base alle segnalazioni pervenute, che il numero delle unità sarà quest'anno, superiore a quello dell'anno scorso.

« Il Segretario del Partito ha informato il Direttorio nazionale sulla attività sportiva che i Gruppi fascisti universitari ed i Fasci Giovanili di Combattimento svolgeranno durante l'estate. A tale attività, che si annuncia intensa e interessante, non saranno estranei i reparti che parteciperanno ai campeggi montani e marini. Ha riferito anche sull'andamento della mietitura, per quanto riguarda l'Ufficio Nazionale di Collocamento, che ha funzionato regolarmente, e sull'assistenza alle mondariso, svolta efficacemente in base alle direttive segnate. Ha comunicato al Direttorio Nazionale i dati riguardanti il tesseramento in corso, che procede con assoluta regolarità.

« Ha illustrato poi i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Duce, nella seduta del 26 giugno XI, soffermandosi particolarmente su quelli concernenti le norme integrative per il passaggio allo Stato delle Scuole elementari e delle Scuole e dei Corsi di avviamento professionale dipendenti dai Comuni autonomi; l'autorizzazione della spesa di lire 53 milioni 500.000, quale concorso dello Stato nella sistemazione edilizia delle R. Università di Padova, Firenze e Pavia e l'acceleramento dei lavori di sistemazione della R. Università di Pisa; lo stanziamento di oltre 37 milioni per alcune opere pubbliche, le provvidenze di credito agrario per le provincie di Vercelli e di Treviso e la agevolazioni fiscali ai molini di cereali che si trovano in alta montagna; l'abolizione dei limiti di età, dell'obbligo di collaudo e dell'obbligo di essere forniti di patente di guida e di licenza di circolazione, per condurre moto-leggere e motocicli,

L'attrezzamento corporativo dell'industria
illustrato all'Assemblea Confederale
I segni della ripresa nella relazione dell'on. Benni - La parola di S. E. Biagi

Roma, 30 notte.

Stamane, presente il Ministro delle LL. PP. on. Di Crollalanza, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi, il vice-Segretario del Partito on. Adinolfi, il presidente della Corporazione dello spettacolo on. Pierantoni, sono stati inaugurati i lavori dell'assemblea dei delegati delle Associazioni aderenti alla Confederazione generale fascista dell'Industria italiana. Nella sala, gremita di oltre mille persone, erano i presidenti delle Unioni provinciali delle Federazioni nazionali di categoria dei Consorzi dei meccanici e metallurgici, delle Associazioni della proprietà edilizia, degli ispettori regionali dell'artigianato, quattrocento dirigenti di aziende, convenuti da tutta Italia per l'assemblea della loro Associazione nazionale, i segretari e direttori delle organizzazioni nazionali e territoriali della Confederazione dell'Industria.

Due milioni di dipendenti

Col presidente della Confederazione on. Benni erano il segretario generale on. Olivetti, i vice-segretari prof. Batalia e Dettori, insieme col Comitato di presidenza ed il Comitato direttivo al completo. All'assemblea sono intervenuti, inoltre, tutti i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera. I delegati convenuti rappresentavano 121 organizzazioni territoriali e 43 Federazioni nazionali aderenti alla Confederazione, alla quale fanno capo oltre 100.000 aziende industriali con 1.700.000 lavoratori, 105.000 artigiani, altrettanti proprietari edilizi ed oltre 9000 dirigenti di aziende.

All'ingresso nella sala dei rappresentanti del Governo e del Partito, accompagnati dall'on. Benni, l'assemblea si è levata in piedi ed ha improvvisato una entusiastica manifestazione, acclamando lungamente al Duce. Ha preso per primo la parola l'on. Benni, presidente della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, il quale ha rilevato come durante l'anno decorso l'opera della Confederazione sia stata svolta con la passione e con la volontà di rendere l'organizzazione sempre più fedele interprete dello spirito del Regime, collaboratrice attiva dell'ordinamento corporativo, esecutrice sicura delle direttive del Duce nell'opera di rinnovazione del nostro Paese, mantenendola nello stesso tempo organismo vivo e vitale a tutela e a disposizione degli industriali.

Venendo a parlare degli sviluppi della situazione economica, l'oratore ha rilevato come lo scorso esercizio sia stato particolarmente ricco di preoccupazioni per il mondo intero. Di fronte a questa situazione, ha proseguito l'oratore, noi abbiamo avuto maggiore possibilità di apprezzare i vantaggi dovuti alla continuità di direttive ed alla stabilità di intenti perseguiti ed attuati dal Regime. Così, nonostante le inevitabili ripercussioni che l'economia nel nostro paese subiva per gli avvenimenti esterni, gli industriali si sono sentiti più incoraggiati e più forti nella lotta che hanno dovuto e devono sostenere per superare gli ostacoli e le difficoltà della loro vita di dirigenti della produzione. Che essi abbiano saputo osservare, in tutti i limiti del possibile, la massima che si deve combattere e vincere, è dimostrato, fra l'altro, dagli indici calcolati dall'Istituto germanico per lo studio della congiuntura, i quali mettono in evidenza che in Italia la produzione industriale si è contratta assai meno che in Germania, in Francia o negli Stati Uniti e che la partecipazione dell'industria italiana alla produzione mondiale è aumentata, da 3,2 % nel 1929, al 3,4 nel 1932.

La politica animatrice del Regime

L'on. Benni ha proseguito ponendo in rilievo come a questo risultato abbiano grandemente contribuito l'indirizzo della politica economica del Governo Fascista e gli sviluppi dell'ordinamento corporativo. Ha accennato quindi all'azione svolta dal Regime a favore dell'agricoltura, rilevando come tale azione abbia giovato anche all'industria, assicurando uno sbocco importante a parecchi rami della produzione industriale. Di notevole aiuto è stata, altresì, per l'industria, la politica di lavori pubblici che, in appoggio a molte branche industriali, il Governo ha posto in atto con una concezione veramente larghissima delle necessità nazionali. E' stata, inoltre, effettuata dallo Stato una vasta mobilitazione del risparmio, che, altrimenti, in questi tempi di incertezza, sarebbe rimasto inerte e lontano dagli impieghi produttivi.

Da parte nostra, prosegue l'oratore, dobbiamo essere grati al Governo Fascista di avere realizzato i mezzi più idonei per affrontare la sistemazione dell'economia nazionale e per aiutare quel processo di liquidazione che, in atto da tempo, è indispensabile al rafforzamento della compagine economica. Ai risultati che sono stati conseguiti nel campo industriale molto ha contribuito anche la inflessibile volontà del Duce nel mantenere indiscussa la stabilità della lira, che ha dato all'industria italiana un terreno solido su cui costruire. Ricordato come, giustamente allena dalle illusioni monetarie, l'industria italiana abbia, in tutti i modi, cercato di adeguare i costi ai diminuiti ricavi, l'oratore ha osservato che tale azione ha richiesto, per altro, una eccezionale tensione di sforzi da parte degli industriali, poichè le maggiori economie si sono dovute realizzare attraverso la più razionale utilizzazione degli impianti e la introduzione di più moderni metodi di lavoro.

Accennando alle esportazioni, l'oratore afferma che è doveroso riconoscere che gli industriali italiani fanno tutto quello che possono per non lasciare inaridire le nostre correnti di esportazione. Per mantenere aperta la strada alle esportazioni, il nostro Governo ha, del resto, seguito la via logica e maestra. L'Italia è stata infatti, se non l'unico, uno dei pochi paesi, la cui politica doganale abbia fatto eccezione alla formazione di compartimenti stagni. Ma, giustamente, il Gran Consiglio ha espresso la sua chiara volontà di un mutamento di strada, da parte nostra, se dagli altri paesi si continua a ricorrere a metodi e sistemi che escludono le nostre merci dai loro mercati.

Segni di ripresa

L'oratore ha accennato quindi ai sintomi di ripresa che si sono manifestati negli ultimi mesi. « Non voglio darvi l'illusione — egli ha detto — che il periodo di depressione sia finito: certo è, però, che più di un sintomo confortante si nota nelle nostre industrie. Non si tratta di rapidi progressi, ma gli indizi di qualche ripresa, se pur sono ancora parziali, diventano sempre più numerosi. Per esempio, nel primo quadrimestre del 1933 hanno aumentato le importazioni di materie prime: la lana del 21 per cento, i rottami di ferro del 6 per cento, il carbone del 3 per cento, la gomma greggia del 34 per cento. E nello stesso periodo è cresciuta la produzione della seta greggia del 6 per cento, dell'acciaio greggio (31 per cento), dello zinco (54 per cento), del cemento (22 per cento), dei perfosfati (61 per cento), del rayon (1,68 per cento), della carta e dei cartoni (7,16 per cento, delle cotonate (4,3 per cento), dell'energia elettrica (8,2 per cento), segni di modesti miglioramenti, ma che denotano che la depressione non si è accentuata, che l'organismo economico tende a risanarsi ed a reagire. E, come sempre, per quella solidarietà che esiste tra tutti i fattori della produzione, sono migliorati anche gli indici dell'occupazione operaia. Facendo uguale a cento l'ottobre precedente, l'indice relativo era di 101,35 nell'aprile di quest'anno, contro 94 nell'aprile 1932. Così pure, l'indice corrispondente delle ore di lavoro eseguite è stato di 98,24 contro 87 nello scorso anno. Il numero medio di ore eseguite da ciascun operaio è stato nell'aprile 1933 di 167, contro 164 nell'aprile 1932.

Venendo a parlare dei rapporti sindacali, l'oratore ha precisato che gli industriali italiani non hanno mai dimenticato i precetti e le direttive del Regime nei confronti dei loro collaboratori e dei loro dipendenti. In seguito ad accordi sindacali si è sempre più estesa la assicurazione mutua contro le malattie: sono ormai circa 1400 le Casse mutue costituite dalla data dello Statuto tipo interconfederale, le quali associano circa 47.000 ditte e tutelano quasi un milione di operai.

Nel campo contrattuale si sono conclusi nello scorso anno 958 contratti fra nazionali e locali e 320 nei primi cinque mesi del 1933. I salari industriali non hanno seguito la curva discendente dei prezzi e sono, proporzionalmente, più elevati di quello che erano nel 1913.

L'on. Benni, il cui discorso è stato lungamente applaudito, ha concluso dicendo che coll'agricoltura, col commercio, colla marina, con la finanza, l'industria vuole dare, in una gara di emulazione, il suo apporto alla costruzione di una potenza economica della Patria che sia degna della sua potenza politica. « Questa è la promessa — che da questa assemblea va al Duce ».

Il discorso di S. E. Biagi

Salutato da una vibrante acclamazione, si è alzato quindi a parlare il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni S. E. Biagi.

Dopo aver rivolto ai camerati il saluto più cordiale ed il compiacimento più vivo, S. E. Biagi, richiamandosi alla relazione dell'on. Benni, dichiara che è giusto quanto questi ha detto circa i meriti della grande, della piccola e della media industria italiana; e che dobbiamo veramente rivendicare alla industria italiana il merito di avere saputo resistere, mantenere le posizioni, altre conquistarne, di essere oggi altrezzata perchè, se un momento verrà, e noi auguriamo che sia vicino, in cui la pace economica si aggiunga alla pace politica, l'industria italiana potrà essere all'avanguardia, per la virtù dei suoi esponenti, per la efficacia della sua organizzazione (*applausi*).

Quando il camerata Benni ci dice che l'organizzazione ha il controllo, la vigilanza e l'assistenza di un complesso di aziende che rappresentano, per quanto riguarda i lavoratori, l'82 per cento della popolazione industriale, egli ci dice come sia solida e forte la vostra organizzazione. Ma io voglio cogliere un'altra interessante parte del discorso del camerata Benni, quella in cui egli pose in rilievo i meriti di un particolare gruppo di aziende. Noi siamo abituati, in tutti i casi della vita, a considerare più i difetti che i pregi, ad indicare, attraverso un modesto difetto, una generalità che invece dovrebbe essere considerata, come una eccezione.

Restano alcune poche società anonime, che hanno seguito un processo di concentrazione supercapitalistica, e che hanno tutto richiesto dallo Stato, fidando su di una possibilità inflazionistica nei momenti della deflazione, e che non hanno poi potuto resistere — per fortuna i casi di questo genere sono pochi — per gridare addosso a tutta una attività industriale, dimenticando che vi sono molti modesti e forti industriali che vivono una vita tormentata ed oscura (*vivissimi applausi*) e mantengono, più che per un vantaggio materiale, per un sentimento di altissimo orgoglio che fa loro onore, di fronte a quello che sono le difficoltà del momento, per poter conservare un nome onorato, e per poter tramandare ai figli quello che è stato il frutto di una lunga e quotidiana fatica (*vivissimi applausi*).

Acclamazioni al Duce

Questo non avviene soltanto, o camerati, nelle piccole e nelle medie industrie, ma anche nelle grandi industrie nelle quali sono numerosi gli esempi di industriali assorti dalle più modeste origini. Bisogna rivendicare queste che sono, non solo delle virtù di capitani di industria, ma che sono virtù di italiani nuovi, che hanno, in tutti i campi nei quali debbono realizzare delle conquiste per sè e per il Paese, attestato le virtù della nostra razza, la capacità della nostra gente a dominare nel mondo, con quello che è il tesoro della propria mente e la capacità della propria opera (*applausi*).

Dopo essersi richiamato ai concetti esposti ieri nell'assemblea dell'Associazione dirigenti aziende industriali, l'oratore riafferma la necessità per gli industriali di seguire con la maggiore diligenza il progresso scientifico e tecnico per trarne ragione al miglioramento degli impianti e dei metodi di produzione tenendo presente che l'Italia non è un paese creato per una produzione in serie, in cui cioè predomini il concetto della quantità, ma è un paese fatto specialmente per la produzione di qualità.

L'on. Biagi aggiunge che il Governo, fra le altre vaste attività, considera con particolare compiacimento quella assistenziale: — non solo quello che voi avete versato all'Ente per le opere assistenziali; ma per quella attività diretta, svolta accanto ai vostri stabilimenti ed alle vostre aziende nel campo del mutualismo, nel campo sportivo, nel campo della coltura e nel campo assistenziale propriamente detto. Rilevata l'importanza morale e sociale di quest'opera, conclude, riprendendo la parola dell'on. Benni, col dire che non si costruisce soltanto ponendo il problema di carattere economico, di interesse individualistico, di egoismo, di categoria, ma si costruisce ponendo il problema politico, sociale, morale, vivendo veramente di questo spirito nuovo, di questo spirito fascista, che noi intendiamo e dobbiamo intendere soprattutto come senso religioso, come senso di grande attaccamento al nostro paese, di grande devozione al nostro Capo, al nostro Duce che fa dell'Italia la missionaria della civiltà in tutto il mondo.

Il discorso dell'on. Biagi è accolto con vivissimi e prolungati applausi da parte dei convenuti i quali acclamano lungamente al Duce ed al Fascismo. Allontanatosi S. E. Biagi, sono continuati i lavori dell'Assemblea. Sulla relazione della Presidenza sull'attività confederale nell'anno 1932 e deliberazioni relative, si è aperta la discussione alla quale hanno partecipato numerosi oratori. Sono stati approvati quindi i bilanci consuntivi degli esercizi 1931-32 e il secondo semestre 1932 e si è proceduto alla nomina dei revisori dei conti.

"Se parlaste con Mussolini,,

Il Mattino d'Italia di Buenos Aires ha diretto agli italiani dell'America del Sud una domanda: che direste al Duce se aveste occasione di parlarGli? Dal Brasile e dal Cile, dall'Uruguay e dal Perù sono giunte le prime cinquantamila risposte ed altre diecine di migliaia sono in viaggio. Attendiamo con il più vivo interesse di conoscerne il testo.

Se per noi italiani che viviamo vicino a Lui, Mussolini è una figura leggendaria, per il nostro contadino, da anni lontano dalla Patria, sperduto nelle fattorie di quelle immense pianure, Egli deve aver preso un aspetto mitico.

Mai infatti, in nessun momento della sua lunga storia, il nome d'Italia è stato così popolare. Si parlava sino a dieci anni or sono ben poco del nostro Paese oltre confine e quel poco per dirne male. Oggi non vi è giornale sulla terra che ogni mattina non ricordi il nome di Mussolini, non vi è ragazzo della più sperduta scuola del mondo che non conosca il suo nome e migliaia di libri, milioni di articoli studiano, polemizzano, elogiano, esaltano ogni anno la Rivoluzione delle Camicie Nere.

Quale reazione questi avvenimenti hanno avuto sull'animo del nostro emigrante? Quale impressione ha destato nel suo spirito questo profondo rivolgimento nel destino del suo Paese?

Per l'italiano dell'America del Sud l'uomo più caro della sua terra è stato, forse, Garibaldi. Ma neanche l'Eroe dei due Mondi, con la sua vita colma di avventure generose atte a colpire la fantasia popolare, ha conquistato come il Duce l'animo degli italiani.

All'inchiesta del giornale di connazionale di Buenos Aires ha replicato: « Al vecchio tenace orgoglio dell'emigrato lombardo si unisce ora un senso di fierezza nella fine nel vedere la mia Patria alla testa del mondo civile grazie al genio d'un Uomo che non ha uguali nella storia moderna ».

Ora attendiamo le risposte dei contadini disseminati tra l'Atlantico ed il Pacifico, tra il Panama e la Terra del Fuoco. Attendiamo con la certezza di leggere parole umili, semplici e chiare, le sole che toccano il cuore.

I treni popolari del 9 luglio
Cinque gite da Torino

Roma, 30 notte

I treni popolari, l'originale creazione del Regime, continuano ad incontrare il favore delle folle italiane, che ormai ne intendono il profondo carattere educativo.

I treni popolari, infatti, servono non solo a procurare un legittimo svago domenicale, ma educano lo spirito ed elevano l'intelligenza di enormi masse, a cui non sarebbe mai stato possibile di conoscere città o di ammirare paesaggi meravigliosi e monumenti insigni.

Così, appunto, progredisce il tono di vita delle nostre folle; e il Fascismo, anche per questa sua iniziativa, compie opera di alta civiltà.

Ecco il programma delle gite fissate per il 9 luglio prossimo:

Torino-Aosta: Terza classe L. 12. Gita facoltativa da Aosta a Prè S. Didier L. 3; a Courmayeur L. 6, a La Thuile L. 11, a Cogne L. 15, ad Etroubles L. 10, da Ponte S. Martino a La Trinità L. 20; da Verrès a Brusson L. 12; a Champoluc L. 20; da Chatillon a Valtournanche L. 15: Torino p. 6, Aosta a. 9,25; Aosta p. 19,55, Torino a. 22,40.

Torino-Susa-Bardonecchia: III classe L. 9. (Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; a Bard Cenisio L. 6; da Oulx a Clavières o Sestrières L. 9). Torino p. 6,14, Susa a. 7,31, Bardonecchia a. 8,26 - Bardonecchia part. 20,20, Susa p. 21,11, Torino a. 22,30.

Torino-Alessio: III classe L. 18. Torino p. 5,30, Alessio 10,37 - Alessio p. 19,55, Torino a. 1,10.

Torino-Acqui: III classe L. 10. Torino p. 6,50, Acqui a. 9,20 - Acqui p. 19,55, Torino a. 22,35.

Torino-Viareggio-Livorno: II classe L. 46; III classe L. 28: Torino part. 23,20, Viareggio a. 5,20, Livorno arr. 6,16 - Livorno p. 18,15, Viareggio p. 19,20, Torino a. 1,40.

Alessandria-Venezia: II classe L. 47; III classe L. 25: Alessandria p. 23,45, Venezia a. 5 - Venezia p. 18,20, Alessandria arr. 2.

Milano-Genova: III classe L. 14: Milano p. 6, Genova a. 9,12 - Genova p. 20,40, Milano a. 23,33.

Milano-Viareggio-Livorno: II classe L. 42; III classe L. 25: Milano p. 0,15, Viareggio a. 6,40, Livorno a. 7,35 - Livorno p. 19,45, Viareggio p. 20,44, Milano a. 2,45.

Milano-Rimini: II classe L. 44; III classe L. 27. (Gita facoltativa a San Marino L. 6). Milano p. 0,55, Rimini a. 7 - Rimini p. 23,20, Milano a. 6,10.

Milano-Rovato: III classe L. 7. (Gita facoltativa ad Iseo L. 1,80; al Lago d'Iseo L. 4,80, a Borlo L. 5, a Edolo L. 7). Milano p. 6,45, Rovato a. 7,49 - Rovato p. 21,16, Milano a. 22,25.

Milano-Venezia: III classe L. 18 (2 treni): Milano p. 4, 0,20, Venezia arr. 9,55, 10,05 - Venezia p. 19,20, 19,35, Milano arr. 0,15, 0,45.

Pavia-Torino: III classe L. 15: Pavia p. 5,50, Torino a. 9,15 - Torino p. 20,05, Pavia a. 23,10.

Venezia-Calalzo: III classe L. 13. (Gita facoltativa da Sedico B. ad Agordo, L. 5; da Calalzo a Cortina L. 6): Venezia p. 5,10; Calalzo arr. 9,20 - Calalzo p. 20,35, Venezia a. 0,15.

Bolzano-Venezia: II classe L. 37; III classe L. 18: Bolzano p. 6,10, Venezia a. 11,10 - Venezia p. 0,02, Bolzano a. 5,40.

Trieste-Gorizia M. B.: III classe L. 6: Trieste p. 4,30, Gorizia a. 6,20 - Gorizia p. 17,10, Trieste a. 21,9.

Trieste-Tarvisio: Terza classe L. 16: Trieste p. 5,25, Tarvisio arr. 10,30; Tarvisio p. 18,5, Trieste a. 22,55.

Udine-Gorizia-Trieste: Terza classe L. 6 da Udine, L. 6 da Gorizia: Udine p. 6,20, Gorizia p. 7,16, Trieste a. 8,35; Trieste p. 22, Gorizia a. 23,28, Udine a. 24.

Baie-Montona-Parenzo: III classe L. 7 da Baie, L. 4 da Montona (treni ordinari): Baie p. 5,5, Montona p. 7,35, Parenzo a. 9,27 - Parenzo p. 16,15, Montona a. 18,29, Baie arr. 20,58.

Genova-Ventimiglia: III classe Lire 14: Genova p. 5,30, Ventimiglia a. 9,15 - Ventimiglia p. 20, Genova 0,21.

Genova-Santhià-Biella: III classe: L. 18. (Gita facoltativa ad Oropa, L. 4,35). Genova p. 5,5, Santhià p. 9, Biella a. 9,35 - Biella p. 20, Santhià p. 20,45, Genova arr. 0,35.

Bologna-Trieste: II classe L. 41; III classe L. 25: Bologna p. 0,50, Trieste a. 6,55 - Trieste p. 19,50, Bologna a. 1,5.

Bologna-La Spezia: III classe L. 19. Bologna p. 5, La Spezia a. 9 - La Spezia p. 20, Bologna arr. 0,15.

Bologna-Pracchia: III classe L. 7. (Gita facoltativa a Marziano L. 2). Bologna p. 6,30, Pracchia a. 8,6 - Pracchia p. 19,56, Bologna arr. 21,20.

7° Concorso AMARO CORA IN BOTTIGLIETTE
1° PREMIO: una MOTO GUZZI
Richiedete "AMARO CORA" in bottiglietta. Cogliete la relativa placchetta e l'apposito cartellino per partecipare al Concorso.

un campione di Olio Carli gratis
Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "Cotir d'olivo nella famiglia".
Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA

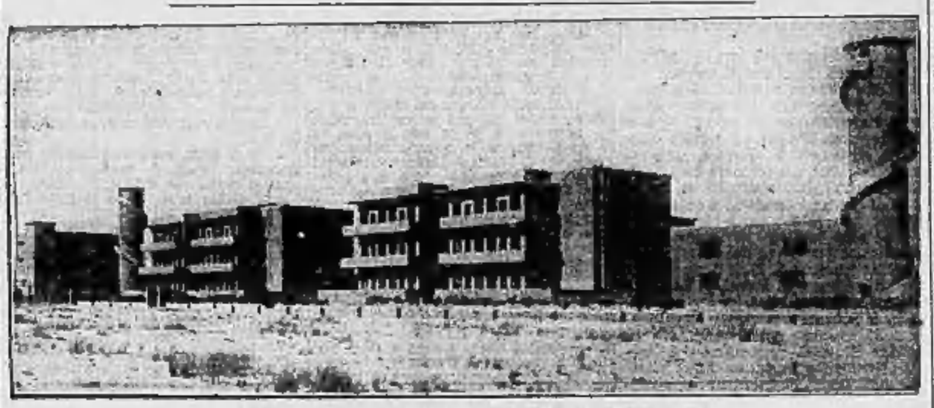
KADECREMA
CURA EFFICACEMENTE DA VENTI ANNI ECZEMI, DERMATOSI, PRURITO CROSTA LATTEA FA SPARIRE I "PUNTINI NERI DELLA PELLE"
Prodotto Italiano L. 4,25 in Tutte le Farmacie
S.A. INDUSTRIE MEDICINALI - MILANO
Depositario in Torino le Farmacie dell'Unione Farmaceutica Torinese

"Spiralette"
"Il più piacevole ideale complemento e guarnitura"
In vendita presso i migliori negozianti del genere.
Fabbr. Prodotti Chimici Enrico Zobele - Trento

FOTO BERRY
PADIGLIONE DELLA SCALA

OPERE DEL REGIME

La nuova Colonia marina del Calambrone
per i figli dei ferrovieri e dei postelegrafonici



PROSPETTO DORMITORI LATO MARE E SERBATOI

Livorno, 30 notte.

Molteplici sono oggi le forme di assistenza prodigate ai figli ed agli orfani degli agenti delle due grandi aziende autonome delle « Comunicazioni »: le Ferrovie dello Stato e la Amministrazione postelegrafonica.

L'azienda ferroviaria, oltre che concedere numerose borse di studio, provvede al funzionamento di colonie marine e montane sparse un po' in tutta Italia. Se si tien conto insieme dei risultati dell'Opera di previdenza e della Fondazione Vittorio Emanuele III, si può contare che il Regime assicura ogni anno in piena estate un soggiorno ristoratore di 35 giorni a circa 6500 fanciulli.

L'azienda postale, anch'essa, oltre che concedere borse di studio, provvede all'assistenza estiva di circa 1680 figli d'agenti nella grande colonia di Pesaro sorta nel 1928, che, trasformata in istituto permanente, può ospitare stabilmente 200 orfani.

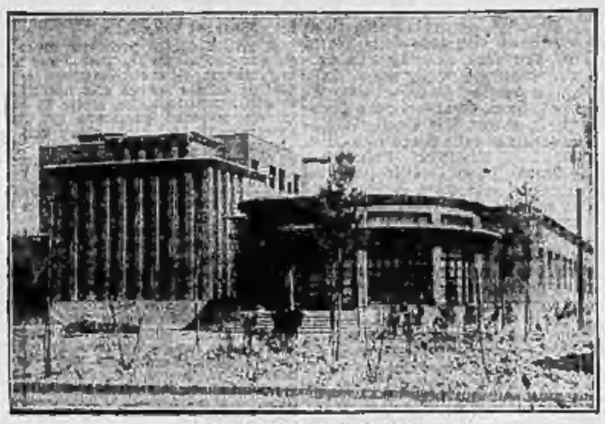
Questa grande opera sociale del Ministero delle Comunicazioni avrà tra giorni una nuova cospicua affermazione con gli impianti che sorgono in riva al Tirreno in località denominata « Calambrone », fra Livorno e Pisa.

Le colonie sono costituite da una serie di fabbricati su due file parallele alla riva del mare, collegati fra loro e simmetrici. Da una parte hanno sede le colonie per i figli dei ferrovieri e dall'altra le colonie per i figli dei postelegrafonici.

Alcuni fabbricati constano di un solo piano rialzato, altri di due, tre piani. In quelli ad un piano sono sistemati i refettori ed i saloni per la ricreazione. Gli edifici per le scuole sono a due piani, gli altri destinati a dormitorio allievi e personale a tre piani con due saloni per ogni piano. Addossati ai fabbricati dormitorio personale e servizi accessori sono quelli per le cucine in diretta comunicazione coi refettori.

Nell'edificio centrale a tre piani sono ubicati i servizi di Amministrazione e la Direzione. Oltre che di detti fabbricati, le colonie sono dotate di due costruzioni per portineria all'ingresso principale a monte, di due fabbricati per autorimessa con alloggio al piano superiore e di due fabbricati per dormitorio bambini durante l'estate e relativi spogliatoi sul lato mare.

Il complesso dei fabbricati copre un'area di mq. 12.000 circa. Il costo complessivo delle Colonie, compreso l'arredamento, le opere di giardinaggio e la recinzione, sale a circa 9 milioni. Il progetto è stato predisposto dall'architetto Angiolo Mazzoni e presenta forme architettoniche di gusto moderno e di stile tutto affatto personale. Sono pure di carattere moderno le decorazioni interne e l'arredamento. Gli edifici sono stati



CUCINA E REFETTORIO

costruiti con struttura in cemento armato. Esternamente sono rivestiti: in parte con intonaco colorato, in parte a cortina di mattoni ed in parte infine con marmi lucidati.

Nella corrente stagione estiva, e precisamente a cominciare da oggi venerdì, la parte del nuovo impianto destinata ai figli dei ferrovieri, accoglierà in due turni consecutivi di 33 giorni ciascuno, circa 800 bambine. L'altra parte, destinata ai figli dei postelegrafonici, capiterà 870 bambine in due turni.

La colonia sarà perfettamente organizzata; le bambine verranno assistite da personale insegnante accuratamente scelto fra il più adatto. Particolarmente curata sarà l'assistenza sanitaria. Tutti i servizi di inservienza, cucina, ecc., verranno disimpegnati da numerose personale nella scelta del quale è stata posta ogni cura.

Col 1.o ottobre prossimo si inizierà la vita del Convitto che accoglierà circa 600 orfani: 200 fra i 1000 ricoverati permanentemente a cura dell'Opera di Previdenza delle Ferrovie dello Stato e 200 dei 400 circa cui provvede l'Istituto di Assicurazione e Previdenza delle Poste e Telegrafi. Questi orfani potranno frequentare le scuole elementari interne poste sotto la vigilanza del R. Provveditore agli studi di Firenze. La nuova Colonia porta il nome di « Villa Rosa Maltoni Mussolini ».

L'ospite « marajà » di Alwar nella sua reggia milanese

Milano, 30 notte.

Il marajà di Alwar, giunto ieri l'altro nella nostra città, ha trasformato l'appartamento dell'albergo in un angolo dell'India misteriosa, con la sua suggestiva atmosfera pagana. Diversi servi indù ognuno di casta diversa, si aggirano silenziosi come ombre per i corridoi, in costume orientale e depongono all'entrata dell'appartamento del loro signore le seriche babbucce che ricoprono i loro piedi. Quattro alti ufficiali della scorta militare, un medico indiano, un segretario inglese e una coppia marito e moglie, pure inglesi, completano il seguito. Una speciale cucina è stata adibita per i pasti del marajà poichè questa, ritenuta giustamente una delle più importanti funzioni della quotidiana esistenza del principe, richiede cure speciali e deve osservare rigidi principi. La religione indiana è intransigente: tutto ciò che anche lontanamente può provenire dai suini è rigorosamente bandito dalla tavola del principe.

Le restrizioni non sono soltanto di carattere culinario; bandite dall'apparecchiamento del marajà sono pure le poltrone di cuoio, che si ritengono fatte con le spoglie di animali sacri. Così pure modesto e necessario mobilietto che si tiene ordinariamente accanto al capezzale è stato soppresso nella camera del signorotto indiano: « Nella camera del riposo non deve esservi nessun rifiuto impuro », così dicono le Sacre Scritture. Intanto il marajà è partito stamane per Parigi, donde proseguirà alla volta di Londra; ma il suo ritorno a Milano è prossimo.

Il saggio di chiusura nell'Asilo di Venaria Reale

Venaria Reale, 30 notte.

L'Asilo infantile Buridani, di qui, ha terminato la sua annata scolastica con una festosa riuscitissima manifestazione, che ha fatto accorrere nei suoi locali una vera folla di cittadini desiderosi di constatare in quale misura i bambini affidati alle amorevoli cure delle reverende suore preposte alla loro istruzione ed educazione, avevano saputo trarre profitto dalle lezioni loro impartite.

La rappresentazione allestita dai giovanissimi attori ha avuto inizio alle ore 17, alla presenza delle autorità e del pubblico che li ha molto applauditi.

Turisti svizzeri ad Intra

Intra, 30 notte.

Il piroscafo popolare della Navigazione ha trasportato oggi in gita sul lago Maggiore 400 turisti svizzeri che hanno visitato tutte le cittadine verbanesi, simpaticamente ricevuti dalle autorità e dalle popolazioni. E' questa la prima crociera in massa effettata al lago Maggiore da turisti stranieri.

Costruenda linea elettrica
Ivrea-Santhià

Ivrea, 30 notte.

Presieduto da S. E. il Prefetto comm. Umberto Negri, ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, durante la quale l'ing. capo del Genio Civile cav. uff. Bonicelli ha riferito in merito alla costruzione di una linea elettrica sul tronco Ivrea-Santhià. Questa linea ferroviaria elettrica, di capitale importanza per lo sviluppo delle comunicazioni della Val d'Aosta, risolverebbe uno dei principali problemi turistici della zona. Difatti, le valli del Rosa, del Cervino, nonchè dell'alta valle di Aosta risentirebbero un grande vantaggio da questa opera. Attualmente sulla linea Santhià-Ivrea presta servizio una tranvia a scartamento ridotto, che impiega circa due ore a percorrere ventinove chilometri di strada. La popolazione guarda con vivo interesse all'iniziativa.

Quattro donne alle prese
con l'ombra di un uomo

Biella, 30 notte.

Tale Anna Bongianino, in Monti, di 45 anni, ha denunciato ai carabinieri di Cavaglià che, ieri sera, verso la mezza, è stata improvvisamente destata dal rumore di passi affrettati che provenivano da un balcone verso la strada e sul quale dà un uscio dell'alloggio. Allarmata, la Bongianino ha svegliato le proprie figlie, Ida, Rosmunda e Graziella, tutte fra i quindici ed i diciannove anni, le quali, a loro volta, hanno avvertito la presenza di un estraneo che si aggirava per il balcone antistante.

Trascorso il primo momento di spavento le donne si sono decise ad accendere la luce. A quella vista lo sconosciuto visitatore, vedendosi scoperto, ha scavalcato la ringhiera ed ha spiccato un salto nella sottostante strada, dileguandosi tosto nell'oscurità, non senza aver prima, e ciò per intimorire le donne, fatto echeggiare due colpi d'arma da fuoco.

I carabinieri stanno svolgendo indagini per avvalorare il racconto delle Bongianino e scoprire l'identità dell'individuo.

La morte di Silla Carobbi

Pistoia, 30 notte.

E' morto nella sua villa di Bigiano il cav. Silla Carobbi, noto artista di canto, Nato a Pistoia nel 1855, durante la sua carriera conseguì innumerevoli trionfi, a fianco di Roberto Stagno, Tamagno, Bellincioni, e altri sommi artisti. Dall'anno 1909 si era ritirato dal teatro.

I treni popolari del 9 luglio
Cinque gite da Torino

Roma, 30 notte

I treni popolari, l'originale creazione del Regime, continuano ad incontrare il favore delle folle italiane, che ormai ne intendono il profondo carattere educativo.

I treni popolari, infatti, servono non solo a procurare un legittimo svago domenicale, ma educano lo spirito ed elevano l'intelligenza di enormi masse, a cui non sarebbe mai stato possibile di conoscere città o di ammirare paesaggi meravigliosi e monumenti insigni.

Così, appunto, progredisce il tono di vita delle nostre folle; e il Fascismo, anche per questa sua iniziativa, compie opera di alta civiltà.

Ecco il programma delle gite fissate per il 9 luglio prossimo:

Torino-Aosta: Terza classe L. 12. Gita facoltativa da Aosta a Prè S. Didier L. 3; a Courmayeur L. 6, a La Thuile L. 11, a Cogne L. 15, ad Etroubles L. 10, da Ponte S. Martino a La Trinità L. 20; da Verrès a Brusson L. 12; a Champoluc L. 20; da Chatillon a Valtournanche L. 15: Torino p. 6, Aosta a. 9,25; Aosta p. 19,55, Torino a. 22,40.

Torino-Susa-Bardonecchia: III classe L. 9. (Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; a Bard Cenisio L. 6; da Oulx a Clavières o Sestrières L. 9). Torino p. 6,14, Susa a. 7,31, Bardonecchia a. 8,26 - Bardonecchia part. 20,20, Susa p. 21,11, Torino a. 22,30.

Torino-Alessio: III classe L. 18. Torino p. 5,30, Alessio 10,37 - Alessio p. 19,55, Torino a. 1,10.

Torino-Acqui: III classe L. 10. Torino p. 6,50, Acqui a. 9,20 - Acqui p. 19,55, Torino a. 22,35.

Torino-Viareggio-Livorno: II classe L. 46; III classe L. 28: Torino part. 23,20, Viareggio a. 5,20, Livorno arr. 6,16 - Livorno p. 18,15, Viareggio p. 19,20, Torino a. 1,40.

Alessandria-Venezia: II classe L. 47; III classe L. 25: Alessandria p. 23,45, Venezia a. 5 - Venezia p. 18,20, Alessandria arr. 2.

Milano-Genova: III classe L. 14: Milano p. 6, Genova a. 9,12 - Genova p. 20,40, Milano a. 23,33.

Milano-Viareggio-Livorno: II classe L. 42; III classe L. 25: Milano p. 0,15, Viareggio a. 6,40, Livorno a. 7,35 - Livorno p. 19,45, Viareggio p. 20,44, Milano a. 2,45.

Milano-Rimini: II classe L. 44; III classe L. 27. (Gita facoltativa a San Marino L. 6). Milano p. 0,55, Rimini a. 7 - Rimini p. 23,20, Milano a. 6,10.

Milano-Rovato: III classe L. 7. (Gita facoltativa ad Iseo L. 1,80; al Lago d'Iseo L. 4,80, a Borlo L. 5, a Edolo L. 7). Milano p. 6,45, Rovato a. 7,49 - Rovato p. 21,16, Milano a. 22,25.

Milano-Venezia: III classe L. 18 (2 treni): Milano p. 4, 0,20, Venezia arr. 9,55, 10,05 - Venezia p. 19,20, 19,35, Milano arr. 0,15, 0,45.

Pavia-Torino: III classe L. 15: Pavia p. 5,50, Torino a. 9,15 - Torino p. 20,05, Pavia a. 23,10.

Venezia-Calalzo: III classe L. 13. (Gita facoltativa da Sedico B. ad Agordo, L. 5; da Calalzo a Cortina L. 6): Venezia p. 5,10; Calalzo arr. 9,20 - Calalzo p. 20,35, Venezia a. 0,15.

Bolzano-Venezia: II classe L. 37; III classe L. 18: Bolzano p. 6,10, Venezia a. 11,10 - Venezia p. 0,02, Bolzano a. 5,40.

Trieste-Gorizia M. B.: III classe L. 6: Trieste p. 4,30, Gorizia a. 6,20 - Gorizia p. 17,10, Trieste a. 21,9.

Trieste-Tarvisio: Terza classe L. 16: Trieste p. 5,25, Tarvisio arr. 10,30; Tarvisio p. 18,5, Trieste a. 22,55.

Udine-Gorizia-Trieste: Terza classe L. 6 da Udine, L. 6 da Gorizia: Udine p. 6,20, Gorizia p. 7,16, Trieste a. 8,35; Trieste p. 22, Gorizia a. 23,28, Udine a. 24.

Baie-Montona-Parenzo: III classe L. 7 da Baie, L. 4 da Montona (treni ordinari): Baie p. 5,5, Montona p. 7,35, Parenzo a. 9,27 - Parenzo p. 16,15, Montona a. 18,29, Baie arr. 20,58.

Genova-Ventimiglia: III classe Lire 14: Genova p. 5,30, Ventimiglia a. 9,15 - Ventimiglia p. 20, Genova 0,21.

Genova-Santhià-Biella: III classe: L. 18. (Gita facoltativa ad Oropa, L. 4,35). Genova p. 5,5, Santhià p. 9, Biella a. 9,35 - Biella p. 20, Santhià p. 20,45, Genova arr. 0,35.

Bologna-Trieste: II classe L. 41; III classe L. 25: Bologna p. 0,50, Trieste a. 6,55 - Trieste p. 19,50, Bologna a. 1,5.

Bologna-La Spezia: III classe L. 19. Bologna p. 5, La Spezia a. 9 - La Spezia p. 20, Bologna arr. 0,15.

Bologna-Pracchia: III classe L. 7. (Gita facoltativa a Marziano L. 2). Bologna p. 6,30, Pracchia a. 8,6 - Pracchia p. 19,56, Bologna arr. 21,20.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A banchetto delle Opere Assistenziali, la società cacciatori organizza una grande gara di tiro alla quaglia da disputarsi domenica prossima.

Tra gli uffici competenti, sono state concordate le tariffe per i lavori di falciatura e trebbiatura.

Per resistenza alla forza sono stati condannati i giovani T

NIZZA E LA NOSTRA LINGUA

In cerca di una libreria italiana

(DAL NOSTRO INVIATO)

NIZZA, giugno.

Ho cercato a lungo, attorno per Nizza, una libreria italiana. Possibile che non ce ne fossero? Cerca e cerca, l'ho trovata: in una strada della città vecchia, non lontano da Piazza Garibaldi, su di un marciapiedi calcinato dal sole; ma così sfinita, umile e disadorna, da esitare a riconoscerla. C'ero passato davanti due o tre volte senza accorgermene! Quando, finalmente, l'avvistai, rimasi lì intontito a guardarla, come si guardano le persone care al ritrovarle dopo una lunga assenza, incanutite, sbiadite, svanite, con quell'aspetto sperso e vacuo di fantasime che ci affonda d'un tratto nel cuore la lama d'un rimorso cocente.

Sono sicuro che se avessi avuto abbastanza forza in corpo per rantolarmi il mio sguardo, la povera bottegliina sarebbe arrossita di confusione alla spettacolo del mio turbamento. Vi sono animali che, a forza di celarsi, pigliano il colore della terra ove vivono: la libreria italiana di Nizza ha preso il colore del muro, della polvere, della carta straccia, di tutte le cose che non ne hanno. Mi sono curvato a scrutare, attraverso la lastra appannata, i pochi libri della vetrina, come nelle tocche degli altari si esplorano le forme delle mummie di santi perdute in un viluppo di panni terrosi. Rauvisai un vecchio esemplare del Cuore, qualche tomo di una collezione di classici, il Pinocchio, il Ventriloquo, tre o quattro romanzi di Carolina Invernizio, Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, le Cento maniere di cucinare le uova, il Libro dei sogni. Questi monumenti della patria letteratura dormivano lì forse da anni, reclini l'uno sull'altro fra boccette di gomma arabica e gomitoli di spago, e avevano l'aria che immaginano debbano avere le vittime del tripanosoma negli ospedali dell'Equatore: trasognate, apatiche, vinte, miserabile.

La esplorazione

Penetrai nella bottega badando di non inciampare nello scheletro del libraio appiattito sul pavimento, come accade agli esploratori che penetrano sotto la tenda del missionario scomparso mezzo secolo prima, nell'evangelizzare i cannibali. Ma non c'erano scheletri. All'insistenza dei miei richiami, una forma umana si decise, anzi, a sorgere dalle profondità della casa, e mi parve che fosse quella di un uomo florido e aitante. La mia vista, tuttavia, lo turbò. Preoccupazione ed allarme palpitarono nei suoi occhi miti, quasi in bottega fosse entrato un pirata, la pistola in pugno e un coltellaccio alla cintola, seguito da filibustieri pronti a spargere il sangue. « Che vuoi tu da me, « o straniero, e perchè tante domande? Vivo inerme e anonimo in que« st'isola deserta, nutrendomi dei « frutti della terra. Se debbo dirtela « tutta, sappi che faccio anche l'er« bivendolo, e che la mia vera botte« ga è quella là dirimpetto dipinta di « fresco sull'opposto lato della con« trada. Perchè tieni tanto a sapere « se vendo molti libri italiani? La « tua curiosità non mi pare canonica. Sono cittadino francese, ancor« chè la parlata oltramontana possa « farlena dubitare, e la prudenza mi « esorta a parmi un bove sulla lin« gua. Del resto, ti par egli questo « l'aspetto di una di quegli empori « dove si raccoglie l'oro a palate? « Fino all'anno scorso vendevo benis« simo in Invernizio. Quest'anno, capi« sci, con la crisi, non va più nem« meno quella... ». Qui, temendo di avere già detto troppo, l'originale bibliopola mi si squagliò d'innanzi misteriosamente com'era apparso, e non si fu più verso d'averne notizia.

Di questa scoperta della libreria italiana di Nizza mi ricorderò come dell'episodio culminante del mio viaggio di esplorazione nella Francia del Sud-Est. So bene che, a volerlo fermamente, un libro italiano può procurarselo anche sulle rive del Pagliona. Prima di tutto ha la risorsa di farselo spedire per posta da Milano o da Torino. In secondo luogo, se ti accontenti di toglierlo a prestito, non è escluso che tu lo trovi fra i quattromila volumi della linda biblioteca che la Dante Alighieri ha allogata l'inverno scorso nella sua nuova sede della Casa degli Italiani. Senonchè, altro è una biblioteca privata, dove non attingono se non i frequentatori della Casa, vale a dire coloro che di libri hanno minor bisogno, dato che quella frequenza li tiene già in contatto spirituale costante con la Patria, ed altro una libreria pubblica praticabile senza controllo dalle molte migliaja di italiani o di nizzardi che nella Casa del boulevard Gambetta non hanno mai messo piede, ma che non è detto non possano per questo provare di tanto in tanto il desiderio di leggere un libro nella più bella lingua del mondo.

Scetticismi di prammatica

Vero, purtroppo, che la qualità dominante degli italiani, popolo d'aria aperta, non è l'amore della lettura. Ma non bisogna nemmeno esagerare in certi scetticismi di prammatico. La mia serva, giovane e vispa padovana, divora regolarmente tutti i libri che le vien fatto di acciuffare sui tavoli di casa, e, se mia moglie la lasciasse fare, mangeremmo tutti i giorni le vivande bruciate per lasciare a lei il tempo di giungere indisturbata in fondo al capitolo. Sono profondamente convinto che neppur sotto questo rispetto la nostra gente ha nulla da invidiare alle altre; e tale era del resto l'opinione che l'amico Fabiani nuova ricevuta dalla sua lunga dimestichezza con la clientela delle Biblioteche Popolari.

Con sessantamila regnicoli e una ottantina di migliaja di nizzardi, mi pare incredibile, dunque, che a Nizza una libreria italiana non possa vivere. La sorte di tutte le imprese non dipende forse, del resto, dal modo in cui vengon condotte? Si incominci pure col vendere Carolina Invernizio e il Segretario galante, purchè si continui vendendo qualcosa di meglio. Se il libraio fossi io, procederei tosto a una grande rassegna di quanto la letteratura popolare italiana ha prodotto di meglio, e magari fonderei una collezione apposta, invitando a collaborarvi tutti quegli scrittori che attualmente l'Italia incoraggia invano a forza di premi a produrre capilavori che non vengono. Certo, converrebbe agire d'autorità: tutti gli autori di cattivi romanzi d'alla letteratura, non importa se strapaesani o stracittadini, obbligarli a fornirmi in punizione entro i mesi dodici un buono o almeno un discreto romanzo da stampare nella mia raccolta. Ai renitenti e agli inabili, proibito, vita natural durante, di far più oltre gemere i torchi.

Scrivere un buon romanzo popolare è anch'essa cosa difficile? Tutto quello che si fa di buono al mondo è difficile. Ma io non esigerei dai miei autori degli Ettori Fieramosca e getto continuo. Mi accontenterei, pel bene della clientela, di una produzione regolare di romanzi « interessanti » e garbati, destinati al diletto di chi legge e non alla vanità di chi scrive. Un buon fondamento di moralità, ma senza esagerazione; un sano senso patriottico, non però tale da attirar l'occhio esclusivamente sopra di sè; sopratutto una chiara idea dell'odierno posto dell'italiano nel vasto mondo: e, nell'ambito di questi pochi requisiti, la più grande libertà d'invenzione, a patto di non uscire mai dall'umano e di non lasciarsi mai il lettore alle calcagna. Vorrei, insomma, dei Salvatori Farina e degli Anton Giuli Barrili anno XI, non leggibili a Milano come a Buenos Aires, a Marsiglia quanto a Nuova York. Il giorno che li avessi trovati, ti so dir io che i lettori farebbero ressa nella mia libreria! E, se mi accorgessi che i più poveri di loro passano davanti alla medesima senza avere il coraggio d'entrarvi, correrei loro dietro sul marciapiedi e presterei loro i miei romanzi per nulla, su prescrizione della tessera d'identità, del passaporto, che so io, del certificato di disoccupazione. « Far leggere l'italiano! » ecco la mia divisa commerciale. E, a poco per volta, i miei lettori li tirerei su e sentire non solo l'italiano, ma l'Italia. Giacchè, inutile nasconderselo, perdita o conservazione della nazionalità sono all'estero sopratutto problemi di cultura. Chi non legge la lingua materna, prima o poi cesserà di parlarla. La nazionalità più precaria di tutte è quella dell'analfabeta.

Le opere dei Nizzardi ?

Ma la nostra libreria non la vorrei, a Nizza, unicamente popolare. I meglio scaffali li dedicherei anzi all'esposizione di quanto si stampa di più elevato in Italia in ogni branca, e principalmente nella storia del genio italiano all'estero, non solo, ma alla raccolta di quanto concerne la cultura specificamente nizzarda. Oltre a mancare di una libreria italiana, Nizza manca infatti persin di una libreria regionale. Non esiste sulle rive del Paglione un librajo dal quale sia dato procurarsi le canzoni dell'Emanuel, la poesia della Sassernò o del Rancher, la rivista di Enrico Sappia, il bel bollettino torinese dell'Associazione fra orfani nizzardi o quant'altro, insomma, è logico e legittimo interessi l'uomo colto versato nello studio delle memorie o delle tradizioni locali. I libraj francesi contata roba la ignorano. Io ne farei la specialità della mia ditta; e nella mia bottega antiquari, eruditi, artisti e dilettanti dovrebbero poter trovare a lor posta l'opuscolo dialettale appena uscito ovvero l'edizione rara o la ristampa del poema di Andrioli su Caterina Segurana, del Cicerone di Giancarlo Passeroni, della Nicea Civitas del Gioffredo, della Storia di Nizza di Luigi Durante, e chi più ne ha più ne metta, insieme con l'antica carta geografica, con l'incisione curiosa, col cofanetto di legno intarsiato, col vecchio sciallino o il vecchio cairou, con tutto quanto, in una parola, può servire a ricreare una atmosfera e restituire al cittadino, senza aspettare che vada a cercarlo al museo, il senso vivo del suo passato. E, mancò a dirla, come fanno in Francia i trattori nostrani, venderei anche merce francese e intitolerei la bottega: Libreria Franco-Italiana.

Impossibile? E perchè? Digione, l'antica capitale della Borgogna, è pur rimasta un centro di intensa vita locale, con la sua Accademia, le sue librerie antiquarie, la sua letteratura dialettale, i suoi Noëls: e la Francia non vi ha mai trovato nulla a ridire. Perchè Nizza non dovrebbe poter fare altrettanto, all'ombra dell'Accademia Nissarda? Se la fiducia franco-italiana ha da rinascere, quale terreno più adatto ad alimentarla del terreno della cultura? Avrebbe la Francia davvero tanta paura di noi? Ma Strasburgo, dove, secondo le statistiche ufficiali del 1931, un terzo della popolazione non solo non è francese ma non parla francese, è piena di librerie tedesche, e non per questo la città vien considerata in pericolo. In tutte le terre di cultura mista — e Nizza lo è quanto Strasburgo — l'eclettismo, il bilinguismo sono base necessaria alla concordia dei popoli che vi si toccano. Forse che a Ventimiglia e a San Remo non esistono librerie con largo corredo di libri e di riviste francesi? A Bordighera, se non erro, di francese c'è persino una scuola, della quale nessun italiano si è mai scandalizzato, benchè il bisogno se ne faccia sentire assai meno che non di scuole nostre a Nizza o a Mentone.

Parlano le cifre

Tutto, del resto, la bilancia degli scambi intellettuali franco-italiani pende dal lato della Francia. Le ultime statistiche segnalano importati in Italia in un anno per tre milioni e mezzo di lire di libri francesi e in Francia per due milioni e mezzo di lire di libri italiani, ossia quasi il trenta per cento di meno. I libri che mancano a fare il pareggio sono quelli che noi non vendiamo a Nizza.

Anatolio de Monzie, ministro dell'Educazione Nazionale, stabilì con decreto del 23 febbrajo scorso la creazione nella capitale del turismo di un « Centro Universitario Mediterraneo », da contrapporre, probabilmente, all'Università per stranieri istituita dall'Italia a San Remo. Figlia spuria di un vecchio progetto dell'intendente sordo Fighiera, è questa un'idea che desta interesse, essendo in verità scandaloso che una città quale Nizza manchi di un istituto di studi superiori. Ma il valore delle idee non le misura con certezza se non l'applicazione che se ne farà. Il fatto che i fautori di questa, dal sindaco al ministro, si richiamino al precedente dell'emporio librario sorto nel 1793 dall'abate Grégoire, non lascia presagire gran che di buono. L'abate Grégoire proponeva di creare una casa editrice e una libreria che monopolizzassero il commercio librario tanto italiano quanto francese. Nella realtà, il suo scopo era di mandare al macero i libri italiani per imporre alla popolazione il libro francese. Anche il de Monzie parla di insegnare a Nizza lingue e storia delle civiltà mediterranee; ma in pratica di che cosa si tratterà? Il nuovo istituto, che viene a dar man forte alla Società di Lettere, Scienze ed Arti della Villa Carlonia, fungerà anche realmente da università libera per stranieri o vorrà essere uno strumento di distacco ulteriore di Nizza dall'Italia, un pretesto per trattenere in Francia quegli italiani che avessero vaghezza di recarsi a studiare a San Remo o in una ordinaria Università del Regno? Sarà una libera palestra offerta al pacifico incontro di due culture o verrà quale espediente supplementare per oscurare l'una di esse a vantaggio dell'altra?

Il boicottaggio dei giornali

Pel momento, la sola cosa che sia lecito dire è che la cultura italiana non incontra presso i francesi di Nizza nemmeno una onesta neutralità. Ogni giorno nell'antica capitale della Contea trovano smercio parecchie migliaja di copie di tre grandi quotidiani dell'Italia del Nord, oltre a un certo numero di settimanali illustrati e a qualche foglio sportivo: orbene, a fare il giro di tutte le edicole di Nizza, tu non vedrai mai esposta una sola gazzetta italiana. Fogli francesi, inglesi, tedeschi, americani a bizzeffe, a staja dappertutto, sciorinati sotto gli occhi dei passanti da poterseli leggere magari per niente; ma la stampa italiana bisogna chiederla all'interno, sotto gli archi delle strade ferrate e i giornaletti galanti. Di un solo periodico nella nostra lingua ho visto nome e sommario affissi su un cartone volante all'esterno dei chioschi dei giornali: l'Illustrazione Vaticana. In quanto all'Illustrazione Italiana, dopo averla cercata invano da un capo all'altro della città, l'agente della Casa Hachette mi ha confessato di mala voglia che a Nizza la nostra rivista nazionale «non è in vendita». Perchè non è in vendita? Mistero. Debbo credere che sia per impedire alla popolazione del dipartimento di seguire attraverso la fotografia le nuove vicende della penisola risorta? Eppure, per appellarmi ancora una volta alla statistica, in Italia i francesi vendono liberamente ogni anno 22.020 esemplari di riviste ebdomadarie, 6.190 di riviste quindicinali, 23.000 di riviste mensili, 300 di riviste trimestrali e 158 di riviste annuali, senza parlare di 20 mila periodici dedicati alla moda; nè alcuno di tali veicoli di espansione culturale, ch'io mi sappia, ci viene venduto alla macchia, mentre molti di essi offrono puzzole gratuite sin alla clientela dei coiffeurs e dei barbieri. Che l'Italia fascista sia davvero più liberale della Francia democratica?

Altra sorte strana è quella subita dal nostro cinematografo. Come mai sugli innumerevoli schermi dei tre divertimenti litoranei, fra tante pellicole francesi, americane, tedesche, inglesi, cecoslovacche, russe, non è mai dato vedere un film italiano? Sullo scorcio del 1932, dopo le liete accoglienze fatte dal pubblico parigino a certo fortunato lavoro del Camerini, un importatore francese acquistò in blocco sei nuove pellicole italiane per sfruttarle, appunto, nelle sale del Sud-Est. In pari tempo la Gaumont Franco Film Aubert si assicurava per la Francia, Colonie francesi, Belgio, Lussemburgo e Cecoslovacchia l'esclusività di Armata azzurra. Gli spettacoli erano già annunziati, e produttori, importatori e pubblico si felicitavano dell'affare concluso, quando, che è che non è, il ministero dell'Educazione Nazionale ti vieta d'un colpo la proiezione di tutti e sette i film nei cinematografi sottoposti alla sua giurisdizione censoria. Dopo ripetuti interventi dell'ambasciatore di Francia a Roma De Jouvenel, uno solo di essi, l'Armata azzurra, ottenne, favore insigne, di passare un'unica volta a Parigi, in serata di gala. Nizza e Marsiglia rimasero a bocca asciutta! Ne sa qualcosa il signor de Monzie, ministro dell'Educazione Nazionale e patrono del Centro Universitario Mediterraneo?

Qual senso dare a questo boicottaggio della giovinetta e candida cinematografia italiana da parte di una censura che tollera senza fiatare le pullulanti pellicole della propaganda militare americana e quelle della propaganda sessuale tedesca e cecoslovacca, e che non ha rifiutato il suo placet neppure al famoso Corazzata Potiomkin dei registi sovietici? Dobbiamo proprio concluderne che la Francia riserbi la propria severità pel film indirizzato al rispetto delle migliori virtù popolari?

CONCETTO PETTINATO.

L'esposizione del Rinascimento a Ferrara
in un riconoscimento francese

Parigi, 30 notte.

L'ultimo numero della rivista Formes pubblica un articolo di Giorgio Isarlov sulla esposizione della pittura del Rinascimento in Ferrara. L'autore constata l'altissima importanza di questa esposizione, per la sintesi che essa rappresenta di tutta la pittura italiana e per l'evidenza con cui possono esservi studiati i rapporti tra questa pittura e le scuole straniere e rileva pertanto la necessità, da parte di tutti gli studiosi, di visitarla. L'Isarlov aggiunge: « Sono ormai più di 15 anni che seguiamo il movimento artistico dei due mondi, ma in nessun luogo abbiamo osservato una organizzazione simile a quella della esposizione ferrarese ». E lo scrittore conclude notando la grande differenza che passa fra i musei italiani del dopoguerra e quelli di oggi, ed esprimendo il proposito di rendersi conto del processo che ha portato a questa meravigliosa trasformazione e delle cause che hanno contribuito a farla, « di un corpo addormentato e polveroso, un organismo disciplinato ed energico ».

Il conte di Bu Meliana

Vittoriose imprese nel mondo e affettuosità familiari - La conquista di Pola - Il supremo pensiero

Alla generazione che è succeduta alle guerre d'Africa, a quelli che ebbero la ventura di superare ormai l'adolescenza nei giorni del radioso maggio del 1915 — maggio di guerra e di rivoluzione — nel grigiore della vita alla quale essi si affacciavano e che pareva promettesse solo un domani di mediocrità e di viltà, apparvero nei cieli annebbiati della Patria alcune figure di Eroi che i giovani, noi giovani, presentimmo come speranza, anzi come pegno e certezza di un avvenire migliore.

Fra questi Eroi della stirpe, accanto al Principe Bahando, che era riposa nella terra d'Africa da Lui conquistata e redenta nella Sua ultima e più alta impresa, sorge la figura dell'Ammiraglio Cagni, vincitore dell'Artide, conquistatore di Tripoli e di Pola: il fiero Umberto Cagni, Conte di Bu Meliana.

Il vincitore dell'Artide

A questa figura nobilissima della nostra più recente storia, Giorgio Pini, direttore del *Giornale di Genova*, acuto e studioso, ha dedicato un lucido e vibrante scritto apparso sul numero di giugno della « Nuova Antologia », nel quale, fra l'altro, annunzia di attendere ad una completa biografia dell'Uomo, biografia con notizie e documenti inediti che, con modestia, giudica soltanto come « elementi di interesse politico ed umano da servire allo storico che auspicò un giorno Enrico Corradini il quale, ancora nel 1912, scriveva: Il Comandante Cagni si meriterebbe un vero storico alla maniera ellenica, cioè un nuovo Plutarco ».

Nato ad Asti, nella terra dove ora per sempre riposa, Umberto Cagni aveva il saldo cuore dell'antico soldato piemontese, discendente com'era da una nobile casata di soldati del Re: suo padre fu generale e prese parte alla campagna d'Abissinia. Ma accanto alle virtù avite, Cagni possedeva anche una mente larga e moderna, tale da fare di lui di quegli Uomini che veramente collegano non solo due generazioni ma due epoche. Ufficiale di Marina, colto e studioso, fin dalla sua giovinezza aveva dimostrato di possedere poi due qualità che se non sono antitetiche, certo di rado si ritrovano nello stesso individuo: un'energia formidabile ed insieme una finezza ed un tatto da diplomatico consumato, qualità che insieme alle altissime virtù morali furono quelle più notevoli della sua vita.

A noi giovani, nei tempi ormai lontani, Cagni, accanto al Duca degli Abruzzi, era apparso soprattutto lo scalatore del Sant'Elia e del Ruwenzori, l'esploratore artico che nella sua marcia sul « pack » sembrava essersi dato per impresa l'imperativo di superare ad ogni costo il punto raggiunto da Nansen e Johansen, anche a costo di non tornare. E nel fortunoso ritorno poco mancò infatti che la deriva dei ghiacci e lo sfasciamento della banchisa non facessero fare al gruppo Cagni la stessa fine di quello comandato dal Querini. Queste ed altre imprese conservano tuttavia poca nuova materia per la ricerca storica, alla quale oggi mi piace rilevare e farci conoscere il fiero Ammiraglio, l'uomo del quale era leggendaria l'intelligente severità, la repugnanza ad ogni opportunismo, la schiettezza in ogni circostanza, nella sua vita intima ed interiore. Di questo, un epistolario di prossima pubblicazione ci fornirà documenti di grande interesse per certi periodi particolari della sua vita. Umberto Cagni non aveva infatti solo il coraggio materiale di colui che non teme i pericoli e le battaglie, le sofferenze e la morte, ma altresì quello morale, ch'è il più difficile; il coraggio di chi sa affrontare le responsabilità, anche le più gravi, e spregiare ogni forma di opportunismo e di bassa politica. Tutto ciò è possibile solo a coloro i quali sanno realizzare in sè quell'equilibrio interiore più saldo che conferisce a sua volta al carattere la fermezza più adamantina.

Lettere alla moglie

Ed ecco delinearsi quella che fu la vita intima del Conte di Bu Meliana: l'epistolario di essa ci rivela particolari finora ignoti interessantissimi. Umberto Cagni ebbe il culto più radicato della famiglia. Di ritorno dalla spedizione del Sant'Elia, nel novembre 1898, scriveva alla fidanzata: « Oggi leggendo nella chiesa di Sant'Anna la scritta: *Morte che supera pianto ed amore* pensavo bene il contrario. Il mio amore sovrasta la gloria e la morte. Quando penso a questa, penso che in essa non troverò che un solo rammarico: quello di lasciarti. E veramente non vi penso che da quando ti ho amata. Ciò adesso mi è cara la vita e mi sembra di non avere ancora vissuto. Non vi è sogno di libertà, non vi è sogno giovanile che possa eguagliare il mio desiderio di averti e di darmi a te per tutta la vita ». E queste parole commosse ed appassionate non le scriveva un adolescente ma contribuivano l'espressione profonda del sentimento di un uomo maturo, prossimo ai 36 anni.

Nel dicembre, scrivendo dalla Siberia, dove si era recato col Duca, aggiunge: « Stasera il mio sentimento si è portato dieci anni più in là — tu sei fiore dell'esistenza, lo zoppicante verso la vecchiaia, e una testa bionda fra noi — e fantasticavo che avrei potuto essere qualchecosa e che tu avresti potuto essere fiera del tuo uomo. Oh come vorrei salire per te... ». Passano poi gli anni, trascorrono le vicende, ma ecco, nell'ottobre 1914 l'Ammiraglio Cagni scrive a quella che è divenuta compagna della sua vita: « Domani son quattordici anni! E mi sembra ieri e non avrei neppure l'impressione di un periodo di tempo se non vi fossero quelle tre creature nostre che colmano l'esistenza... Abbiamo avuto dei dolori ma anche tante soddisfazioni, prima soprattutto la salute delle nostre gioie, salute piena fisica e morale. La salute tua e mia e un benessere morale che non tutti provano nell'esistenza. Più di questo non si può domandare al buon Dio... ». E pochi anni prima, in un momento di amarezza, quando aveva lasciato il comando della sua Divisione per gli intrighi di politicanti che non gli perdonavano la sua adesione al nazionalismo, diceva scherzosamente ad un amico: « Il comando della Divisione delle mie tre bambine mi ha consolato del tutto... ».

Osserva giustamente il Pini che, dopo un anno dalla morte dell'Ammiraglio, il suo *curriculum vitae* appare sorprendente, nella sua sintesi. La sua vita si svolse veramente in continua ascesa, in una linea di nobiltà interiore e di superamento d'ogni mediocrità che non conobbe mai interruzioni. E nella sua vita ebbe la gloria somma di compiere, osando e rischiando, imprese altissime che rimangono veramente eternate nella storia. E fra quelle più recenti, l'ultima più grande e che ancora attende la sua completa illustrazione — saprà certo darla il Pini nel suo atteso volume — fu la conquista di Pola.

Scriveva egli di là ai suoi cari: « Ho tutto dimenticato: le sofferenze e le ingiustizie patite, i dolori profondi, le speranze o le illusioni infrante, tutto ho dimenticato, perchè il sogno di quasi quaranta anni di vita marinaresca si avverava così improvvisamente. Io sono dentro Pola da padrone in nome d'Italia, in nome della nostra Marina. Ora posso morire, ora mi possono fare quello che vogliono, la mia vita è pagata ». Nobilissime parole che dicono tutto il suo stato d'animo. Ma scarni non rivelano quello che fu il suo travaglio ed il suo rischio, e soprattutto il rischio senza dal Paese prima del suo sbarco. La conquista di Tripoli, da lui compiuta sette anni innanzi era stata un capolavoro di audacia, ma la sorte di Tripoli era segnata e lo sbarco non fece che anticiparla. A Pola, invece, senza l'energia di Cagni, la congiura jugoslava ed il palese appoggio francese avevano creato una situazione di estremo pericolo; pochi giorni di ritardo ed un attimo di incertezza in chi era preposto all'impresa, e l'Italia avrebbe dovuto contendersi ai suoi exalleati non già Fiume, ma la stessa Pola e l'Istria Orientale.

Le ultime volontà

Quando si scriverà la storia completa e documentata del fortunato periodo che va da Vittorio Veneto a Versailles, e di tutta l'implacabile ostilità degli ex-alleati e dei loro intrighi e delle loro minaccie, culminati nel luglio 1919 con l'intimazione di abbandono del Dodecanneso, allora il valore dell'occupazione e della conquista di Pola ci apparirà in tutta la sua grandezza.

Di Lui, della sua vita compiuta, si può ben dire che Dio, Patria e Famiglia furono le sue insegne. Aderente a vino aperto, ed in tempi democratici e massonici, al nazionalismo. Egli fu subito col Fascismo, fin dalle sue prime ore. Nominato a capo del Consorzio Autonomo del Porto di Genova nascente, al regime Fascista, all'ultimo dei suoi compiti, arduo e delicato insieme, che Egli seppe pienamente assolvere, riconducendo ordine e disciplina in un ambiente dove regnava il caos, e riuscendo così a risanare le sorti del Porto di Genova.

Nei primi anni dell'Era Fascista, nel 1923, scriveva ai suoi amici Sella: « Bisogna aiutare Mussolini a qualunque costo. Egli solo ci può portare in porto ed ha trovato la rotta ». In un'altra lettera aggiungeva: « E' tutta una scuola di fierezza e di dignità politica che si sta formando, e una scuola di carattere che è purtroppo così deficiente negli italiani, i quali possiedono tutte le altre doti per diventare un gran popolo. Acquisito il carattere non ci fermerà più nessuno ».

Data 1923. Nove anni dopo l'Ammiraglio chiudeva la sua vita terrena dopo aver veduto la più completa vittoria del Fascismo e l'avvento delle nuove generazioni « che nessuno fermerà più ».

La morte fu pietosa con Lui e non gli apportò sofferenze. Il mattino del 22 aprile 1932 leggeva un libro su Guglielmo il Conquistatore, e si arrestò al periodo: « L'habitude de vaincre et d'être obéi donnait à toute sa personne un rythme qui n'appartenait qu'à lui ». Sembrava veramente un'epigrafe dettata per lui. Si alzò, fece pochi passi, poi cadde senza vita.

Aperto il suo testamento, si trovò scritto: « Educate i bambini nel più grande amore all'Italia che fu sempre il mio supremo pensiero: supremo pensiero di mio padre e dev'essere anche il loro ».

Così furono le ultime volontà dell'Ammiraglio Umberto Cagni, Conte di Bu Meliana.

F. BRESADOLA.

LE VISITE DEL PAPA NELL'ANNO GIUBILARE

La Basilica di San Paolo fuori mura

rivede i fasti della Corte Pontificia

Roma, 30 notte

(C. C.) - Un'altra delle grandi tappe papali dell'Anno Giubilare si è oggi felicemente compiuta. La basilica di San Paolo ha rivoluto — alla distanza di sessantatrè anni — la fastosa cerimonia pontificia per la celebrazione della festa dell'Apostolo delle Genti, l'alfiere e il combattente invitto. La cerimonia, se non ha la fulgida tradizione secolare di quelle che si svolgono a San Pietro e a San Giovanni, perchè non risale oltre al 1854, ha pur tuttavia il fascino offerto dalla bellezza magnifica della basilica Ostiense, il tempio monumentale più ricco di marmi che vi sia in Roma, tre volte risorto dalle rovine per volere concorde di pontefici, di imperatori, di governi, di popoli, sempre più preziosa di opere d'arte, sempre più eloquente nell'affermazione di una volontà e di una fede, di una verità e di una luce immutabili, immortali, infrangibili.

Da ieri alle 17,30 la basilica è stata chiusa al pubblico per gli ultimi preparativi. Le mobili transenne di legno che abitualmente circondano l'altare maggiore sono state rimosse. E' stata pure tolta la balaustra che chiude il dislivello tra la nave trasversa e il corpo della Basilica. Dall'abside sono stati eliminati gli stalli corali. Liberato così lo spazio che corre dalla cattedra papale all'altare, da ogni ingombro, sono stati disposti in esso i seggi e le bancate che servono per la assistenza papale. Gli stalli per i cardinali, per i vescovi e per la prelatura sono stati collocati nella nave trasversa in modo da chiudere lo spazio che la separa dall'altare della confessione.

Nell'abside a fianco del trono pontificio, sono state collocate, secondo la solite norme, le panche per i patriarchi, i prelati più eminenti, l'anticamera pontificia, i vescovi assistenti al soglio, e gli addetti al servizio del Papa.

Una grande folla faceva ressa alla palizzata costruita per regolare l'accesso ai templo, fino dalle sei e mezza di stamane. Tram e automobili hanno riservato per parecchie ore un pubblico multiforme di fedeli, che, in breve tempo, ha gremito il vasto tempio, non appena, verso le 7,30, ne sono stati dischiusi i battenti.

La conquista dei posti migliori lungo gli assi che corrono per la navata centrale dove sarebbe passato il corteo pontificio è stata rapidissima e non ha dato luogo a inconvenienti perchè sapientemente regolata dai gendarmi pontifici e dai soci del circolo di San Pietro, oramai specializzati nella non lieve bisogna.

La folla in attesa

La folla aumenta al di là dello sbarramento e l'attesa si fa viva. Alle 7,50 una segnalazione telefonica avverte che il Pontefice ha lasciato il Palazzo Vaticano. Una piccola folla si è raccolta anche presso l'arco delle carrozze per assistere al rapido passaggio del piccolo corteo pontificio, che è preceduto da una macchina staffetta. Segue a distanza di una ventina di metri l'automobile papale in cui si trova, seduto di fronte al Pontefice il maestro di camera mons. Caccia Dominioni. Vengono poi cinque altre macchine in cui hanno preso posto l'Elemosiniere Segreto di S. S., mons. Cremonesi, il Sacrista, mons. Zampini e lo Stato Maggiore dei Corpi Armati. Il corteo è chiuso da alcune macchine di servizio. Esso si inoltra rapidamente per i lungoteveri giungendo alla Basilica Ostiense alle 8,20. Lungo il percorso non era stato predisposto alcun apparato esterno e le macchine hanno potuto procedere senza arresti a una discreta velocità.

Nel frattempo, a norma della intimazione diramata dal Prefetto delle Cerimonie, tutti i dignitari ecclesiastici e laici che devono prendere parte alla Cappella Papale, sono andati riunendosi nel monastero entrando dal grande portone situato sulla via Ostiense. I Cardinali si sono adunati nella seconda sala a destra della Porteria, dove hanno assunto la Cappa. Gli altri prelati si sono riuniti nel grande salone che precede la sacrestia, dove ha assunto i sacri paramenti mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli, che deve celebrare la Messa.

All'arrivo del piccolo corteo papale un applauso scoppia fra la folla. Nulla è dato vedere perchè le vetture procedono con le tendine abbassate. Tuttavia il saluto della folla è ugualmente imponente. Le macchine entrano nel palazzo dell'Abbazia.

Il Papa è uscito dal Vaticano alle 7,50 e si è recato a S. Paolo seguendo l'itinerario di Trastevere fino all'altezza del ponte Palatino, poi via dei Cerchi, Bocca della Verità, Passeggiata Archeologica, Porta S. Sebastiano, via Appia sino alla biforcazione con la Ardeatina, o via Sette Chiese fino alla congiunzione con via Orti, percorrendo così una delle arve principali delle Catacombe. Giunto a S. Paolo alle 8,20, è stato ossequiato dalla Commissione.

Salito nell'appartamento abbaziale, ha ricevuto dall'abate il dono di una targa cesellata con una iscrizione commemorativa della visita e un esemplare della monografia su S. Paolo pubblicata recentemente dai monaci. Il Papa ha ringraziato con un discorso nel quale ha confermato i legami che stringono l'abbazia e la basilica di S. Paolo alla Santa Sede e la benevolenza che egli nutre per i monaci. Poi si è trattenuto nell'appartamento abbaziale, dove ha ricevuto la visita del Governatore di Roma principe Boncompagni. Qualche minuto dopo le 10, ha lasciato l'appartamento ed è sceso nel Battistero, dove ha assunto gli abiti pontificali.

Il grande corteo

Agli ordini del Prefetto delle cerimonie, dopo che il Pontefice ha assunto la Mozzetta e la Stola, si forma il corteo che, attraversato il mirabile chiostro, opera dei celebri marmorari romani del XIII secolo miracolosamente salvato dall'immane rovina causata dall'incendio di 110 anni or sono, entra nella Basilica presso l'altare dell'Assunta. Quivi il Papa sale in sedia gestatoria, preceduto dal grande corteo a cui partecipano coi Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi, si dirige verso la navata di sinistra, e quindi volge per la navata centrale che attraversa per intero.

Tra le notabilità erano il vice-Cancelliere von Papen, il gran maestro dell'Ordine di Malta, il Governatore di Roma, il Prefetto, il conte Senni, capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il vice-Preside della provincia, il generale comandante la divisione anche in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata.

La Messa è stata celebrata dal Patriarca di Costantinopoli mons. Rossi e accompagnata dalla Cappella musicale pontificia diretta da mons. Rolla.

Le trombe d'argento salutano il Papa con i consueti squilli e la folla applaude calorosamente. Il Pontefice scende nell'abside e prende posto sul trono, dove riceve l'obbedienza dei Cardinali e dei monaci Benedettini. Subito dopo ha inizio il Pontificale. Il pubblico segue con crescente interesse la cerimonia rilevando il nuovo aspetto che nel nuovo ambiente assume il fasto papale. La Basilica, con le sue cinque navate in puro stile classico romano, offre infatti un ambiente nuovo alla pompa della corte pontificia e, dal punto di vista estetico del tutto diverso da quello che continuamente le offre San Pietro e da quello che, dopo 83 anni, ebbe ad offrirle, giorni addietro, San Giovanni. La tribuna del corpo diplomatico situata nella grande crociera della navata in cornu evangelii » è gremita, e così pure quella della nobiltà romana, situata nella parte opposta della stessa crociera, dove è l'altare della Conversione di San Paolo, a destra dell'abside e del Trono Papale.

La benedizione

Al termine della funzione il Papa ha impartito la benedizione apostolica dall'altare papale, seguendo la Basilica Ostiense priva della loggia esterna dalla quale essa viene impartita allorchè il Papa celebra nelle altre Basiliche Patriarcali.

Alle 12,20 la cerimonia ha termine. Pio XI risale in portantina nell'appartamento abbaziale, dove si trattiene un poco a conversare, per nulla affaticato dalla lunga funzione. Il Pontefice, come ricordo della visita, ha firmato una grande fotografia del mosaico che rappresenta la sua effigie nella serie dei Papi esistente nella basilica, con questa dedica: « Pius PP. XI in die commemorationis Sancti Pauli Apostoli, praesens » (Pio XI, nel giorno della commemorazione di S. Paolo Apostolo, presente).

Verso le 13,15 il Papa lascia San Paolo per tornare in Vaticano, percorrendo un itinerario più diretto e più breve, cioè via Ostiense, via Marmorata e Lungo Tevere.

Prima di tornare in Vaticano Pio XI ha visitato il quadriportico e la monumentale porta di bronzo di Antonio Maraini i cui battenti formano una croce ageminata d'oro, d'argento e lapislazzuli, con le figure dei dodici Apostoli. Cinque pannelli recano gli episodi della vita degli Apostoli Pietro e Paolo. Padre Vannucci che ha fatto curare dai monaci una interessante monografia sulla restaurazione della Basilica, ne ha offerto una copia rilegata in marocchino bianco con lo stemma pontificio in oro al Papa, in ricordo della visita.

Il volume è riccamente illustrato con riproduzione di stampe antiche e di recenti fotografie. Esso dà una chiara idea delle grandiose opere recentemente compiute dal Governo Italiano nella Basilica, quali l'imponente quadriportico formato da ben centocinquanta colossali colonne di granito, il restauro del grande mosaico della facciata, e del delizioso chiostro cosmatesco; la felice sostituzione delle vetrate istoriate distrutte dalla esplosione della Polveriera del 23 aprile 1691, con lastre di alabastro, che fanno piovere nel tempio

La Conferenza del lavoro si chiude

auspicando la realizzazione nel mondo del corporativismo

Ogni deroga alla convenzione sulla settimana di 48 ore abolita per iniziativa delle delegazioni italiana e francese - Un nutrito discorso di De Michelis

Ginevra, 30 notte.

Questa mattina nell'ultima seduta della 17.a Conferenza internazionale del lavoro è stata discussa una risoluzione presentata da Jouhaux per il gruppo operaio, per la quale era stata richiesta l'urgenza e con cui si invitano tutti gli Stati membri e le comunità industriali a prendere le disposizioni utili sia in via amministrativa sia in via di accordo tra organizzazioni operaie e padronali per sospendere le deroghe alla convenzione della settimana di 48 ore approvata a Washington. Questa risoluzione tende in sostanza ad evitare le ore straordinarie di lavoro a beneficio per la disoccupazione.

Sulla risoluzione ha parlato il delegato governativo francese Justin Godard dopo il quale ha preso la parola il delegato operaio francese Jouhaux, che ha confermato che la risoluzione di cui si tratta dovrebbe compensare quel momento di smarrimento che ha avuto la Conferenza quando ha deciso di rinviare all'anno prossimo la questione della riduzione della settimana lavorativa a quaranta ore e dando così l'impressione di non rendersi conto della gravità della crisi attuale. Ha rilevato come questa decisione abbia provocato una profonda delusione nel campo operaio ed ha alluso al pericolo di questa delusione in relazione al movimento comunista.

Il delegato danese Oersted si leva quindi a parlare contro la risoluzione, formulando varie obbiezioni di ordine giuridico.

La parola dell'on. Razza

Prende quindi la parola tra la più viva attenzione il delegato italiano on. Razza, il quale afferma di accettare interamente la risoluzione presentata dal delegato operaio francese.

«Ho l'impressione, — ha detto l'on. Razza — che il rappresentante padronale ha dovuto ricercare con difficoltà gli argomenti giuridici per dimostrare la non accettabilità di questa risoluzione. Ma tengo a dichiarare qui altamente che nell'ora attuale con tutte le difficoltà in cui il mondo si dibatte non è con ragioni giuridiche che si possa far credere al mondo operaio che una risoluzione di questo genere ha potuto essere respinta. Oggi non sono che le ragioni politiche e sociali che possono contare in questo campo. Se vogliamo che il mondo del lavoro che non ha ancora interamente perduto la fiducia nella nostra organizzazione conservi questa fiducia, dobbiamo accettare questa risoluzione. Io credo che i delegati padronali si facciano delle illusioni sul valore che le organizzazioni operaie del mondo intero accordano ai lavori troppo teorici che si svolgono qui anche se noi abbiamo adottato un certo numero di convenzioni in condizioni speciali. Noi dobbiamo pensare alla situazione estremamente grave che domina dappertutto. Io tengo a rammentare che anche nei paesi più avanzati, anche in un Paese come la stessa Francia si sono viste delle marce della fame: manifestazioni che dovrebbero farci molto riflettere».

Molto quindi in rilievo che quando si tratta di prendere decisioni che possono contribuire a salvare l'umanità non si dovrebbe stare a pensare a supposte limitazioni di libertà.

«L'esempio dell'Italia — egli continua — vi dimostra che questa risoluzione è possibile. In Italia già all'indomani della Conferenza tripartita la Confederazione padronale ha immediatamente inviato ai suoi membri istruzioni per domandare loro di diminuire le ore del lavoro domenicale e tutte quelle attività che potevano contribuire ad aumentare la disoccupazione. Lo stesso Capo del Governo ha insistito su questo fatto ed ha dato istruzioni in questo senso».

Quindi l'on. Razza conclude:

«Prima di lasciare questa tribuna tengo a fare anche appello, una volta di più, ai rappresentanti del gruppo padronale, che sono anche i rappresentanti della classe dirigente del mondo, perchè sentano le loro responsabilità eccezionalmente gravi se rifiutassero di accettare le proposte del gruppo operaio».

Dopo il discorso dell'on. Razza è stata messa in votazione la risoluzione che è stata adottata a grandissima maggioranza. Sono stati quindi approvati alcuni rapporti concernenti varie convenzioni, quindi la Conferenza ha posto fine ai suoi lavori.

Il discorso di chiusura

Il presidente, sen. De Michelis, ha pronunciato il discorso di chiusura. Ringraziati coloro che hanno preparato e facilitato i lavori della Conferenza ed accennato ad alcuni incidenti verificatisi durante la sessione con l'augurio che il loro ricordo possa svanire al più presto in seguito al ristabilimento di quei rapporti normali che devono intercedere tra gli Stati membri e l'organizzazione internazionale del lavoro, ha rilevato l'importanza delle discussioni svoltesi e dei risultati ottenuti. L'oratore ha quindi osservato che anche sulle deliberazioni non tutte le questioni considerate si troveranno risolte; alcune di esse si ripresenteranno ancora perchè è proprio nella necessità di adattarsi alle diverse tappe del progresso e ai cambiamenti economici e sociali che l'organizzazione trova il rinnovamento continuo della sua attività.

L'oratore ha citato poi la convenzione relativa alle assicurazioni che non contempla ancora alcune importanti categorie di lavoratori e, con essa, altre forme di protezione.

«E' ben vero — egli ha soggiunto — che, data la diversità delle legislazioni nazionali, la differenza delle condizioni di lavoro da un paese all'altro ed i rischi che ne derivano, sarà difficile raccogliere l'adesione generale su testi di convenzione internazionale. Ritengo però che si può fare un passo avanti riducendo ad un estremo minimo necessario le deroghe contenute nelle convenzioni esistenti, che procedendo ad una intesa internazionale che assicuri ai lavoratori, esclusi da ogni beneficio, un minimo di protezione adattato alle condizioni particolari di ogni paese».

«Può darsi che uno dei metodi per realizzare la protezione integrale e generale dei lavoratori sia di precisare od imporre a mezzo di convenzioni internazionali i principi cui dovrebbero obbedire i contratti collettivi del lavoro».

Il sopravvento sul contratto collettivo

Il sen. De Michelis ha a questo punto rilevato la competizione esistente tra il sistema della legislazione sociale e quello dei contratti collettivi affermando che con si riscontrerà probabilmente a vantaggio di questi ultimi: e cioè il sistema dei contratti collettivi prenderà man mano valore di legge professionale a misura che le organizzazioni sindacali sempre più efficaci chiederanno a questo sistema la protezione che prima esse attendevano dalla legislazione e d'altra parte la legislazione interverrà per imporre le regole stabilite dai contratti e determinare gli organi necessari per controllare l'applicazione e giudicare gli eventuali conflitti. A questo dovranno provvedere degli organi di giustizia tripartiti di cui si potranno discutere le modalità e che potranno essere o ufficiosi o di diritto pubblico o misti o meglio ancora foggiati sulla falsa riga di questa magistratura del lavoro che in Italia ha fatto una esperienza conclusiva e felice.

«La conclusione, ha osservato il sen. De Michelis, è evidente. La legislazione internazionale del lavoro deve stabilire i principi generali uniformi della regolamentazione contrattuale collettiva che diverrà così uno dei principali mezzi della legislazione nazionale ed internazionale del lavoro».

«Non dimentichiamo — ha detto poi — che l'azione internazionale, come è definita dai trattati di pace, dipende in gran parte, dalla constatazione che gli elementi d'ordine economico, sono strettamente legati alle misure di giustizia sociale. Sia permesso a questo proposito dire che rischiano di fallire al nostro compito, quando nelle convenzioni viene previsto un numero tale di deroghe da indebolire la funzione che le convenzioni debbono avere. Intendo parlare delle clausole di eccezione contenute nelle convenzioni votate finora ed accordate ad alcuni paesi che si trovano in una situazione particolare».

La clausole d'eccezione

Sembra indispensabile che l'Ufficio internazionale del lavoro studi la questione se le clausole d'eccezione trovano ancora nella situazione attuale le stesse ragioni che potevano esistere al momento in cui vennero stabilite. Secondo l'oratore una decisione di tale natura sarebbe certamente favorevole al progresso delle ratifiche e particolarmente di quelle che riguardano grandi masse di interessi, il che è della massima importanza in quanto da molte parti si è ricordata la necessità che gli Stati membri siano invitati a ratificare le convenzioni e sta di fatto che gli Stati i quali non hanno ancora aderito a patti che costituiscono le basi essenziali della protezione dei lavoratori pregiudicano gli sforzi dei paesi che con la loro ratifica hanno migliorato le sorti dei propri lavoratori.

«Ciò non vuol dire — ha però soggiunto il sen. De Michelis — che si debba misurare l'autorità, il prestigio e la forza dell'organizzazione internazionale del lavoro esclusivamente dal numero delle ratifiche. Emana la realtà dall'attività annuale della conferenza e dall'attività giornaliera dell'Ufficio una forza di espansione, di propaganda, di persuasione, di vita insomma, che si diffonde ed ha influenza in tutti i paesi. Basterà ricordare ciò che avvenne per la convenzione delle otto ore di Washington la quale, ratificata soltanto da una dozzina di paesi non di primaria importanza industriale, ha veduto applicare i principi in essa contenuti nelle legislazioni di 25 paesi europei e di medici extraeuropei. Coloro che vogliono misurare il successo dei nostri lavori dal loro contenuto intrinseco e dalla preferenza data a una raccomandazione piuttosto che a una convenzione sarebbero meglio ispirati se riflettessero all'influenza considerevole esercitata dall'insieme dell'attività della organizzazione».

L'avvenire della Conferenza

Il sen. De Michelis ha continuato dicendo che la conferenza ha in sè tutti gli elementi che sono necessari per realizzare la concezione corporativa della società chiamata a far collaborare i fattori della produzione sul terreno pratico attraverso l'opera di tutte le buone volontà.

Ed è forse per questa ragione che è uscita dalla Conferenza un anno fa la risoluzione che a Losanna ha dato origine alla Conferenza di Londra, ed è forse per ciò che quest'anno è uscita da essa la risoluzione approvata all'unanimità dai tre gruppi, rivolta alla Conferenza di Londra per invitarla ad esaminare la soluzione dei problemi monetari e finanziari insieme coi problemi sociali.

Il discorso del sen. De Michelis, ha raccolto all'infuori anche dei calorosi applausi che lo hanno salutato, vasta eco di consensi. Hanno poi preso la parola altri oratori di varie nazionalità che hanno salutato con simpatia l'opera svolta dal presidente sen. De Michelis e la Conferenza ha chiuso i suoi lavori.

Emuli di Piccard

L'ascensione sperimentale di tre aeronauti belga

Bruxelles, 30 notte.

Max Cosyns ed il suo collaboratore Debruyn nonchè l'aeronauta Demuyter, hanno fatto questa sera il primo esperimento di ascensione con un pallone provvisto di un cilindo intorno che dovrà servire per la loro futura sistemazione nella stratosfera.

Questo cilindro è costituito di tela rinforzata con anelli di vimini. Esso è attaccato allo zenit e tende liberamente all'interno. Il pallone che ha servito a questi esperimenti è il «Belgica» dell'aeronauta Demuyter, ed ha una proporzione in volume sette volte minore dell'aerostato che servirà per effettuare il volo nella stratosfera.

Fino dalle quattro nel pomeriggio nel gasometro di Ette, in un sobborgo di Bruxelles, è cominciato il gonfiamento che è continuato in un'atmosfera calma e soleggiata. Mentre si effettuavano le operazioni di gonfiamento Max Cosyns, intrattenendosi coi presenti, ha dichiarato che l'ascensione potrà effettuarsi fra la fine di luglio e la fine di agosto.

Il gonfiamento del «Belgica» è terminato alle 19,25 e l'aeronave, a bordo della quale avevano preso posto Cosyns, Debruyn e l'aeronauta Demuyter, si è rapidamente innalzato spinto da una brezza abbastanza viva in direzione di nord-est.

Sui ghiacciai del Rutthor

La gara sciistica regionale dei Giovani Fascisti piemontesi

Aosta, 30 notte.

Domenica, come è stato annunziato, nella zona del Rutthor, ad iniziativa della Federazione Fascista di Aosta, verrà disputata una gara sciistica di alta montagna, che ricorda per molti aspetti quella del Trofeo Mezzalama e che in parte si ispira infatti, alla sua formula ed alla sua esperienza.

Il tracciato della gara descrive un ovale quasi regolare attorno al massiccio del Rutthor. Il dislivello che supera in qualche punto i mille duecento metri si disopra della quota di partenza (2500 metri) raggiunge il massimo della sua accentuazione alle Vedette Dalla Capanna Deffey, situata poco discosto, il tracciato si riporta con una discesa di circa quattro chilometri alla morena del Rutthor ove è stata posta il traguardo d'arrivo.

L'organizzazione della gara è stata curata dal Comando Federale di Aosta in ogni minimo particolare. Il Segretario federale dott. Bolelli ha studiato e preparato la competizione non solo nel senso sportivo, ma anche per ricavare da essa dei risultati che possano servire di base per altre manifestazioni sciistiche d'alta montagna.

Sono stati istituiti lungo il percorso quattro posti di controllo nei punti più importanti e precisamente al Colle del Loydon, alle Vedette, alla Capanna Deffey, al Chateau Blanc, che saranno presidiati da militi, alpini e da Giovani Fascisti. In ogni posto di controllo vi sarà un medico ed una squadra di soccorso. Sono stati inoltre istituiti due comandi di tappa: uno a La Thuile ed uno a Prè St.-Didier. La pattuglia che deve seguire la pista partirà dalla Capanna Margherita domani mattina verso le sei.

Sabato sera alle 20 i concorrenti verranno adunati per l'estrazione del numero di partenza che verrà assegnato alle singole squadre. La partenza è stata fissata per domenica mattina alle 6. Si ritiene che il percorso verrà compiuto in due ore.

A La Thuile S. E. il Prefetto Negri ed il Segretario federale di Aosta procederanno alla assegnazione della Coppa Comando Federale alla squadra vincente ed agli altri premi alle squadre migliori classificate.

Il furto del Tintoretto

fu ideato fra le mura del carcere

Milano, 30 notte.

La squadra mobile continua le indagini, per individuare i ladri di opere d'arte, che oltre ad avere operato nello scorso aprile nell'albergo dei rag. Molteni, devono aver compiuto furti del genere anche in altre città d'Italia. Dopo l'arresto dei fratelli Carlo e Gabriele Alagna, il rag. Molteni — vittima del colpo ladresco — è stato interrogato lungamente e alla fine ha potuto rivelare ai funzionari un particolare assai importante. Nell'agosto dello scorso anno, trovandosi egli in villeggiatura, ricorda di essere stato avvicinato nell'albergo dove alloggiava da due altri villeggianti dall'aspetto distinto. In questa occasione il rag. Molteni confessò di essere proprietario a Milano di una galleria d'arte e di possedere, a suo giudizio, opere apprezzate e di notevole valore. I due villeggianti si mostrarono subito intenditori d'arte ed espressero il vivo desiderio di visitare la galleria del rag. Molteni. Difatti, nel marzo scorso, i due compagni di villeggiatura si recarono dal Molteni e visitarono con vivo interesse le opere d'arte, soffermandosi ad ammirare particolarmente le tre tele che furono poi rubate e facendo proposte per la cessione del Tintoretto.

Il derubato ha fornito i precisi connotati dei due villeggianti ed i funzionari della squadra mobile, esaminando gli archivi, poterono stabilire che uno di essi era un pericoloso pregiudicato. Assunte telefoniche informazioni presso la Questura palermitana, è venuto in luce che uno di costoro era legato da amicizia ai fratelli Alagna e che anzi ha trascorso un periodo di tempo in carcere nella stessa cella con uno di essi. Certamente si maturarono in carcere i rapporti e gli accordi per una serie di lucrosi affari per quando scontata la pena entrambi riusciti a rivedere le stelle.

Diciassette Comuni del Tortonese danneggiati dal nubifragio

Tortona, 30 notte.

Il nubifragio scatenatosi ieri nella zona oltre a danneggiare seriamente i raccolti, ha prodotto guasti rilevanti ai casseggiati ed alla attrezzatura rurale. Da un primo calcolo sommario risulta che i Comuni danneggiati in modo più o meno grave sono diciassette.

Mortali cadute di contadini

Cuneo, 30 notte.

E' morto, in seguito alla frattura complicata delle vertebre cervicali riportata dalla caduta da un ciliegio su cui era salito per la raccolta dei frutti, certo Felice Sacco di 35 anni, di Mango.

Per la frattura della colonna vertebrale riportata cadendo da una pianta è deceduto il contadino Giovanni Bianco d'anni 65 da Castiglione Falletto.

Grave infortunio di un manovale

Parma, 30 notte.

Alle sedici meno dieci dello scorso venerdì, il manovale Ferruccio Ferrari, di 21 anni, da Parma, mentre tirava un vagone carico di sabbia, inciampò nel binario e andò a finire sotto le ruote. L'infelice ha avuto gli arti inferiori stroncati e varie ferite alle braccia. Trasportato all'ospedale, versa in condizioni disperate.

Giovanotto addentato da un mastino

Biella, 30 notte.

A Cossato, il trentenne Giuseppe Destefanis, mentre percorreva una strada del paese è stato raggiunto da un grosso mastino, sbucato improvvisamente da un portone, ed addentato al polpaccio della gamba destra. Denunciato il fatto ai Carabinieri, questi hanno deferito il proprietario del cane, Emilio Barmasilla, all'autorità giudiziaria per la custodia sorvegliata dell'animale.

Furto sacrilego

Vercelli, 30 notte.

Ignoti ladri, mediante la perforazione dell'uscio della sacrestia, sono penetrati nella chiesa parrocchiale di Ghislarengo, asportando oggetti d'oro che avevano un valore. Denunciato il fatto ai Carabinieri, questi hanno deferito il proprietario del cane, Emilio Barmasilla, all'autorità giudiziaria per la custodia sorvegliata dell'animale.

Una cascina in fiamme

Cuneo, 30 notte.

Un grosso incendio è scoppiato in regione Mabocco, alla cascina Saiera, distruggendo un vecchio fabbricato, le scorte di fieno e di paglia ed alcune masserizie, con un danno di circa 20 mila lire. Si ignorano le cause del sinistro.

Automobile in fiamme

Intra, 30 notte.

Nella vicinanze di Gravellona Toce, un'auto adibita di proprietà del negoziante Pietro Cerutti, di qui, mentre viaggiava alla volta di Milano, si è improvvisamente incendiata. Il guidatore ha potuto sottrarsi alle fiamme saltando lestamente dalla macchina, la quale è andata completamente distrutta.

I PROCESSI

La falsa partenza

di quella buona lana dello zio

Bergamasia, 30 notte.

Il sarto Cesare Erbetta, rincasando verso le 18 in compagnia della suocera Ardita Perego, constatò che dai cassetti era sparita una forte somma di danaro, insieme ad alcune cartelle al portatore ed a varii oggetti preziosi, per il complessivo valore di mille lire. Passato il primo stupore, Cesare Erbetta si battè la fronte:

— Io chi è stato! E' stato quella buona lana.

Quella buona lana era lo zio dello stesso Erbetta, un certo Carlo Piola, di 48 anni, pregiudicato in linea di furto. Trovandosi da qualche tempo ospite in casa del nipote, egli aveva fatto credere d'essere chiamato per ragioni di lavoro in Svizzera, ove per molto tempo egli aveva dimorato, e si era fatto prestare seicento lire per poter partire. Recatosi alla stazione, aveva lasciato in consegna le valigie ad un facchino e tornò in casa per fare man bassa. Il nipote, benmteso, era assente.

All'esclamazione dell'Erbetta, fece eco la suocera con un grido del cuore:

— E' lui, è lui!... Io giurerei! E tu, citrullo, te lo sei tenuto in casa tanto tempo! E gli hai prestato, in più, seicento lire!

Il Piola fu arrestato, mentre, sicuro del suo alibi e col portafogli ben gonfio, si accingeva a prendere il biglietto per Ginevra. Indosso gli è stata sequestrata la refurtiva. Il Tribunale lo ha condannato a due anni di reclusione ed a 2234 lire di ammenda, oltre alle spese di giudizio.

Un «diretto» per direttissima

e la sconfitta di Annibale

Chivasso, 30 notte.

Annibale Guglia, di 23 anni, abitante nella vicina Brandizzo, aspirava ad emulare le gloria di Carnera, ed aspettava l'occasione propizia per prodursi.

Tornando a casa da una gita del lunedì di Pasqua, dopo essersi intrattenuto a veglia presso la fidanzata, trovò modo di attaccare briga con alcuno persone dalle quali pretendeva d'essere stato insultato. Erano esse il cinquantenne Carlo Piasco, sua moglie Margherita, nonchè Cesare Facta e Ursola Cena, cinquantenni anch'essi; tutte persone benestanti e benvolute in paese.

Dopo aver colpito i malcapitati con potenti manrovesci, il giovinastro atterrò con un sidrotto uno dei suoi pretesi insultatori, quindi si diresse di corsa al suo domicilio, con l'idea di crearsi un alibi.

Infatti vari testi comparvero da lui citati all'udienza, ma nessuno dimostrò di sapersi spiegare il motivo della propria comparsa.

Il Guglia è stato condannato: ciò rappresenta per lui un patentissimo diretto. In considerazione dei suo sistema di attaccabrighe e della sua recidività in materia il giudice cav. Minella lo condannò a 7 mesi di reclusione, all'ammenda di lire 350 e a tutte le spese.

Il dissesto della Banca di Milano

La Cassazione respinge il ricorso

Roma, 30 notte.

Si è avuta oggi in Cassazione l'epilogo della vicenda giudiziaria derivata dal clamoroso dissesto della Banca di Milano, dichiarata fallita il 23 settembre 1931 unitamente alle altre aziende del gruppo Manzoni, con un deficit di circa 43 milioni. Il Tribunale di Milano condannò i principali responsabili Giovanni Manzoni a 19 anni di reclusione, i due figli, Lorenzo a 13 anni e Ernesto Lucio a 11 anni, Piero Ciancolini a 10 anni, Achille Gilsenti a 6 anni, Edgardo Daria e Giuseppe Minofra a un anno, Giuseppe Civalli, Giuseppe Perrucchetti, Emanuele Zaccari, Attilio Lubriola, e Luigi Peter a 2 anni, Ercole Manzoni a 2 anni e 3 mesi, Angelo Travella a 3 anni.

In parziale riforma di questa sentenza la Corte d'Appello riduceva la pena a Giovanni Manzoni a 13 anni, ai figli Lorenzo ed Ernesto Lucio a 6 anni, ai Ciancolini e ai Gilsenti a 4 anni, assolvendo gli altri con formule varie. Contro la sentenza i condannati ricorsero in Cassazione. Per il Manzoni ha svolto i motivi di ricorso l'avv. Sviali di Milano e per il Gilsenti l'avv. Corsanego di Genova. Resistova al ricorso la P. C. assistita dall'on. Ungaro. Il P. M. comm. Santoni ha concluso chiedendo che la sentenza venisse annullata e la causa rinviata ad altri giudici, in ordine ai reati di truffa e falso in atti sociali. La Corte però ha rigettato il ricorso confermando così la sentenza della Corte di Appello di Milano.

L'efferato delitto di un ventenne

Venezia, 30 notte.

E' terminato oggi alla Corte d'Assise il procedimento contro il ventenne Corrado Camparini, detto Dino, di Pinio, da Bellagio (Como) il quale, la notte del 30 agosto 1932, recatosi nel boschetto di un albergo al Lido, in compagnia del signor Ernesto Roche, di 40 anni, da Londra, gli aveva sparato un colpo di rivoltella nella schiena, per rapinarlo. Il Roche morì dopo pochi giorni.

In udienza l'imputato si è fatto pazzo, dicendosi Duca di Buckinghan e figlio di Giorgio VII, ma la Corte ha respinto la richiesta di perizia psichiatrica. Lo sciagurato ha deposto su alcune circostanze che hanno indotto il presidente a far svolgere una parte delle udienze a porte chiuse. In conformità alla richiesta del Pubblico Ministero, la Corte ha condannato il Camparini a 30 anni di reclusione, cinque dei quali condonati per amnistia e 3 mila lire di multa.

Bastona un creditore e viene condannato a 2 anni

Alessandria, 30 notte.

Il contadino Giovanni Parodi, di 38 anni, da Roccagrimalda, era stato invitato, il giorno 14 marzo scorso dall'agricoltore Lorenzo Grillo a restituirgli la somma di 2000 lire, di cui gli era debitore. Il Parodi sollevava eccezioni su tale pagamento e ne sorgeva una lite, durante la quale il Grillo riportava parecchie bastonate che gli fratturavano un ginocchio, con conseguente malattia durata oltre due mesi.

Pertanto il Parodi è stato comparso in Tribunale ed è stato condannato a due anni di reclusione, danni e spese processuali.

Il furto e l'arresto

Cuneo, 30 notte.

A nove mesi di reclusione e 600 lire di multa è stato condannato dal Pretore il giovane Michele Dalmasso di Bartolomeo, d'anni 19, da Boves, imputato di avere rubato al tabaccaio della frazione S. Giacomo di Boves, Giuseppe Valsauri, sigarette e tabacco per l'importo di 60 lire.

Gli assessori alle Assise di Cuneo per la prossima quindicina

Cuneo, 30 notte.

Per la prossima quindicina d'Assise che s'inizierà il 10 corrente con il processo contro tale Matteo Balmer, imputato di tentato omicidio, sono stati estratti i seguenti assessori: effettivi: prof. Emanuele Ferraris di Alba, ing. Alfredo Soldati di Cuneo, colonnello Alberto Ferrara di Cuneo, on. Gio Batta Imberti, Podestà di Cuneo, prof. Orsato Scarzello di Cuneo. Supplenti: maestro Pasquale Ago di Cuneo, ing. Igino Malandrone di Cuneo, cav. Natale Sciolla di Alba, col. Carlo De Giorgis, vice Podestà di Cuneo.

Una malattia poco nota e molto diffusa

illustrata dal prof. Bizzozero

Il prof. E. Bizzozero, direttore della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Torino, ha tenuto ieri sera alla R. Accademia di Medicina una conferenza di particolare importanza. Egli ha dottamente illustrata una malattia contagiosa, la cui conoscenza interessa tanto il medico quanto il profano sia per la molteplicità delle sue manifestazioni, sia per la sua notevole diffusione e per gli errori diagnostici a cui può dar luogo.

Il linfogranuloma inguinale — tale è la malattia in parola — era stato bene descritto anche in epoche remote: ma si trattava di osservazioni cliniche isolate, sporadiche che non venivano collegate in un quadro unico e che si riallacciavano al carattere clinico più evidente: la lesione torpida, lenta delle ghiandole inguinali.

Spetta a Nicolas e Favre il merito di avere accuratamente isolato e descritto, nel 1913, il quadro della malattia che giustamente viene anche denominata col loro nome.

Si tratta di una malattia contagiosa, inoculabile all'uomo e ad un certo numero di animali di laboratorio, causata da un agente patogeno sconosciuto (probabilmente un «virus» filtrabile) che colpisce gli adulti d'ambo i sessi (con maggior frequenza l'uomo) e che penetra nell'organismo attraverso una piccola soluzione di continuo e di qui arriva alle ghiandole linfatiche regionali, che nella maggioranza dei casi sono rappresentate da quelle inguinali. La lesione clinica più evidente e che in genere è la sola che viene notata dall'individuo colpito è appunto quella delle ghiandole inguinali, le quali in primo tempo si tumefanno, si induriscono e diventano poco o punto dolorose, senza che la pelle sovrastante sia alterata; in secondo tempo aderiscono alla pelle sovrastante, che diventa violacea e rilevata. Le ghiandole sottostanti formano un ammasso infiammatorio, non doloroso alla palpazione, nel quale si percepiscono, frammezzo a noduli indurititi, numerosi punti suppurati, che successivamente perforano la pelle dando luogo alla formazione di numerose fistole. Il processo assume un andamento cronico. Ma a lato della tumefazione delle ghiandole regionali si nota anche con molta frequenza una analoga tumefazione dei gangli linfatici situati profondamente nell'addome. Quasi sempre poi esistono segni generali, febbre, malessere, dolori articolari, mononucleosi sanguigna. In qualche caso si osserva anche tumefazione della milza, talora così imponente ed accompagnata da alte reazioni sanguigne da fare pensare al morbo di Banti. Per la diffusione del processo infiammatorio alle regioni vicinori è stata constatata anche l'insorgenza di gravi restringimenti rettali, ulcere croniche profonde a carattere estensivo, restringimenti uretrali, perimetriti e periadeniti.

Questo quadro — ci chiaramente lumeggiato dal prof. Bizzozero — può presentare delle difficoltà diagnostiche in rapporto alle adeniti tubercolari, streptobacillari, e, per qualcuna delle complicazioni, anche al carcinoma. Ma la diagnosi viene notevolmente facilitata dalla reazione di Frei, che consiste nella inoculazione all'uomo e ad un certo numero di animali di laboratorio, causata da un agente patogeno sconosciuto (probabilmente un «virus» filtrabile) che colpisce gli adulti d'ambo i sessi (con maggior frequenza l'uomo) e che penetra nell'organismo attraverso una piccola soluzione di continuo e di qui arriva alle ghiandole linfatiche regionali, che nella maggioranza dei casi sono rappresentate da quelle inguinali. La lesione clinica più evidente e che in genere è la sola che viene notata dall'individuo colpito è appunto quella delle ghiandole inguinali, le quali in primo tempo si tumefanno, si induriscono e diventano poco o punto dolorose, senza che la pelle sovrastante sia alterata; in secondo tempo aderiscono alla pelle sovrastante, che diventa violacea e rilevata. Le ghiandole sottostanti formano un ammasso infiammatorio, non doloroso alla palpazione, nel quale si percepiscono, frammezzo a noduli indurititi, numerosi punti suppurati, che successivamente perforano la pelle dando luogo alla formazione di numerose fistole. Il processo assume un andamento cronico. Ma a lato della tumefazione delle ghiandole regionali si nota anche con molta frequenza una analoga tumefazione dei gangli linfatici situati profondamente nell'addome. Quasi sempre poi esistono segni generali, febbre, malessere, dolori articolari, mononucleosi sanguigna. In qualche caso si osserva anche tumefazione della milza, talora così imponente ed accompagnata da alte reazioni sanguigne da fare pensare al morbo di Banti. Per la diffusione del processo infiammatorio alle regioni vicinori è stata constatata anche l'insorgenza di gravi restringimenti rettali, ulcere croniche profonde a carattere estensivo, restringimenti uretrali, perimetriti e periadeniti.

Questo quadro — ci chiaramente lumeggiato dal prof. Bizzozero — può presentare delle difficoltà diagnostiche in rapporto alle adeniti tubercolari, streptobacillari, e, per qualcuna delle complicazioni, anche al carcinoma. Ma la diagnosi viene notevolmente facilitata dalla reazione di Frei, che consiste nella inoculazione all'uomo e ad un certo numero di animali di laboratorio, causata da un agente patogeno sconosciuto (probabilmente un «virus» filtrabile) che colpisce gli adulti d'ambo i sessi (con maggior frequenza l'uomo) e che penetra nell'organismo attraverso una piccola soluzione di continuo e di qui arriva alle ghiandole linfatiche regionali, che nella maggioranza dei casi sono rappresentate da quelle inguinali. La lesione clinica più evidente e che in genere è la sola che viene notata dall'individuo colpito è appunto quella delle ghiandole inguinali, le quali in primo tempo si tumefanno, si induriscono e diventano poco o punto dolorose, senza che la pelle sovrastante sia alterata; in secondo tempo aderiscono alla pelle sovrastante, che diventa violacea e rilevata. Le ghiandole sottostanti formano un ammasso infiammatorio, non doloroso alla palpazione, nel quale si percepiscono, frammezzo a noduli indurititi, numerosi punti suppurati, che successivamente perforano la pelle dando luogo alla formazione di numerose fistole. Il processo assume un andamento cronico. Ma a lato della tumefazione delle ghiandole regionali si nota anche con molta frequenza una analoga tumefazione dei gangli linfatici situati profondamente nell'addome. Quasi sempre poi esistono segni generali, febbre, malessere, dolori articolari, mononucleosi sanguigna. In qualche caso si osserva anche tumefazione della milza, talora così imponente ed accompagnata da alte reazioni sanguigne da fare pensare al morbo di Banti. Per la diffusione del processo infiammatorio alle regioni vicinori è stata constatata anche l'insorgenza di gravi restringimenti rettali, ulcere croniche profonde a carattere estensivo, restringimenti uretrali, perimetriti e periadeniti.

Procaccia ucciso da un'auto

Adria, 30 notte.

Il portalettere rurale Sante Silvestrini, fu Felice, di 52 anni, mentre attraversava il pericoloso crocevia che porta alla stazione ferroviaria ed alla strada di Cavarzere, fu investito e sbalzato sul selciato dalla ruota posteriore d'un'automobile guidata dal giovane Piero Zappavigna.

L'infelice, trasportato all'ospedale, cessava poco dopo di vivere per sopraggiunta commozione cerebrale.

L'autista è stato denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Investito da una vettura e sfracellato da un autocarro

Voghera, 30 notte.

Una sciagura mortale è accaduta nei pressi del Campo di Marte. Il rag. Giuseppe Dezza, di 26 anni, mentre percorreva in motocicletta il tratto di strada adiacente, alla località suddetta, andò a cozzare contro una macchina proveniente in senso inverso e fu gettato al suolo. Sopraggiungeva un autocarro che schiacciò orrendamente il povero.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.o luglio

ITALIA E COLONIE	Dal 1° luglio 30 sett.	1° luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14.00	27.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 16.00	31.00
ESTERO	**Dal 1° luglio**	**1° luglio 31 dic.**
La Stampa (6 num. sett.)	L. 39.00	76.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 46.00	89.00

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere i 30 cent. di bollo.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,80	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,60
» 75	11,80	13,50	32,70	36,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza.

Non lasciatevi ingannare da Rivenditori disonesti che tentano di spacciarvi per Mobiloil oli di infima qualità, realizzando un illecito lucro a vostro danno.

il vero Mobiloil

deve portare il sigillo di garanzia della Casa, che vi consigliamo di togliere voi stesso.

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

NORD AMERICA			
VULCANIA (COSULICH)	da Trieste	11 Luglio	
	da Napoli	14 Luglio	
	da Palermo	18 Luglio	
REX (ITALIA)	da Genova e Nizza	12 Luglio	
	da Gibilterra	12 Luglio	
SATURNIA (COSULICH)	da Trieste	20 Luglio	
	da Napoli	29 Luglio	
	da Palermo	30 Luglio	
CONTE di SAVOIA (ITALIA)	da Genova e Nizza	27 Luglio	
	da Gibilterra	28 Luglio	
REX (ITALIA)	da Genova e Nizza	10 Agosto	
	da Gibilterra	11 Agosto	
SUD AMERICA			
DUILIO (ITALIA)	da Genova e Nizza	6 Luglio	
	da Barcellona	7 Luglio	
PRIN. GIOVANNA (ITALIA)	da Genova	10 Luglio	
NEPTUNIA (ITALIA)	da Trieste e Spalato	13 Luglio	
	da Napoli	15 Luglio	
CONTE BIANCAMANO (ITALIA)	da Genova e Nizza	27 Luglio	
	da Barcellona	28 Luglio	
DUILIO (ITALIA)	da Genova e Nizza	17 Agosto	
	da Barcellona	18 Agosto	
CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO			
ORAZIO (ITALIA)	da Genova	6 Agosto	
	da Marsiglia	7 Agosto	
VIRGILIO (ITALIA)	da Genova	13 Settembre	
	da Marsiglia	14 Settembre	
AUSTRALIA			
REMO (ITALIA)	da Genova	18 Luglio	
	da Livorno	19 Luglio	
	da Napoli	20 Luglio	
ROMOLO (ITALIA)	da Genova	8 Agosto	
	da Livorno	9 Agosto	
	da Napoli	10 Agosto	

CROCIERE ESTIVE
IN MEDITERRANEO E ATLANTICO
Facilitazioni per l'Anno Santo dai porti mediterranei a Napoli

"ITALIA" Flotte riunite Cosulich - Lloyd Sabaudo - Navigazione Generale GENOVA

COSULICH Società Triestina di Navigazione TRIESTE

Abbazia 50

RADIO - STAMPA

L'ombra di Giulio Marchetti

Gigi Michelotti, direttore del *Radio-corriere*, ha tenuto mercoledì sera al microfono, tra un atto e l'altro della *Geisha*, una delle sue brillanti conversazioni sul tema: *Giulio Marchetti e il teatro d'operetta*. A leggere sulla rivista dell'E.I.A.R. l'annunzio della conversazione del Michelotti, avevamo avuto il vago sospetto che l'argomento dovesse interessarci particolarmente, ed eravamo perciò in ascolto. Non ci siamo ingannati: Gigi Michelotti ha esposto i termini della nostra nota sulla relazione del Comitato superiore di vigilanza, ha cortesemente polemizzato e col relatore del Comitato suddetto e con noi, e ha evocato l'ombra di Giulio Marchetti.

La qual cosa ci ha fatto un piacere immenso, perchè, come giustamente ed eloquentemente ha detto il Michelotti, Giulio Marchetti è stato il più grande direttore di compagnie di operette che abbia avuto l'Italia, signore di spirito e di fatto, uomo di buon gusto, attore e comico di grande stile, di chiaro intuito, di sicuro talento. La compagnia Marchetti era ed è ancora portata ad esempio: belle voci, attori corretti, coro numeroso, affiatamento assoluto, interpretazioni colorite, un godimento, una gioia dello spirito e dei sensi, insomma, uno spettacolo d'arte.

Chi ha visto una volta la compagnia Marchetti — e noi purtroppo abbiamo soltanto il ricordo di una *Principessa dei dollari* che era una delizia — ne ha certo conservato per sempre la memoria.

Negli ultimi tempi — ha aggiunto il Michelotti — l'operetta, gloriosa e trionfante, si è perduta in troppi sgambetti e lazzi di dubbio gusto. Egli perciò ha concluso che non è il caso di creare un tipo di operetta per la radio, come suggeriscono i famosi esperti della Commissione superiore di vigilanza, quei tali esperti che ignorano, come abbiamo dimostrato, la situazione del teatro operettistico, ma che è opportuno dare il meglio del repertorio operettistico, vecchio e nuovo.

Che cosa avevamo scritto noi?

«Oggi l'operetta si può ascoltare *soltanto* alla radio. Invece di cercare perfezionamenti in tipi speciali di operette nei quali lo sforzo scenico e la parte puramente mimica siano compensati da una musica più ricca di effetti — come è scritto nella relazione del Comitato di vigilanza —, si eseguisca*no bene* quelle che si conoscono. Bisogna spostare i piani: alla radio non è lo stesso che a teatro. Ci sono operette classiche e moderne che valgono in sè e per sè. Non vorranno venirci a sostenere che le musiche di Offenbach, di Lehar, di Pietri, di Kalman e di tanti altri non siano ricche di effetti: bisogna eseguirle con tutti i loro effetti e curarle, specialmente nelle parti vocali, con quel gusto e quella finezza che ce le faranno amare di più e che, alla radio — non ci stancheremo mai di ripeterlo — non ci stancheranno affatto. Se non ci si persuade che tutte le esecuzioni trasmesse per radio debbono essere il più possibile perfette, non ci si rende conto di quello che è la radio, che, ripetiamo, non è il teatro, e i criteri di questo non valgono per quella.

«Invece di perdere tempo a studiare operette che lasciano il tempo che trovano, superate nello spirito e nella forma, talvolta fruste, tal altra di nessun contenuto artistico, c'è tutto un repertorio degno da sfruttare, un repertorio glorioso che potrebbe ancora formare la delizia dei radioascoltatori. Si tratta, anche in questo campo, di scegliere e di interpretare».

Dunque, siamo pienamente d'accordo. Senonchè, ad un certo punto, Gigi Michelotti si è ricordato che è direttore del *Radio-corriere*, e si è messo a fare il difensore d'ufficio dell'E.I.A.R.

No, caro Michelotti, adesso hai torto.

Bisogna da tutte le premesse trarre tutte le conseguenze, altrimenti si imbrogliano le carte e non riusciremo più a raccapezzarci. Se polemica deve essere, al solo scopo di chiarire idee e problemi intorno a quel potentissimo mezzo di educazione e di diffusione che è la radio, ai suoi compiti, alla sua organizzazione, col preciso intento di raggiungere quel primato di perfezione, di interesse, di propaganda che è nei nostri voti e per il quale stiamo, ognuno al proprio posto, lavorando, e va bene; noi saremo lietissimi di discutere il pro e il contro con Gigi Michelotti, onesto e chiaro spirito di artista, ma allora deponga egli la sua toga di avvocato, non venga ad affermare al microfono che l'E.I.A.R., anche per quel che riguarda l'operetta, ha fatto bene, e cerca ha fatto, fa e continuerà a fare; discuta il problema in sè, senza preoccuparsi di piacere o di dispiacere a chicchessia e vedrà che le sue conseguenze, quelle che non ha tratto dalle sue premesse, collimano perfettamente con le nostre. L'ombra di Giulio Marchetti, caro Michelotti, ti ha giuocato un brutto tiro: non si invocano invano gli spiriti dell'al di là; essi non possono dire che la verità.

Quali siano difatti gli insegnamenti e gli ammonimenti che ci vengono dal maestro illustre? Li ha detti lui stesso per bocca tua: prima di tutto, una grande compagnia: voci, affiatamento, esecuzioni, interpretazioni affascinanti impeccabili —; tralasciamo tutto ciò che ha attinenza con la messa in scena perchè alla radio non serve.

L'E.I.A.R. ha questa compagnia? *No*. E che non l'abbia ne è prova il fatto, lodevolissimo e ammirevole in sè, che fa degli esperimenti, l'ultimo dei quali, con la *Geisha*, è di ieri. Vogliamo parlarne un po' di questo esperimento? Un mezzo disastro. Si è arrivato persino a far eseguire alla protagonista, a coronamento di un'aria delicata e piana, le variazioni celebri di un'opera immortale, notissime al colto pubblico e all'inclita guarnigione, pezzo forte della Toti Dal Monte, e che, del resto, la signorina Guerra ha cantato egregiamente, ma che, adattate a quella melodia, non avevano senso, e perciò costituivano una riprova evidente della gravità della situazione di fatto da noi denunciata. Non bastano le buone intenzioni: di buone intenzioni, è noto, sono lastricate le vie dell'inferno; qui è questione di faciloneria e di incompetenza.

Vogliamo ammettere che, in quel punto, si potesse fare una cadenza; ma allora bastava incomodare uno dei tanti maestri che l'E.I.A.R. ha a disposizione a pregarlo di scriverne una adatta allo stile e al carattere della melodia. E se si volevano addirittura delle variazioni col flauto concertante, come quelle eseguite, non era difficile trovare un Prochi qualunque capace di improvvisarle.

Altro errore: la confusione dei ruoli. Ora il ruolo della prima donna soprano dell'operetta è essenzialmente ruolo di *prima donna brillante* — discutiamo, caro Michelotti, di cose che sanno persino i sassi —; e anche quando non lo è in senso assoluto, lo è sempre in senso relativo, perchè non si canta un valser come se si cantasse *Addio del passato* della *Traviata*; ci vuole brio, vivacità, oppure, a seconda, languore, morbidezza; non si può prendere una cantante lirica abituata a Rossini o a Verdi e farle cantare Lehar, ci vogliono le grandi artiste di un tempo, la Gordini Marchetti, la Cristoforenau, la Di Marzio, artiste cioè che sappiano che cosa è il genere, lo vivano e lo esprimano. E poi perchè affidare la parte di *Katana* al tenore Agnoletti e non al tenore Del Signore? Non è stato, così facendo, pateticamente tradito lo spirito e il senso delle parti e dei personaggi? Il tenore Agnoletti, con la sua voce e il suo temperamento che chiameremmo sproporzionati, brillanti cioè, era il meglio adatto a rendere la parte dell'ufficiale inglese, e il tenore Del Signore avrebbe meglio figurato nelle vesti e nello spirito di *Katana*. E allora come si fa a dire che l'E.I.A.R. ha fatto e fa bene? L'E.I.A.R. ha fatto e fa malissimo: non ha ancora una compagnia d'operette e non sa come farla, procede a tentoni, annaspando nel buio; e lo sai perchè, caro Michelotti? — sempre per quel senso dell'improvvisato e del provvisorio che, purtroppo, nell'organizzazione dell'E.I.A.R. dura da troppo tempo, e perdura. E ci vuol niente a risolvere il problema, questo come tutti gli altri.

Facciamo finta che la Compagnia d'operette dell'E.I.A.R. dovessimo farla noi due, caro Michelotti. E, ti prego, non essere avaro dei tuoi consigli, chè tu hai un temperamento di artista, e sai come si fanno le cose, e non preoccuparti di urtare questo e quello, su, coraggio. Noi due cominceremmo col conservare il Massucci, la Marella, recente prezioso acquisto della E.I.A.R., l'Osella, sempre bravo caratterista, il tenore Agnoletti, che è il classico tenore leggiero, il tenore sempre principe, o conte, o duca, — vedi che non vogliamo essere cattivi, chè non c'è gusto, altrimenti avremmo fatto piazza pulita — o cercheremmo una *prima donna brillante*, un'altra soprano di voce, un altro tenore di voce e un buon baritono per le opere del più vecchio repertorio, rafforzeremmo il coro — hai sentito che graziosi effetti nella preghiera della *Geisha*? Soltanto ci volevano ancora, come per l'orchestra, altre tre o quattro prove — e costituiremmo un'orchestra di trentadue professori.

Direttore: Massucci: pubblico: Gigi Michelotti. Niente da ridere, chè questa è veramente una cosa seria. Bisogna creare nell'organizzazione dell'E.I.A.R. un direttore, un osservatore, un ispettore, chiamatelo come volete, un tizio insomma, il quale rappresenti il pubblico che non si vede ma che c'è, e come c'è!, uno che parli a nome di tutti quelli che non possono farsi intendere e batta le mani o fischi, o suggerisca, da quella persona intelligente e competente che dovrà essere, adattamenti, cambiamenti, aggiunte, in modo da rendere perfettamente intelligibile e armonica l'opera che si rappresenta. Gli attori sono portati a fare come sempre hanno fatto, e talvolta sbadigliano, chè c'è differenza sostanziale tra la radio e il teatro. Ultimo caso, passando in altro campo, la recente recita de *L'aio nell'imbarazzo*, in cui il testo del Giraud abbonda di frasi che debbono essere dette, come è scritto nelle didascalie: *(fra sè)*. A teatro *transeat*: l'attore si volta da qualche parte e mormora sottovoce le frasi che pensa e che non deve far sentire al suo interlocutore: alla radio nasce una confusione del diavolo, per cui si finisce col non capirci più nulla. Come si deve fare per evitare simile inconveniente? E' molto semplice, ma ne parleremo un'altra volta.

Torniamo all'operetta. Che ne dici, caro Michelotti, della compagnia che abbiamo fatta? Rimane il problema del repertorio; ma questo non è un problema, è un imbarazzo, il famoso imbarazzo della scelta: tolte quelle operette che si affidano troppo agli sgambetti, ce ne sono cinquanta, a dir poco, che attendono il loro turno. E allora perchè si parla di andar cauti? Che cosa è questa preoccupazione, questo allarme, come se si trattasse di rifare il mondo? E' forse la paura di scomodare qualcuno? No, non bisogna andar cauti, chè non si vedono e non ci sono pericoli: bisogna sapere quello che si vuole; sarà facile, di conseguenza, fare quello che si deve.

Se le nostre preghiere avessero mercè presso la direzione generale dell'E.I.A.R., noi vorremmo rivolgerne una, vivissima, all'ing. Chiodelli: affidi a Gigi Michelotti il compito di organizzare le trasmissioni di operetta. Siamo fermamente convinti che egli, ispirandosi al nobile spirito di Giulio Marchetti, non fallirà allo scopo. E quando, fra tre mesi, tornerà al microfono a chiederci un plauso per l'E.I.A.R., tutti batteremo le mani.

Ma oggi, caro Michelotti, no. E tu sei il primo a esserne convinto.

SAV.

"Arabella„ la nuova opera di R. Strauss

trasmessa stasera da cinque stazioni tedesche

Berlino, 30 notte.

Andrà in scena domani sera al Teatro dell'Opera di Stato di Dresda la nuova «commedia lirica in tre atti» di Riccardo Strauss, *Arabella*. Il libretto della nuova opera dell'autore del *Cavaliere della rosa* è dovuto anche esso alla penna del povero Hugo von Hofmannsthal, e fu una delle ultime fatiche del delicato poeta, così infelicemente e immaturamente strappato all'arte, or è poco tempo.

Egli anzi non potè apprendere dal Maestro la notizia che la sua Arabella era ormai tutta rivestita di bella nota sonora. Quando egli, ormai spoglia carnino, si era già dipartito per sempre dalla sua casa, fra la montagna di telegrammi che esprimevano il sentimento di commozione di tutto il mondo, i suoi familiari uno ne trovarono, che non era di cordoglio: era il telegramma di Riccardo Strauss con cui il musicista, ultimata la partitura, annunziava al poeta coronata ormai con la parola fine l'opera comune. Per una ora forse appena, Strauss non era arrivato in tempo a dare all'amico infelice la notizia, che gli avrebbe arrecato un'ultima luce di gioia, e ne avrebbe forse di un poco alleviato l'esistenza, ormai irrimediabilmente schiantata dalla tragica fine del figlio.

Il libretto di Arabella, che Von Hofmannsthal aveva consegnato al Maestro già quattro anni or sono, estraendolo da una sua vecchia novella, è di una trama quanto mai semplice e tenue. La vicenda si svolge a Vienna, ma non già nella Vienna agitata ed aggrottata di oggi, nella quale pare riassumersi tutta l'inquietudine e l'incertezza del mondo, bensì nella Vienna di una settantina d'anni or sono, in quella Vienna attorno al 1860, senza «orlo», senza marasma e disoccupazione, senza debiti e senza guerra civile, tutta gaiezza e sorriso di belle donne, in cui turbinava, come in un valser europeo, il più delizioso intreccio di tradizione passata e di lieta avventura cosmopolita, tutta la fondamentale spensieratezza della vita mondiale di allora.

I quattro spasimanti

Sospesa in questo tempo ed in questo ambiente, che pare ormai fantastico e leggendario, l'azione di Arabella si svolge, assai viennesemente, nei tre atti, fra salotti e corridoi di un grande albergo della capitale ed un ballo pubblico di fiacchera, in pieno carnevale; e contro ne è una nobile famiglia decaduta, di cui il padre sta ostinatamente fiancheggiando, anzi ha ormai bell'e finito, di dilapidare le sostanze al tavolo verde; e che, vivendo di espedienti, è ridotta ormai all'ultimo e più eroico di essi, quello di maritare ad ogni costo, purchè lucrosamente, la figlia più grande, Arabella, di straordinaria ed incantevole bellezza, alla cui pania rimangono invariabilmente attaccati quanti l'avvicinano, giovani ufficialetti e conti imberbi e spiantati, assai maturi cresi di provincia, padroni di territori, di boschi, di villaggi e di città intere. E tutto il filo principale della vicenda sta qui, nel fatto che uno di questi matrimoni finalmente riesca, fra il contento di tutti, con un magnifico ed ancora non frusto Mandryca carico di balocchi e di ben di Dio, che generosamente egli distribuisce, lungo i tre atti, in forma di fiumi di champagne e simili abbondanze e leccornie; a tutta la folla arrovellantesi e danzante dei personaggi. Questo sarebbe ancor poco: ma le grazie drammatiche e, certamente, melodiche dell'opera hanno pieno agio di spiegarsi in sottili giuochi di movimentati inganni e di profumate malizie, con cui Arabella — il quale, da gaia ma pratica viennesina ha già in cuor suo deciso la solide nozze — illude e delude, nell'ultima carnevalesca festa di addio alla sua bella stagione di fanciulla, tre dei suoi adoratori e pretendenti, i quali finiscono per ritirarsi in buona pace, visto che non c'è nulla da fare, davanti allo strepitoso rivale. Ma un quarto spasimante, che è il più ostinato, e che è stato il più timido e riservato, ufficiale del racciatori Matteo, non va perduto per la famiglia; dappoichè, deluso anche egli crudelmente da Arabella, non a cadere a puntino, come una palla da bigliardo in buca, nelle braccia non meno profumate della sorellina più piccola, Zdenka. Questa seconda fanciulla, la famiglia, nella vita d'albergo iniziata al fine di maritare la prima, l'aveva, durante i tre atti, travestita e fatta passare da giovanetto, non disponendo di mezzi finanziari sufficienti per fare brillare ad un tempo due ragazze in società, e volendo sapientemente sistemarne una alla volta.

S. M. la Melodia

E soltanto alla fine si scopre che, sotto il leggiadro *frak* e lo sparato smudato di «Zdenko» c'è il morbido e il dolce di una finale in a. A furia di consolare l'ufficialetto Matteo dell'avarizia crudele della sorella, la piccola Zdenka, con l'a, in spoglie maschili, finisce per trasformarsi insensibilmente da impietosita in innamorata ed una sera finalmente, pervenuta al colmo della pietà e dell'amore insieme, facendosi passare al buio per Arabella, attira Matteo in camera, fino a portarlo ai sette cieli, dove Matteo finisce di buon grado per accomodarsi, trovando che così non sono poi troppo inferiori a quelli dove brillava la sua stella fissa di un'ora prima: Arabella. E tutto va lindo e limpido a posto, come un bicchiere d'acqua fresca, con cui simboleggiamente brinda Arabella alla fine, quando i lumi finalmente si spengono sull'amore soddisfatto di tutti e sulla rimpannucciata fortuna della famiglia.

Della musica di cui Riccardo Strauss ha rivestito questa fresca e mossa vicenda si dicono meraviglie, principalmente per il fatto che il grande compositore vi ha lavorato quattro anni, il che vuol dire qualche cosa come più di un anno per atto; e vi è ragione per aspettarsi naturalmente assai. Di indiscrezioni non possiamo citare che quella fatta da Strauss stesso in una intervista di qualche mese fa, in cui riavvicinava in qualche modo lo stile della sua nuova opera a quello del *Cavaliere della rosa*. «Stile e atmosfera — diceva — della musica hanno con quell'altra mia opera una innegabile affinità. *Verso Arabella* apparirà anche più leggera, più trasparente. L'elemento che vi regna sovrano dal principio alla fine si chiama S. M. la Melodia. L'orchestra è costituita dal classico quartetto di archi e dai fiati. Niente batteria, niente effetti sonori; molte arie, molti spunti di danze, molta serenità gioiosa come l'epoca richiede. Sono particolarmente soddisfatto di certe ventiquattro battute... Ma mi accorgo che ho già detto troppo».

E. P.

Segnalazioni

1, ore 20,5 - FRANCOFORTE, HEILSBERG, KOENIGS, LANGENBERG, LIPSIA.
Riccardo Strauss: *Arabella*.

2, ore 19,30 - PRAGA.
Dalibor, opera in 3 atti di Smetana.

3, ore 20 - VARSAVIA.
Il capo boscaiuolo, operetta di J. Strauss.

3, ore 20,5 - HEILSBERG.
J. Strauss: *Le mille e una notte*.

3, ore 20,45 - ITALIA NORD.
Da Vichy: *La dannazione di Faust*, di Berlioz.

4, ore 21,15 - LIPSIA.
L'albero magico è un'opera comica che Gluck fece rappresentare a Versailles il 27 febbraio 1775, nell'occasione della festa offerta dalla Corte francese all'arciduca Massimiliano. Ma essa risale al 1759, al tempo in cui Gluck compose parecchie altre opere dello stesso genere. Il vecchio Tommaso, che vuole sposare Claudina, è preso in giro dalla stessa Claudina e dal pescatore Biagio. Essi lo fanno salire su un albero e assistere ai loro abbracci e vezzi, dandogli a credere che l'albero è stregato e che la sua visione è soltanto fantastica. Quando egli scende, gli innamorati riprendono il loro posto. Egli risale e quelli ricominciano. Alla fine, Tommaso s'accorge dell'inganno e rinuncia a Claudina. Una sinfonia tripartita, pastorale affettuosa gioviale, l'aria di Biagio con imitazione di canto degli uccelli, e qualche altra pagina fanno graziosa questa elementare opera, rappresentata nel 1921 a Francoforte.

5, ore 5,25 - LANGENBERG.
Mozart: *Il re pastore*. Di quest'opera, 1775, alla italiana, la Società radio di Colonia ha pubblicato recentemente una nuova edizione integra, con la traduzione tedesca di S. Anhalaser sottoposta a un secondo rigo del canto. Poche arie appaiono notevoli. Migliori quella affettuosa, mentre le serie, per lo più virtuosistiche, risultano uggiose, impersonali. Lo stile di carattere comico quello di Aminta «Intendo, amico rio», e «L'amerò», di Agenore «Per me risponderete», di Tauri «Se tu di me fai donna», sono graziose, per senso rispettanere del fondo mozartiano.

6, ore 21,30 - MARSIGLIA.
Molière: *La scuola delle mogli*.

La radio e il mondo

BELGIO - La radiodiffusione nel Congo.

Il Governo belga sta esaminando un progetto per organizzare un regolare servizio di radiodiffusione nel Congo. Il progetto contempla, in una prima parte, delle trasmissioni dal Belgio ad onde corte; in una seconda parte, l'impianto di una emittente a Leopoldville.

U. A. - Radiopolizia.

La Polizia di New York dispone attualmente di duecentoventi automobili munite di impianto radiotrasmettente e ricevente. Queste piccole stazioni mobili, lavorano su settantacinque metri di lunghezza d'onda.

INGHILTERRA - G. E. Marconi e l'Università di Cambridge.

S. E. il senatore Guglielmo Marconi è stato insignito del diploma di dottore ad *honoris causa* dell'Università di Cambridge.

GERMANIA - Contro il «jazz».

Il direttore musicale di «Westdeutscher Rundfund», ha dichiarato ai giornalisti che la musica di «jazz» appartiene agli antropofagi e non alla radio, e che i nuovi strumenti musicali non hanno ragione di esistere.

LIPSIA - Piloni in legno per antenne radiotelegrafiche.

Pare si ottengano grandi vantaggi per ordine radioelettrico se i piloni per antenne radiotelegrafiche vengono costruiti completamente in legno anzichè in ferro come si è fatto finora.

Vediamo così che a Lipsia sono stati montati i due piloni più alti d'Europa (125 metri) le cui membrature sono costituite da numerosi piccoli listelli di legno «pichpin» ben aggiustati fra loro, riuniti a mezzo di caviglie d'acciaio rigido introdotte a forza in fori già preparati, con un serraggio tale da non danneggiare le fibre del legno. La protezione contro gli agenti atmosferici, tarli, ecc. si ottiene spalmandoli di un buon strato di «carbolineum».

FRANCIA - Esposizione della radio.

In settembre avrà luogo a Parigi, nel Grand Palais, il X Salone della Radio, che sarà arricchito da una interessante Mostra retrospettiva del radiocircuitore, dalle sue origini sino ai nostri giorni, e da quella dell'evoluzione della lampada, dal diodo di Fleming sino alle lampade più recenti. Infine, una sezione parassitaria presenterà al pubblico tutti i parassiti della radio e il modo di combatterli.

AFRICA DEL NORD - Le stazioni aumentano la loro potenza.

Le stazioni di Algeri, Rabat e Tunisi aumenteranno la loro potenza portando rispettivamente a Kw. 75, 50, 60. Inoltre le tre stazioni saranno collegate fra loro mediante un cavo in modo da rendere possibile uno scambio di programmi. Queste stazioni potranno così essere udite perfettamente in Europa.

Un agente in motocicletta della polizia di New York che ascolta gli ordini trasmessigli per radio.

INDIA - Una stazione a Pondichery.

Sarà costruita a Pondichery una stazione trasmittente che collegherà le trasmissioni dei «Poste Coloniali» completando il suo programma con conferenze e concerti assicurati localmente da elementi indigeni. E' allo studio un progetto di costruire in ciascuna delle colonie francesi una trasmittente che diffonda programmi originali oltre quelli forniti dalla stazione.

Su onde corte

La scorsa settimana la stazione radio di Torino, troncando bruscamente la trasmissione del programma, lanciò questa invocazione:

«Chiunque avesse notizia di una bimba di undici anni... bruna, vestita con una sottanina rosa ed un giubbetto a maglia rossa... far pervenire informazioni ai parenti...».

L'appello impressionò vivamente gli uditori.

La radio riprese il suo programma e più non si curò di informare gli uditori che, poche ore dopo, la bimba era stata trovata nei pressi di Bra.

* * *

Alcuni scienziati francesi hanno constatato che le macchie solari producono speciali radiazioni le quali hanno la diabolica proprietà di turbare il cervello degli uomini.

Detti scienziati hanno fatto questa constatazione in un periodo di maggior influenza delle macchie solari.

* * *

La notizia che un tenore inglese, cantando alla radio, è riuscito ad affascinare con la sua voce melodiosa una ricca e bella eredituera americana, ha aperto il cuore alla speranza a tutti coloro che si esibiscono al microfono.

* * *

La Francia continua a protestare contro la propaganda hitleriana delle stazioni tedesche. Non protesterebbe più se le stazioni tedesche facessero propaganda ad Herriot.

Gim.

Minime

* La nuova stazione di Bisamberg (Vienna), trasmetterà su 515 metri di lunghezza d'onda.

* La radio austriaca sta organizzando un servizio di «reportage» sulla più alta vetta del paese: la Dachstein (m. 3200).

* L'«Opera di Francoforte» e il teatro di Cassel, sono stati muniti di impianti per la radiodiffusione dei loro spettacoli.

* William Randolf Hearst, il proprietario di un importante gruppo di giornali americani, ha preso l'iniziativa di costruire una stazione di 50 kw. a Hollywood.

* Leopoldo Stokevsky, direttore dell'orchestra sinfonica di Filadelfia, ha proposto all'«American Telephon and Telegraph Co.» di istituire un sistema di distribuzione per filo a domicilio degli abbonati, dei suoi concerti.

* Alcuni vescovi cinesi, da Roma, hanno parlato con Pekino mediante la stazione radio della Città del Vaticano.

* Le scuole tedesche che usano la radio, godono una riduzione sulla tassa per le audizioni, di 2 marchi e 80 pfennings.

* La stazione di Bisamberg ha adottato, come segnale di riconoscimento, il «refrain» della canzone «Danubio blu».

* I [illegible] della polizia di Londra, che sorvegliano di Tamigi per un percorso di 37 miglia, saranno muniti di impianto radio.

* Durante l'ultimo trimestre, in Germania, sono stati sottoposti a contravvenzione 217 radioudtori non muniti di regolare licenza.

* Un appello lanciato per radio agli uditori inglesi a favore dell'ospedale di Nordfield ha fruttato poco meno di un milione di lire.

* Anche la polizia di Montreal è munita di radio. Essa dispone di un emettitore e di trenta automobili munite di ricevitori.

* Il Governo rumeno ha stabilito di applicare una multa che varia da 150 a 1500 franchi a tutti coloro che usano apparecchi industriali atti a provocare disturbi alla radio.

Risposte

LICENZA ABBONAMENTO 66890/A — Può disdire la sua licenza, restando valevole quella della sua famiglia. Le modalità da seguire per la disdetta sono stampate sul retro della licenza-abbonamento.

UN ASSIDUO LETTORE — Può, ma portando con l'apparecchio la licenza abbonamento.

ANGELO TABERNA, Torino. — Riteniamo che il disegno inviatoci non corrisponda adatto all'apparecchio, e non possiamo quindi esserle grati. Alla prima domanda rispondiamo affermativamente; si trovano in commercio vari tipi di alimentatori che utilizzano l'alternata a 150 v.

V. K. - Torino. — Tolga l'attacco della presa del termosifone. Se ha un vecchio secchio di zinco, lo riempia di carbonella, lo sotterri a un metro di profondità in giardino (possibilmente in un luogo umido), dopo averli saldato il filo di terra. Non importa che il vaso sia isolato.

B. MASELLI, Novellara. — Nel suo apparecchio è probabile si sia soltanto uno spostamento del quadrante graduato rispetto alla posizione del condensatore. Riporti quindi semplicemente il quadrante in una posizione tale che lo 0 e il 180 corrispondano all'incirca alle due rispettive posizioni estreme del condensatore, e vedrà se così si trova d'accordo con la numerazione degli altri apparecchi.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 1

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze

Ore 7,30: Ginnastica in camera — 8: 12,45: 16,30; 18,25; 19: 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 6 — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica operistica — 13,15: «L'arte della fotografia» — 16,30: Cantuccio dei bambini — 17: Concerto di musica varia — 18-18,5: Comunicati dell'Ufficio prevegni.

Ore 18,45: Conv. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enal - Dischi di canzoni — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,45: Varietà — 21,15: Libri nuovi — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico - Nell'intervallo: Luciano Folgore: «Il grammofono della verità», conversazione.

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Roma-Napoli: Ore 20,45: «Faust» opera in cinque atti di Gounod.

Palermo: Ore 20,40: «I granatieri» operetta in tre atti di Valente.

BARI: Ore 20,30: Concerto sinfonico.

Radio-Parigi: Ore 21: «Oh! Yanì!» operetta in tre atti di M. André Barde.

Parigi T. E.: Ore 20,30: «Il viaggio di M. Perrichon», comm. in 4 atti di Labiche.

Bordeaux-La: Ore 21: «L'ingenue» comm. in un atto di Villiers da l'Isle-Adam — «L'innocente criminale» un atto di Rene Dubreuil.

Langenberg: Ore 20,15: «Trabella» comm. lirica in tre atti di R. Strauss.

Londra R.: Ore 21: Concerto (German, Schubert, Verdi, Warmser, Mascagni, Chaminade, Ilanza, Willeby, Strauss).

Vienna: Ore 20,5: «Tobias Wunderlich», leggenda drammatica di E. K. Ortner.

MADRID: Ore 23: Selezione de «La Bohème» di Puccini.

Domenica 2

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 9,40: Giornale — 9,55: Messa dalla Cattedrale di San Giusto — 11: Consigli agricoli — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Orchestra Ferrucci — 13: Orario — 13,30: Musica richiesta — 13,45: Dischi — 16,30: Concerto di musica varia — 18,30: Notizie sportive — 19: Orario — 19,10: Dischi — 20: Notizie sportive — 20,10: «Il ballo di Siena», descritto da Luigi Donelli — 20,40: «Dafni», opera in tre atti di G. Rulé.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Varietà — 21,45: «L'uomo che sma la verità», commedia in 1 atto di Franco Saba.

Bolzano — Ore 22,40: «Dafni».

Palermo — 20,45: Concerto sinfonico.

Bari — 20,30: Musica di operette e canzoni.

Vienna — 20: «Orfeo all'inferno», operetta di Offenbach.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — «Dulibor», opera di Smetana.

Tolosa — 23: Trasmissione sperimentale di dischi.

Heilsberg — 20,10: Concerto (Wagner, Gounod, Grieg, Ciajkovsky, Verdi, Rimsky, Korsakov, Liszt, Puccini).

Lipsia — 19,30: Concerto: Brahms: concerto di piano n. 2 in si bemolle magg.

Monaco di Baviera — 20,10: «Il Mikado» operetta in due atti di Gilbert Sullivan.

Monhlacher — 20: «Hallo, Hallo, hier ist der Rudfunk», varietà radiofonico.

Weti R. — 21,30: Concerto con arie per tenore (Erbel, Mozart, Brahms).

Bucarest — 20: «I pescatori di perle», opera in tre atti di Bizet.

Radio Suisse R. — 20,45: «La Bohème», opera in 4 atti di Puccini.

Lunedì 3

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: Ginnastica; 8: Orario; 11,10: Orchestra; 12,20: Dischi; 12,45: Giornale; 13: Orario e dischi; 13,30: Borsa e dischi; 16,30: Giornale; 16,40: Cantuccio dei bambini; 17,10: Dischi; 19,35: Giornale; 19: Orario; 19,40: Dischi; 20,45: «La dannazione di Faust» opera in 4 atti di Berlioz.

Roma-Napoli: Ore 20,45: «La dannazione di Faust».

Bolzano: Ore 20: Dischi. — 21: Concerto del soprano Ellen Barsen.

Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica da camera.

Bari: Ore 20,30: «I cavalieri di Ekebù», opera in 4 atti di R. Zandonai.

Vienna: Ore 21,30: Concerto pianistico (Bach, Chopin, Saint-Saens, Liszt, Albeniz, Auber, Rondithal).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: Ore 20,25: Concerto pianistico. — 23,30: Concerto di musica greca per due piani.

Bordeaux-Lafayette: Ore 20,30: «La danza alone di Fuoco» opera di Berlioz.

Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo: Ore 20,35: «La dannazione di Faust».

Radio Parigi: Ore 20: «Isolina» opera comica di Menager.

Heilsberg: Ore 20,5: «La mille e una notte» operetta di J. Strauss.

Daventry N.: Ore 21,40: Concerto con arie per contralto (Mendelssohn, Lalo, Haydn Wood, Auber).

Londra R.: Ore 21,45: «Fata cinese, paesaggio in luce» di H. Allyn.

Scottish R.: Ore 20: «La mille e una notte» operetta di J. Strauss.

Varsavia: Ore 20: «Il capo boscaiolo» operetta di J. Strauss.

Radio Suisse R.: Ore 21,10: «Un attentato in un teatro» commedia.

Martedì 4

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze

Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario — 13,30: Borsa e dischi; 14,15: Borsa — 16,30: Giornale — 16,40: «L'ora per i bambini» — 18,3: Dischi — 18,35: Giornale — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,10: Musica varia — 20,30: Radiofiera delle canzoni — 21,30: «Certo circuito», commedia in un atto di A. Casella — 22: Musica da camera.

Roma-Napoli: 20,45: «Dafni», opera in 3 atti di Giuseppe Rulé.

Bolzano: 20: Concerto sinfonico col concorso del violoncellista Cesare Ronzanini.

Palermo: 20,45: «I carnevalini», opera in 3 atti di Guido Lavezzi.

Bari: 20,30: Concerto del quartetto a plettro Wolfetteo.

Vienna: 21: Concerto (Gluck, Lauger, Strauss, Doppler, Beth, Morena).

Bruxelles I: 22,40: Musica scelta (Purcell, Haendel, De la Tombelle).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 20,15: «A valle, a monte», composizione per soli, canto, piano, recitazione e coro.

Radio-Parigi: 20,40: «Tosca», opera di Puccini.

Breslavia: 21: «L'Achille prussiano», commedia sul principio Luigi Ferdinando di Josef Buchhorn.

Lipsia: 21,15: «L'albero magico», un atto di Gluck.

Hilversum: 20,55: «Balletto egiziano» di Luigini; 21,30: Canzoni e coro.

Madrid: 23: Selezione de «La Bohème» di Puccini.

Radio-Suisse A.: 21,10: Selezione dal «Franco Cacciatore» di Weber.

Budapest: 20: Concerto (Rossini, Meyerbeer, Frosh, Leoncavallo, Verdi, Puccini, Offenbach, ecc.).

Mercoledì 5

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario e orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: Giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale — 18,35: Dischi — 18,55: Giornale radio — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,15: «L'ultimo d'amore» di G. Donizetti — 21,35: «Topolino», commedia in tre atti di Ludolino Fodor.

Roma-Napoli: — 20,45: «L'ultimo d'amore» — 21,50: Concerto sinfonico.

Bolzano — 20: Concerto del violinista Arrigo Serato — 21: Musica varia.

Palermo — 20,45: Concerto variato — 22: Canzoni.

Bari — 20,30: Musica da camera.

Vienna — 20: Concerto variato.

Bruxelles II — 20: Concerto sinfonico (Schmidt, D'Indy, Lekeu, Chabrier, Gevaert, Leo Vanderhaegen, Wiaiput, Marx, De Boeck).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 20,5: Musica militare.

Parigi P.P. — 20,30: «Madame Bellard», commedia di Charles Vildrac.

Radio-Parigi — 21,10: «Il paradiso perduto», commedia in 4 atti di Paul Gerault.

Breslavia — 21,10: «Daubet sang und Mocliat», varietà.

Langenberg — 20,5: «Il re pastore», opera in due atti di Mozart.

Lipsia — 21,30: Concerto di dieders popolari con cori da caccia.

Belgrado — 20,55 —

GLI SPORT

LOTTA SUL BALLON D'ALSACE NELLA METZ-BELFORT DEL GIRO DI FRANCIA

Aerts sorprende Cornez e Guerra e li batte in volata

Il campione d'Italia non ha potuto piazzare il suo veloce spunto finale - Trueba, la « pulce dei Pirenei » dominatore in salita è stato raggiunto solo alle porte di Belfort - Oggi si corre la tappa più lunga del Tour

(Dal nostro inviato speciale)

Belfort, 30 notte.

Appena sceso di macchina dopo la volata nell'ippodromo di Belfort, Guerra, non avvilito, ma sconfortato, mi è venuto incontro e mi ha detto: « Che bella tappa ho perduto! ». E, infatti, non era soltanto mia, non dico la sicurezza, ma la ferma speranza, a 10 Km. dall'arrivo, che la quarta vittoria del Giro restasse alla maglia tricolore. Insieme a lui si trovavano avversari pericolosi: Aerts e Cornez, ma il primo era stato così nettamente dominato dal nostro campione a Charleville che era logico pensare non potesse riuscire a capovolgere oggi le parti; ed il secondo, per quanto conosciuto fin dal Giro d'Italia come uomo con il quale c'è poco da scherzare in velocità, non riusciva a farsi preferire, nelle previsioni, al mantovano.

Il perchè di una mancata vittoria

Eppure Guerra è stato battuto da tutti e due: il fatto potrebbe essere eloquente se non vi fossero parecchie buone ragioni per spiegarlo e giustificarlo. All'ingresso della pista i dieci corridori che componevano il gruppo di testa entrarono in questo ordine: Geyer, Archambaud, Guerra, Aerts, Lemaire, Cornez, Magne, Hardiquest, Rinaldi e Trueba; la pista era in terra battuta, ma la pioggia l'aveva resa molle e, in alcuni punti, addirittura fangosa: il suo sviluppo era di 800 metri; i corridori dovevano fare un giro e tre quarti.

La posizione di Guerra era buona, ma davanti aveva due uomini che non sono certo dei velocisti, mentre gli avversari più minacciosi li aveva proprio dietro di sè. Cornez, che per primo capì il vantaggio che avrebbe avuto se si fosse trovato in testa ai 300 metri, cercò prima della campana di migliorare la sua posizione, ma non potè che passare dalla sesta alla quinta: il passo però era prezioso perchè lo portava a ruota di Aerts. Altrettanto volle fare Hardiquest, che lottò a lungo, al largo a fianco di Magne e di Lemaire, potendo infiltrarsi tra i due e nulla più.

All'entrata dell'ultimo rettilineo Aerts partì di scatto appoggiandosi su Corner e insieme sorpresero il nostro campione, prendendo con lui la testa ed entrando in quest'ordine in curva.

Nulla c'era da fare in queste tratto, sia perchè attaccare al largo poteva voler dire, come gli successe nel 1930, essere lanciato al largo all'uscita, sia perchè fuori della striscia di non più di un metro, il cui fondo era abbastanza sodo, si sarebbe impantanato nel fango. Così Aerts e Cornez si trovarono sul rettilineo padroni della situazione, ed il belga si lanciò a fondo; neppure il francese trovò lo spazio buono per uscire all'attacco e dovette accontentarsi di tenere la ruota di Aerts. Guerra, dopo avere accennato ad una reazione, capì che ogni sforzo sarebbe stato inutile e non insistette.

Vi ho presentato prima l'episodio finale perchè l'ordine di arrivo potrebbe prestarsi ad interpretazioni poco rosee per noi; Guerra non vincerà certamente tutte le volate alle quali parteciperà, ma questo non menoma la fiducia che abbiamo in lui per le soluzioni in velocità. Egli sarà attaccato anche negli ultimi chilometri dagli avversari più veloci che sono nel Tour e, svanita ormai la speranza che si poteva nutrire alla vigilia, che, cioè, Di Paco, Battesini e Piemontesi siano lì a dargli man forte quando la volata sarà preceduta da una azione di forza, egli dovrà sbrigarsela da solo.

Come si è giunti alla formazione del gruppo di dieci che ha fatto per primo il suo ingresso nell'ippodromo di Belfort? Potrei dirvi: in un modo solo, con la lotta sul Ballon d'Alsace, sviluppata da 40 a 45 chilometri dall'arrivo, ma non potrei che dare un inesatto quadro della corsa, anche se gli altri 180 chilometri non avevano concluso niente.

Ma prendiamo da capo la cronaca di questa tappa, anche se non poco ci farà dire. Se i trentacinquemila italiani di Metz non avevan potuto rinnovare la gioia che l'anno scorso diede loro Di Paco, non per questo era stata meno calorosa ed affettuosa l'accoglienza ai connazionali. Accolti festosamente all'arrivo, essi ebbero, appena giunti all'albergo, il saluto del Console comm. Giardini, la cui gentile signora offrì loro un gran mazzo di fiori infiocchi di bianco rosso e verde, e del Segretario dei Fasci di zona, cav. Longhini, del Presidente della Casa degli Italiani, cav. Cadario, e del Comandante dei Fasci Giovanili, capomanipolo Gavelli, e sotto le finestre rimase una imponente rappresentanza della colonia che voleva vedere ed applaudire Guerra, Di Paco e tutta la squadra.

Stamane autorità, gerarchie e popolani hanno voluto esserci vicino fino al momento della partenza e ci siamo lasciati rievocando il vincolo che ci unisce nel sangue e nel cuore.

Passeggiata turistica

Fin dalle prime pedalate ci accorgemmo che oggi non era giornata di vena per i più estrosi pedalatori. Ci si mise sulla cadenza di trentadue all'ora, che ormai ci pare una bazzecola da turisti, e si cominciò a filare quasi sui bordi della Mosella che dovevamo seguire per un pezzo. Andando così senza velocità e senza scosse, non trovai argomento di nota, finchè, prima di Pont a Mousson, Schepers forò, ma fu molto facile al belga, cui per misura di prudenza si era fermato a fare compagnia Wauters, tornare nel gruppo che non aveva dato alcun peso all'infortunio di uno che, secondo me, di giorno in giorno si fa più pericoloso.

Attraversato il fiume per prendere la via di Nancy, la corsa, invece di scuotersi dal torpore iniziale, si andava sempre più assopendo ed i chilometri si accumulavano senza un accenno a quel convulso, tumultuoso, minuto battagliare che aveva colorato l'inizio della tappa.

Di Paco, Pélissier, Cornez e Grandi si prodigano nel corso di un inseguimento.

Driancourt conduceva l'assonnata fila e qualche raro, fulmineo scappata fu presto interrotta dal pronto intervento di Giacobbe e di Grandi. La passeggiata era incantevole, anche senza sole. Sulle ondulazioni, ai piedi delle colline che venivano a bagnarsi nella Mosella, per la strada che si insinuava fra campi e boschi trasformati spesso in lunghi e tortuosi viali alberati che non lasciavano passare neppure uno spiraglio di luce — con grande disappunto dell'aviatore che da un pezzo ci seguiva sul suo velivolo sanguigno per dare modo al fotografo di un giornale di sorprendere alla scoperta la carovana — fummo a Nancy (Km. 56) alle 11.30, cioè alla media di 28 Km.: vero scandalo per chi ormai più non stupiva neppure di dieci di più.

Scaramucce senza risultato

Su di un pezzo breve, ma ripido di salita, Martano e Camusso si misero d'accordo per giocare una bella carta e si presero per compagni Bruges e Rinaldi: due non nuovi a simili giochi. I quattro se ne andarono con cento metri di vantaggio, finchè Pastorelli venne ad unirsi a loro e tutti e cinque portarono il lavoro attivo a 40". Se i tre isolati potevano non preoccupare gli « assi », la presenza di Camusso li mise presto in allarme e Le Greves fu il primo a muoversi alla controffensiva, seguito da Wauters, Kutsbach, Lemaire, Degraeve, Buttafuochi ed Hardiquest: anche quest'ultimo non aveva da scherzare con Martano, e fu tra i più generosi nel condurre la caccia alla quale vollero partecipare anche Aerts, Archambaud e Guerra.

L'azione durò dieci minuti, in capo ai quali la « maglia gialla » fu la prima a piombare addosso ai fuggitivi, seguita dal gruppo condotto da Guerra. Ancora un tentativo di Hardiquest, Aerts e Le Greves, soffocato da Giacobbe, e poi tornò la calma all'entrata di Thaon. Giacobbe, sorpreso nella colazione da questa tirata di collo, si sentì poco dopo indisposto allo stomaco e dovette fermarsi per prendere un cordiale. Al controllo di Epinal, però, era con gli altri, anche se pallino in volto e non molto in gamba.

Dopo due minuti di neutralizzazione durante i quali calcolai che la media era di Km. 29,400, si riprese la marcia: ma nosso senz'altro saltare i 27 Km. di Epinal tanto furono vuoti ed inconcludenti. Fu dopo quest'ultimo controllo che a Firpo venne in mente di tentare anche lui la sua sorpresa: brutta idea, perchè Lapebie gli stette a ruota e l'improvvisa velocità impedì a quelli che già non l'avevano fatto, ed era la maggioranza, di cambiare rapporto prima della salita. Fra questi era Guerra, che ne scapitò più di tutti, perchè sapete che le dure scalate non sono il suo più forte. I due presero prima 300 metri, poi 500 metri di vantaggio: seguendoli vidi che il gruppo era tirato da un italiano che non riuscii ad individuare. A Le Thillot si cominciò a salire moderatamente, ma la vera salita del Ballon d'Alsace cominciò a Saint Maurice, dove Firpo e Lapebie avevano ancora lo stesso distacco. Il campione di Francia staccò sulla prima rampa il nostro Firpo, che in breve fu assorbito e lasciato dal gruppo tirato da Cornez, Guerra, Speicker, Camusso, Schepers, Archambaud e Trueba.

Guerra ebbe il tempo di alternarsi due volte con Cornez al comando; ed ecco saltare fuori la piccola pulce spagnola, al cui guizzo Guerra rispose prontamente insieme a Camusso; ma sapete che Trueba non molla tanto presto, e scattò ancora, trovando solo in Camusso l'uomo che gli tenne testa. Questi non aveva voluto cambiare rapporto perchè sperava, imbrocccando una buona giornata, di fare meglio la salita e poi gettarsi giù per la discesa senza fermarsi; ma oggi il piemontese era l'ombra del bell'arrampicatore che conosciamo e doveva fare una fatica bestiale per tenere dietro a Trueba.

Le prodezze di Trueba

Seguivano Schepers, Hardiquest e Level a venti metri, Guerra e Martano a cinquanta. Questi sette passarono Lapebie, mentre era intento a girare la ruota, e persero temporaneamente Schepers per lo stesso motivo. Il belga fu superato anche da Ronsse e Geyer e raggiunto da Archambaud. Finalmente anche Camusso e Guerra si convinsero che con quel rapporto non si poteva andar su (il dislivello era di oltre il 10 per cento e la strada fangosa) e si fermarono anch'essi a cambiare moltiplica.

Schepers lasciò Archambaud e Lapebie, riguadagnò il terreno perduto e Magne e Cornez cominciarono ad apparire alle spalle di Geyer; ma il campione di Francia tornò ad indietreggiare e fu superato prima da Hardiquest e poi da Martano, quindi da Aerts, Camusso e Cornez. Ai due terzi della salita era in testa Trueba; seguivano a distanze di cinquecento metri l'uno dall'altro: Level, Hardiquest, Schepers, Martano, Cornez, Aerts, Rinaldi, Magne, Guerra, Geyer, Archambaud con Ronsse. Ma Hardiquest, veramente impressionante, raggiunse Level e trovò Trueba fermo anch'egli per la propria operazione. Lo spagnolo riprese a salire come un indemoniato: ripassò Level ed anche Hardiquest e se ne andò solo fino in cima. Cornez, Aerts, Rinaldi raggiunsero e lasciarono Martano e Level, ed il primo, abbandonati i compagni, passò innanzi a Schepers. Martano, che fu l'unico a non cambiare rapporto, si vide alla ruota Magne e Guerra con cui compì l'ultima parte della scalata.

L'ordine del passaggio in vetta fu il seguente: 1. Trueba, Hardiquest a 30", Cornez a 40", Schepers a 50", Rinaldi ad 1 minuto, Aerts, Martano, Magne e Guerra ad 1'10", Archambaud ad 1'35", Seguivano, più staccati, Alberto Buchi, Le Calvez, Ronsse, Piemontesi, Camusso, Stoepel, Thierbach a 3 minuti; Leducq a 3'20", Bernard, di Paco, Grandi, a 3'30"; Brugere e Driancourt a 4'35"; Buttafuochi, Luisoni e Le Greves a 4'50". Martano non dovette fermarsi per girare la ruota e lasciò Magne e Guerra, i quali, in una delle prime svolte della discesa videro Schepers intento a cambiare una gomma, e passò Aerts e Rinaldi.

Gli ultimi chilometri

A metà della discesa, Archambaud fu alle spalle di Guerra e Magne e poi di Aerts. Poco dopo ripresero anche Lemaire e Geyer. Rinaldi fu fermato dal dubbio di avere un giunto alla forcella, ma si riebbe in tempo per non farsi staccare. Anche Martano fu raggiunto e poi, preso dalla fame, staccato. A Chaux, mancavano otto chilometri all'arrivo, il gruppetto di Magne, Guerra, Archambaud e Aerts piombò addosso a Cornez e Hardiquest, e due chilometri più in là fu su Trueba, che vide così stroncato il suo sogno all'ultimo momento.

I dieci proseguirono a grande velocità (premeva alle spalle la minaccia di Schepers) fino a Belfort, dove la volata si svolse come vi ho detto. Da essa ho tratto le mie considerazioni. Che cosa ci dice, invece, il Ballon d'Alsace? Che Guerra si è magnificamente difeso in questo primo attacco mossogli dagli arrampicatori, e più avrebbe potuto fare se si fosse deciso a cambiar rapporto prima. Dal momento, infatti, in cui egli ha compiuto questa operazione, non ha perduto terreno, anzi, se ha guadagnato, tenendo testa ad uno specialista come Magne.

Per quanto la giornata avrebbe potuto essere più fruttifera per Guerra, non è da buttarsi via il tempo che egli ha guadagnato su Schepers, Ronsse, Buse e Rebry. Il nostro miglior rappresentante dà l'impressione di voler condurre una gara giudiziosa e temporeggiatrice e di essere perfettamente sicuro di sè. Non si nasconde, naturalmente, la difficoltà del suo compito, ma vuole assolverlo senza impazienze e senza colpi di testa. Oggi, per esempio, è sembrato che egli potesse far qualcosa di più per impedire il ricongiungimento di Archambaud in discesa, ma ha voluto essere prudente, forse anche fiducioso di guadagnare più nella volata che nella fuga. A conti fatti, ha sbagliato, ma del senno di poi sono piene le fosse. Guerra pensa che il più duro ha da venire e non è questo il momento di impegnarsi a fondo.

Quella di domani sarà la tappa più lunga del Tour; la sua difficoltà più seria è la salita al Colle della Faucille, a sessanta chilometri dall'arrivo; non è probabile che ci sia lotta a fondo su questo dislivello lungo ma non duro: la corsa dovrebbe decidersi in volata.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. Jean Aerts (Belgio), che coprì i 220 Km. in ore 7,14'15" (tempo agli effetti della classifica generale 7,12' e 15").
2. Cornez (Francia) 1.o degli isolati; id. (tempo agli effetti della classifica generale 7,13'15");
3. Guerra Learco (Italia);
4. Archambaud, 5. Magne, 6. Hardiquest, 7. Lemaire, 8. Geyer, 9. Rinaldi, 10. Trueba, tutti nel tempo di 7,14'15"; 11. Piemontesi, in 7,15'48"; 12. Camusso, id.; 13. Blattmann, id.; 14. Level, id.; 15. Martano; 16. Decroix, 7,16'25"; 17. Schepers, id.; 18. Alberto Buchi, id.; 19. Ronsse id.; 20. Le Gof, 7,16'40"; 21. Leducq, 7,16'47"; 22. Le Calvez, 7,17'11"; 23. a pari merito: Speicher, Moerenhout, Fayolle, Lapebie, Pegilion, Alfredo Bula, Antenen, Delcor, Pipoz, Giacobbe, Monciero, Le Greves, Ignat, Battaini, Max Bulla, Altenburger, Scorticati, Buse, Rebry, Gaillot, Haas, Pastorelli, Wauters, Alfredo Buchi, Luisoni, Thierbach, Degraeve, Rossemont, Firpo, Driancourt; 53. Di Paco, 7,20'22"; 54. Verwaecke, 7,22'59"; 55. Stoepel, id.; 56. Brugere, 7,22'59"; 57. Bettini, in 7,23'1"; 58. Louvet, 7,23'30"; 59. Bernard, id.; 60. Grandi; 61. Dignet, id.; 62. Neuhard, 7,24'58"; 63. Cloarec, in 7,26'10"; 64. Falco, id.; 65. Kutzbach, in 7,27'1"; 66. Buttafuochi, 7,33'1"; 67. Thallinger, 7,32'30"; 68. Bergamaschi, 7,45'35".

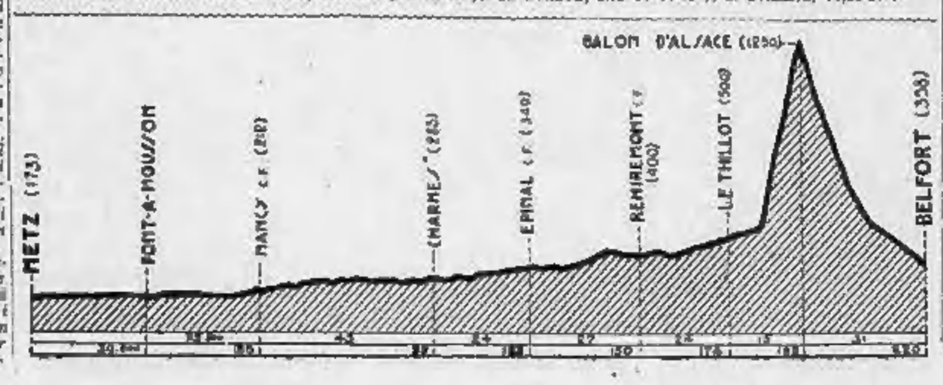
La classifica generale

1.	Archambaud, in ore 25,11'		
2.	Aerts	25,11'32"	d. – 32"
3.	Lemaire	25,15'33"	» 7'32"
4.	Hardiquet (I)	25,18'47"	» 7'47"
5.	Guerra	25,19'24"	» 8'24"
6.	Fiebry	25,21'41"	» 10'41"
7.	Buse	25,22'49"	» 11'49"
8.	Ronsse	25,23'09"	» 12'09"
9.	Schepers	25,23'12"	» 12'12"
10.	Wauters	25,23'40"	» 12'40"

11. Decroix, 25,25'14"; 12. Martano, 25,27'07"; 13. Speicher, 25,27'13"; 14. Rinaldi, 25,27'48"; 15. Geyer, 25,28'29"; 16. Le Greves, 25,29'05"; 19. Moerenhout 25,29'08"; 18. Louyet, 25,30'20"; 19. Leducq, 25'30'34"; 20. Delcor, 25,31'; 21. Magne, 25, 31'15"; 22. Max Bulla, 25, 31'47"; 23. Stoepel, 25,31'54"; 24. Battaini, 25,32'41"; 25. Cornez, 25,33'51"; 26. Monciero, 25,34'10"; 27. Level, 25, 36'24"; 28. Lapebie, 25,36'; 29. Verwaecke, 25,38'36"; 30. Cloarec, 25,39'03"; 31. Le Gof, 25,39'43"; 32. Neuhard, 25,40'15"; 33. Driancourt, 25,40'31"; 34. Camusso, 25,41'03"; 35. Piemontesi, 25,43'58"; 36. Trueba, 25,44'10"; 37. Bettini, 25,44'46"; 38. Falco, 25,46'03"; 39. Scorticati, 25,48'13"; 40. Alfredo Buchi, 25,47'03"; 41. Grandi, 25,48'01"; 42. Giacobbe, 25,48'21"; 43. Degraeve, 25,48'56"; 44. Le Calvez, 25,50'30"; 45. Ignat, 25,51'25"; 46. Rossemont, 25,52' e 28"; 47. Blattmann, 25,54'; 48. Gaillot, 25,54'03"; 49. Dignef, 25,54'57"; 50. Alb. Buchi, 25,55'14"; 51. Thierbach, 25,56' e 43"; 52. Pegilon, 25,56'36"; 53. Brugere, 25,58'57"; 54. Pipoz, 26,01,44"; 55. Luisoni, 26,03'02"; 56. Fayolle, 26,03' e 24"; 57. Buttafuochi, 26,05'13"; 58. Pastorelli, 26,05'15"; 59. Haas, 26,05' e 57"; 60. Firpo, 26,10'41"; 61. Altenburger, 26,13'20"; 62. Bernard, 26,13' e 45"; 63. Kutzbach, 26,16'04"; 64. Alfredo Bula, 26,16'31"; 65. Antenen, 26, 18'03"; 66. Di Paco, 26,21'02"; 67. Thallinger, 26,31'57"; 68. Bergamaschi, 26,45'31".

La classifica per Nazioni

1. Belgio, in ore 75,55'45"; 2. Francia, in 76,07'21"; 3. Germania, in 76,13' e 53"; 4. ITALIA, in 76,32'64" (distacco 37'00"); 5. Svizzera, 76,55'17".



Nuova vittoria di Servadei

nel Giro d'Ungheria

Szekesfehervar, 30 notte.

Anche oggi la sfortuna ha voluto accanirsi contro uno dei nostri. Poco prima di Tapolca, infatti, il plotone si frazionava in due parti. Del gruppo dei fuggitivi facevano parte anche Valetti, Servadei e Merlin mentre Morbiato era rimasto staccato dal veloce tentativo. Più innanzi Merlin, a causa di uno scontro con un ungherese, faceva un paurose capitombolo e solo dopo un quarto d'ora poteva rimettersi in sella dolorante e una spalla, unendosi al gruppo, guidato da Morbiato che era sopravvenuto. Ma poco dopo il milanese forava e non riusciva più a ricongiungersi. Compiva da solo tutta la tappa e forzando uno sforzo eccezionale riusciva a raggiungere il gruppo — che dopo il ricongiungimento di Stettler aveva rallentato l'andatura — proprio alle porte della città di tappa, classificandosi col primi. Servadei, ottimamente lanciato dal torinese Valetti, tagliava primo il traguardo davanti a Morbiato.

L'ORDINE DI ARRIVO:

1. *Servadei*, che compie la tappa Szombathely-Szekszfehervar, di 230 km. in ore 8,20'4"; 2. *Morbiato*, 3. Durin (Francia), 4. Notas (Ungheria), 5. Stach (Germania) tutti nello stesso tempo del primo; 6. Odorian (Ungheria), 8,20'5"; 7. Carapes (Francia), 8. Händel (Germania), 9. Malkay (Ungheria), 10. Martin (Svizzera), tutti in gruppo fra cui anche *Valetti* e *Merlin* classificati 12. e 18.o.

LA CLASSIFICA GENERALE

1. Stettler (Svizzera) in ore 25,26' e 32"; 2. *Servadei*, in 25,30'20"; 3. Händel (Germania), 25,30'21"; 4. Martin (Svizzera), 25,32'10"; 5. Notas (Ungheria) in 25,32'56"; 10. *Valetti* (Italia) 25,39'33"; 19. *Merlin* (Italia) in 25,44'32"; 21. *Morbiato* (Italia) in 25,49'40".

CLASSIFICA PER NAZIONI

1. Ungheria B. ore 76,46'45"; 2. Italia, 76,53'45"; 3. Ungheria A. 76,59' e 38"; 4. Germania, 77,24'10"; 5. Svizzera, 77,30'54"; 6. Francia, 77,45,3".

Il Premio della Moda

domani a Mirafiori

Il *Premio della Moda* che ha alte tradizioni sportive e mondane, si corre domani a Mirafiori. Questo ricco handicap discendente sui 2000 metri che ha sempre richiamato dei buoni e numerosi concorrenti, sarà anche domani disputato da un largo numero di cavalli. Hanno accettato i pesi Zeus (56½), Sorisland (54½), Scilca (54½), Fiery (53½), Esplosivo (52½), Bluette (51½), Don Rodrigo (49½), Arlequino III (49), Gerbido (47½), Piandisna (45).

La riunione, che è completata da altre sei prove, ben dotate di partenti, non mancherà di attirare il nostro pubblico di appassionati ed un largo numero di signore in eleganti *toilettes* estive, desiose anche di ammirare le ultime creazioni della moda, che i sarti torinesi per antica tradizione lanciano in questa occasione.

Come Carnera ha battuto Sharkey

al sesto "round„ del drammatico combattimento

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

New York, 30 notte.

La colonia italiana di New York è tutta in festa, i giornali sono pieni dei resoconti esaltanti l'ascesa di Primo Carnera a campione del mondo e le loro pagine portano in testa le loro striscie dei grossi titoli annuncianti il risultato del grande incontro svoltosi ieri sera a Long Island Bowl, i fattorini del telegrafo convergono in numeri fitti alla porta dell'albergo ove è disceso il gigante italiano, ricevimenti e richieste di organizzazioni attendono la risposta affermativa dell'uomo che ha battuto Jack Sharkey. Ovunque, insomma, si trova oggi un segno, una prova del trionfo italiano. Pare d'essere tornati a un anno fa, quando in America si glorificava la meravigliosa affermazione degli azzurri atleti, reduci splendidi dello stadio olimpionico di Los Angeles. A quanto servono le grandi vittorie sportive al prestigio della nostra lontana e amata Patria lo si può solo comprendere in queste occasioni.

La tattica dell'italiano

Alle notizie inviatevi prima, durante e subito dopo il combattimento credo opportuno fare seguire una rapida visione complessiva della titanica lotta da cui è uscito vittorioso Primo Carnera. Da essa apparirà evidente come il trionfo dell'italiano non sia dovuto ad un colpo di fortuna o ad un occasionale pugno ben piazzato, ma ad una reale, dimostrata superiorità ed al perfetto esplicamento di una preordinata tattica.

Carnera era salito sul tavolato con un ben preciso sistema di battaglia: provare subito le condizioni del quasi trentaduenne campione del mondo; evitare nei primi tempi assolutamente il suo formidabile «destro», di cui conservava un poco lieto ricordo fin dall'epoca del primo incontro; lasciarlo lavorare al corpo, dove la allenamento si era trovato resistentissimo; stancarlo il più possibile concedendogli una pur limitata libertà d'attacco; passare alla controffensiva dopo i primi cinque tempi e appena se ne presentasse l'occasione favorevole: colpire poco, ma con precisione; cercare d'innervosire col gioco della maschera il sensibilissimo ed assai eccitabile avversario. La tattica preordinata ha avuto come vedremo, un'esecuzione meticolosa, direi quasi scolastica, che sta a dimostrare la calma, la freddezza, l'intelligenza del nostro campione. Non ha vinto ieri sera la montagna di carne, l'uomo dai mezzi fisici eccezionali, ma il pugilatore.

Ma rifacciamo una breve cronaca. Appena iniziato l'incontro i due atleti si producono in una piccola schermaglia, poi Sharkey parti di destro e di sinistro, ma Carnera, vigile, evitò i due «diretti» e si lanciò sull'avversario stringendolo alle corde. Sharkey si trovò subito in difficoltà e l'italiano lo colpì preciso con un *uppercut* destro. Fu questa la prima entrata in scena del colpo dal basso in alto di Carnera. Il campione del mondo cercò di sottrarsi e di riprendere l'iniziativa, ma il *gong* suonò, mentre era sospinto nuovamente alle corde. La prima parte del sistema tattico propostosi l'italiano era stata realizzata; Carnera ormai sapeva che Sharkey gli era inferiore.

Egli lasciò, quindi, che l'avversario tornasse all'attacco nel secondo tempo e badò solo a non farsi toccare troppo duramente. Sharkey colpì spesso al viso e al corpo, ma senza efficacia e senza riuscire a raggiungere il ben protetto mento del gigante; il punteggio del tempo fu a suo favore. Quando, per la terza volta, i due atleti si trovarono di fronte, Carnera lavorò bene di sinistro, colpendo poco ma con precisione, mentre Sharkey toccò sovente di destro al corpo. Il punteggio fu pari. Nel quarto tempo il pugilatore americano accorciò la misura e riuscì a portare parecchi «destri» assai efficaci, ma nella seconda metà, Carnera lo toccò ripetutamente alla testa e, poi, di destro e di sinistro al viso, aggiudicandosi un punteggio favorevole. Il quinto tempo vide ancora la battaglia svolgersi a corta distanza e il più bel colpo fu uno splendido *hook* sinistro del gigante, ma, cascandosi l'italiano fatto ammonire per alcuni colpi portati col dorso della mano, il vantaggio venne assegnato al campione del mondo.

Il fulmineo «uppercut»

A questo punto i due avversari potevano, dunque, considerarsi alla pari, giacchè avevano vinto due tempi ciascuno e ne avevano pareggiato uno. Carnera non era, però, ancora entrato decisamente in azione, mentre Sharkey si era evidentemente impegnato con tutte le sue forze; l'italiano aveva seguito con risultati migliori del previsto la sua tattica, mentre l'americano aveva fallito tutti i suoi tentativi: il colpo duro al mento, il martellamento al corpo, il gioco a corta distanza. I due avversari tornavano ai loro angoli con diversi stati d'animo: calmo, tranquillo, sicuro Carnera; nervoso, avvilito Sharkey.

Sesto tempo. Carnera non appare ancora deciso a passare all'offensiva e accetta il corpo a corpo iniziale. All'uscita dal *clinch* Sharkey riesce a portare un formidabile colpo largo allo stomaco; il gigante ne accusa evidentemente l'efficacia. La sorpresa produce un subitaneo rivolgimento nell'animo dell'italiano, il cui volto assume un'espressione dura e terribile. Il friulano indietreggia leggermente, poi si slancia con furia indomabile sul piccolo Sharkey, che si difende sparando fuori bersaglio un destro ed un sinistro, inciampa, cade su un ginocchio, si rialza, porta braccia e guantoni a protezione del volto e del corpo, pare tramortito sotto la gragnuola di pugni del gigante lanciato e impegnato con tutte le sue formidabili forze. Sharkey scarta, infine, a destra e allarga per un istante le braccia. E' finita. Colla velocità del razzo e colla potenza di una catapulta l'*uppercut* destro di Carnera sale fulmineo al suo mento, portandosi dietro tutto il peso del torso del titano. Il campione del mondo crolla in avanti sul tavolato, annaspa con le mani disperatamente sull'impiantito di legno, poi rimane allungato con i fianchi respiranti ansantemente; Carnera dal suo angolo fissa l'idolo infranto, mentre l'arbitro scande i secondi e, dopo il nono, si reca ad alzare il braccio del trionfatore. Da oltre cinquantamila gole esce l'urlo esaltatore del nuovo campione del mondo.

Si parla di Carnera-Baer

Ho enunciato in principio il sistema di combattimento propostosi Carnera. Credo che la descrizione dell'incontro ne dimostri la perfetta esecuzione e basti a rendere inutile qualunque commento su una prova che da sola dimostra come Carnera sia oggi effettivamente il più grande pugilatore del mondo. Due rilievi però mi siano concessi. Primo: Carnera ha portato due sole volte l'*uppercut* destro al mento, la prima volta con esso ha provato la resistenza del bostoniano, la seconda ha abbattuto Sharkey; Carnera, appena iniziata la sua carriera, aveva imparato a tener lontani gli avversari col «diretto» sinistro e a colpirli con l'*uppercut* destro; il primo colpo imparato gli ha, dunque, dato il campionato del mondo. Secondo: Carnera ha scatenato le sue energie dopo aver ricevuto un colpo duro, precisamente come aveva fatto in occasione delle sue più importanti vittorie; due sole volte, Carnero, toccato duramente, non reagì; fu contro Sharkey, al primo incontro, e contro Larry Gains; e fu sconfitto. Questi due rilievi vogliono indicare nell'italiano una continuità nel suo gioco tecnico e nella sua formazione di combattente. Sono doti tecniche che ha appreso subito, doti morali che possedeva; unite alle doti fisiche, dategli da madre Natura, esse formano il «fuori classe» che oggi il mondo ammira al posto che fu già di Jim Corbett, di Fitzimmons, di Johnson, di Dempsey e di Tunney. Di grandissimi campioni, cioè. Doti, ancora, che promettono per Carnera un lungo periodo di regno pugilistico.

Gli organizzatori, intanto, lieti dei 500.000 dollari incassati ieri sera, già pensano a trovare un nuovo avversario per il gigante italiano. Sarà questi certamente Max Baer, il giovane californiano che ha battuto Schmeling, giacchè, dopo la prova data, non pare più che Sharkey voglia tentare la rivincita. Le trattative per l'incontro Carnera-Baer sono già state iniziate e pare che lo scontro debba avvenire in settembre. Da Barcellona, intanto, l'«Olympia Ring» ha telegrafato al campione del mondo proponendogli un incontro con Paolino, già battuto una prima volta dall'italiano.

Su quel che intenda fare Carnera, però, non si sa ancora nulla di preciso. Un'ultima notizia annuncia che Carnera progetta di partire per l'Italia l'8 luglio a bordo del «Conte di Savoia». Egli sarà accompagnato dai suoi procuratori Luigi Soresi e Bill Duffy. Appena sbarcato, Carnera proseguirà immediatamente per Roma, onde portare al Duce il primo omaggio del campione mondiale.

AMEDEO BOSETTO.

Automobilismo

Domani si corre la Susa-Moncenisio

Come abbiamo ripetutamente annunciato, domattina domenica si svolgerà (con qualunque tempo) la corsa automobilistica Susa-Moncenisio, organizzata dalla sede provinciale di Torino del R.A.C.I., alla quale sono iscritti 48 corridori.

Il pubblico ha quest'anno libero accesso alla strada senza tassa di pedaggio, per espresso desiderio del Commissario del Governo al R.A.C.I., on. Parisio, che ha voluto conferire alla manifestazione il massimo carattere di popolarità. Il Gerarca dell'automobilismo italiano assisterà alla gara. Il percorso sarà chiuso al transito dei veicoli di ogni genere alle ore 8, in partenza da Susa. Le prime partenze avverranno alle ore 9,15 circa.

Al termine superiore della « Scala » sono erette le tribune per le autorità, gli invitati e la stampa. Di fronte ad esso è collocato il quadro dei tempi.

Come al solito, il servizio di controllo macchine alla dogana del Moncenisio verrà semplificato e svelto per non creare ingorghi. Si ricorda tuttavia l'opportunità che le macchine siano accompagnate dal proprio libretto di circolazione, e questo tenuto a portata di mano, nei pressi della dogana, per ogni evenienza. La strada sarà riaperta alla circolazione appena ultimata la gara, e cioè presumibilmente verso le 11,30 a Susa e le 11,55 al Colle.

La punzonatura delle macchine concorrenti ha luogo oggi dalle 15 alle 15 a Susa sotto il portico della Caserma Alpini.

Le migliori atlete italiane

alla Coppa Principessa di Piemonte

Per domani domenica è stata definitivamente fissata la data di svolgimento della riunione atletica femminile per la disputa della Coppa Principessa di Piemonte con l'organizzazione dello Sport Club Galvani. Tale riunione rivestirà della massima importanza in quanto sarà valevole per la scelta delle atlete che, domenica 16 luglio, dovranno disputare nella nostra città l'incontro internazionale che metterà di fronte le rappresentative d'Italia e di Francia.

Allo scopo di conquistare la maglia azzurra le nostre migliori specialiste hanno da tempo iniziato il loro lavoro di preparazione. La riunione di Torino è, quindi, destinata a conseguire il più completo dei successi. Dal lato tecnico la manifestazione dello S. C. Galvani dovrà dire chiaramente del valore attuale delle più quotate, ed indicare nomi che dovranno formare la nostra squadra. Gli sportivi torinesi avranno così modo di vedere in campo atlete del valore della Valla, Testoni, Ranchelli, Borsani, Bertolini, Vinerongo Bolzacchi, Olari, Cosselli, De Grassi Novack, Steiner, Strukel ed altre.

Allo Sferisterio Vanchiglia

Oggi per il torneo Coppa Eda (2.a categoria) al pallone elastico si incontreranno le squadre del Dopolavoro di Briaglia (fratelli Barsarelli) e dell'Eda (Bertonasco-Salmaso). Domani, alle 15,30, finale del torneo Coppa Gastaldi tra il Dop. di Asti (Binello-Trinchero, 2.a cat.) e il Mario Gioda Sez. Eda (Capello-Fusero, 1.a cat.).

Motociclismo

Il raduno internazionale di Acqui

Domani, 2 luglio, il Moto Club di Acqui fa svolgere un importante raduno motociclistico internazionale, con ricchi premi sia per gli iscritti che per le società e i reparti M.V.S.N. e F.G.C., in ragione del numero o della distanza.

Il controllo di arrivo è fissato alla sede del Moto Club in corso Bagni: esso rimarrà aperto dalle ore 10 alla 14,30. Chiuso il controllo, i radunisti verranno incolonnati per prendere parte alla «sfilata veloce» attraverso la città.

Verrà deposta una corona sul monumento dei Caduti, quindi i motociclisti converranno alla Piscina Termale ove avranno luogo manifestazioni in loro onore, e dove si procederà alla premiazione.

Numerosi sono già gli iscritti, tra i quali alcune guidatrici.

Bocce

Il torneo notturno del G. P. Farina

Ieri sera si è svolto il terzo girone del torneo bocciofilo notturno a terne organizzato dal Dop. Farina. Ecco i risultati: Piemonte b. Mad. Pilone 16-4, Piemonte b. Liberi 16-4, Corsia Po b. Mutilati 16-13, Farina b. Piemonte 16-1, Sia b. Piemonte 16-8, Farina b. Siam 16-2, Sia b. Cesare Oddone 16-0, Siam b. Mad. Pilone 16-15, Sia b. Farina 15-5, Tabacchi b. Farina 14-6.

CRONACA CITTADINA

Lieta partenza di Balilla per il mare e il monte

A scuole appena finite, si è iniziata stamattina la stagione delle partenze per la villeggiatura delle giovani falangi di piccoli italiani che la provvidenza del Regime invia ogni anno al mare ed ai monti per recuperare, in quella atmosfera di salubre libertà, la maggior somma di energie per la sanità della razza.

La prima partenza ha movimentato nelle ore della mattinata il centro della città, facendo affluire da tutta la periferia gruppi e squadre di fanciulli, accompagnati dai genitori al luogo fissato per il concentramento. Il tratto del corso Oporto prossimo alla scuola municipale Giosuè Carducci si è in breve affollato di Balilla che, a cura del Municipio, trascorreranno nella Colonia di Loano tutto il mese di luglio.

Il numero dei partenti era prossimo ai cinquecento e i dirigenti della Colonia ed i vigili, che al comando del loro ispettore cav. Balma dovevano disimpegnare il servizio d'ordine, hanno avuto non poco da fare per mettere in rango le file schiere. Nel breve tratto a raggiungere la Stazione le squadre erano poi affiancate dalla scorta dei parenti che volevano fino all'ultimo istante essere vicini ai piccoli cari congiunti. Alla Stazione erano poi convenuti anche i figli dei dipendenti della Lancia. Oltre 5000 Piccole Italiane che si recavano a loro volta a Finalmina, il comm. Carli, la contessa Morozzo Della Rocca ed altre personalità.

Al treno di Savona era stato aggiunto per l'occasione sei vetture speciali e, compiuti gli ultimi saluti — non senza qualche lacrimuccia — bimbi e bimbe prendevano posto nelle vetture riservate, fra la commossa ed ammirata attenzione dei viaggiatori ordinari. A fugare poi l'ultima traccia di malinconia della partenza si inviava d'un tratto dalle carrozze il coro dell'Inno dei Balilla e, al primo muoversi del convoglio una salva di alalà e di evviva.

Più tardi partivano ancora circa cinquanta figli di dipendenti della Lancia diretti alla Colonia montana di Oulx. Anche a questi piccoli Balilla portava una parola di saluto l'on. Vassallo che era accompagnato dai dirigenti della Fabbrica e della Mutua.

Le colonie elioterapiche dell'E. O. A.

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica le seguenti disposizioni riguardanti l'apertura delle Colonie Elioterapiche dell'Anno XI organizzate dall'Ente Opere Assistenziali:

Queste Colonie sono a carattere diurno, funzionano tutti i giorni feriali e festivi (comprese le Domeniche) ed hanno sede: la Colonia N. 11 presso la «Casa del Balilla» in Piazza Bernini; la Colonia N. 12 presso la Scuola municipale «Rosa Maltoni Mussolini» a Cavoretto, in Piazza Freguglia; la Colonia N. 13 presso la Scuola municipale «Vittorio Amedeo II» a Sassi, in Strada Mongreno 72; la Colonia N. 14 presso la Scuola municipale «G. Cena», in Regione Barca, in Strada di S. Mauro; la Colonia N. 15 presso la Scuola Municipale di Mirafiori, in Strada di Stupinigi 948. L'apertura di queste colonie elioterapiche è stabilita per mercoledì 5 luglio p. v. e tutti i Balilla ammessi dall'E.O.A. a dette Colonie, dovranno presentarsi detto giorno, alle ore 8 del mattino, alla sede della rispettiva colonia alla quale sono stati assegnati e che risulta dalla speciale tessera personale che l'E.O.A. in questi giorni farà recapitare al domicilio di ogni bimbo. Ogni Balilla, al suo primo ingresso in colonia, deve portare con sè il corredo personale indicato nella circolare che l'E.O.A. a suo tempo gli ha inviato a domicilio. Tutti i coloni debbono sempre essere muniti della predetta tessera la quale, oltre all'accesso quotidiano alla Colonia, dà diritto al bimbo di usufruire gratuitamente dello speciale servizio tranviario appositamente organizzato dall'E.O.A. in accordo colla Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali. A partire da mercoledì 5 luglio p. v., delle apposite carrozze tranviarie, riservate ai coloni, percorreranno determinate linee della rete tranviaria urbana e ciascuna di esse sarà contrassegnata da apposite tabelle, portanti il numero e l'indicazione della Colonia Elioterapica E.O.A. presso la quale la carrozza tranviaria presta servizio. Le famiglie dei coloni dovranno pertanto provvedere ad accompagnare il proprio bimbo, puntualmente all'ora stabilita, alla fermata tranviaria più prossima alla loro abitazione, prendendo visione dell'intero percorso che effettueranno le singole speciali carrozze tranviarie, specificate qui in appresso e chiaramente indicate sulle tesserine personali dei coloni, accennate più sopra. Ogni famiglia dovrà ogni sera provvedere a ritirare il proprio bimbo alla stessa fermata tranviaria. Poichè le carrozze tranviarie addette allo speciale servizio della Colonie Elioterapiche dell'E.O.A. non effettueranno altre fermate che non siano quelle specificate nei singoli itinerari, è indispensabile che i bimbi vengano, con la più assoluta puntualità, accompagnati al mattino ed attesi alla sera alle fermate predisposte.

Si riportano qui specificatamente i percorsi e gli orari delle carrozze tranviarie.

Azienda Tranvie Municipali

Colonia N. 11 - Casa del Balilla. — (Tabella di segnalazione colore rosso col N. 11; Borgata Cenisia - Piazza Bernini) - *Andata*: partenza da Borgata Cenisia (capol. 12) ore 7,40; arrivo a Piazza Bernini ore 8 circa. *Ritorno*: partenza da Piazza Bernini ore 18,30; arrivo a Borgata Cenisia ore 18,50 circa. *Percorso*: Borgata Cenisia (capol. 12) - Corso Peschiera - Via Frejus - Corso Ferrucci - Piazza Bernini e viceversa. *Fermate*: Capolinea 12 - Via Frejus ang. Corso Trapani - Via Frejus angolo Via Cenischia - Via Frejus ang. Corso Racconigi - Via Frejus ang. Via Montebianco - Via Frejus ang. Via Villafranca - Piazza Bernini.

Colonia N. 12 - Scuola Municipale di Cavoretto. — (Tabella di segnalazione color arancione col N. 12; Piazza Castello - Cavoretto) - *Andata*: partenza da Piazza Castello ore 7,30; arrivo a Viale Littorio ore 8 circa. *Ritorno*: partenza da Viale Littorio ore 18,30; arrivo a Piazza Castello ore 19 circa. *Percorso*: Piazza Castello - Via Pietro Micca - Via XX Settembre - Porta Nuova - Corso Vittorio Emanuele - Via Madama Cristina - Corso Raffaello - Corso Massimo D'Azeglio - Corso Dante - Ponte Isabella - Corso Moncalieri - Viale Littorio (Cavoretto) e viceversa. *Fermate*: Piazza Castello - Via XX Settembre ang. Via S. Teresa - Via XX Settembre ang. Corso Oporto - Porta Nuova (orologio) - Via Madama Cristina ang. Corso Vittorio - Via Madama Cristina ang. Corso Valentino - Corso Raffaello ang. Via Madama Cristina - Corso Massimo d'Azeglio ang. Corso Dante - Corso Moncalieri ang. Via Aquileja - Viale Littorio (Ponte del Gatto).

Colonia N. 13 - Scuola Municipale di Sassi. — (Tabella di segnalazione color avorio col N. 13; capol. Madonna Campagna - Borgata Sassi) - *Andata*: partenza da Madonna Campagna ore 7,20; arrivo a Sassi ore 8 circa. *Ritorno*: partenza da Sassi ore 18,30; arrivo a Madonna Campagna ore 19,10 circa. *Percorso*: Madonna Campagna (capol. 19) - Via Stradella - Stazione Torino Dora - Corso Principe Oddone - Via Massarano - Corso Regina Margherita - Corso Belgio - Sassi e viceversa. *Fermate*: Via Stradella (stradale dalla Chiesa) - Via Stradella ang. via Vibò - Corso Principe Oddone ang. Via Pesaro - Via Massarano ang. Corso Principe Oddone - Corso Regina Margherita ang. Via Maria Ausiliatrice - Corso Regina (capol. 9 sharr.) - Corso Regina ang. Corso Regio Parco - Corso Regina ang. Via Rossini - Corso Regina ang. Via Buniva - Corso Belgio ang. Corso Regina - Corso Belgio ang. Via Ricasoli - Corso Belgio ang. Corso Tortona - Capolinea 5 (Vanchiglietta).

Colonia N. 14 - Scuola Municipale della Regione Barca. — (Tabella di segnalazione color celeste col N. 14; Porta Palazzo - Regio Parco) - *Andata*: partenza da Porta Palazzo (chiosco) ore 7,50; arrivo a Regio Parco ore 8 circa. *Ritorno*: partenza da Regio Parco ore 18,30; arrivo a Porta Palazzo ore 18,40 circa. *Percorso*: Porta Palazzo - Portici Molassi - Via Bologna - Regio Parco. *Fermate*: Porta Palazzo - Portici Molassi - Via Bologna ang. Corso Savona - Via Bologna ang. Corso Novara - Via Bologna ang. Via Cimarosa - Piazza Cesare Abba (Regio Parco).

Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche

Colonia N. 15 - Scuola Municipale di Mirafiori. — (Linea interurbana Torino-Stupinigi: le carrozze riservate ai coloni saranno contrassegnate con cartelli dell'E.O.A.) - *Andata*: partenza da Via Sacchi 19 alle ore 7,25. *Ritorno*: partenza da Mirafiori alle ore 18,53. *Percorso*: Via Sacchi, Corso Stupinigi, Strada di Stupinigi. *Fermate*: Corso Stupinigi angolo Corso Sommeiller - Ospedale Mauriziano - Corso Stupinigi angolo Corso Lepanto - R. Ospizio di Carità - Ippodromo.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente dell'E.O.A.
ANDREA GASTALDI.

Le prossime partenze

Ecco l'orario della partenza dei Balilla per le Colonie marina e montane dell'E.O.A.:

Lunedì 3 luglio p. v. alle ore 7,15, adunata dei partenti per le Colonie marine presso la stazione FF. SS. di Porta Nuova, in via Nizza, lato partenze.

Lunedì 3 luglio, col treno delle ore 7,50 partiranno per la Colonia marina di Finale, oltre 200 bambini figli di iscritti all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego. Puntualmente un'ora prima della partenza, i bambini nella loro divisa da Balilla e le bambine in quella di Piccole Italiane, dovranno trovarsi in piazza Carlo Alberto.

Martedì 4 luglio alle ore 7,15 adunata dei partenti per le Colonie montane E.O.A., presso la stazione Ferrovie Valli di Lanzo.

La premiazione delle gare per la Fiera del giocattolo

Rammentiamo ancora a tutti gli interessati che oggi alle ore 12 scade il termine per la presentazione al Comitato di una copia del monologo composto da bimbi, da recitarsi in occasione della premiazione delle gare sportive dei bambini. I cinque migliori monologhi saranno premiati con giocattoli. Domani, domenica, alle ore 10, a Palazzo Cavour, via Cavour 8, avverrà la premiazione, come già abbiamo annunciato nei giorni scorsi.

Il Segretario Federale a Susa e una imponente adunata operaia

Ieri il Segretario Federale Andrea Gastaldi e il camerata Tullio Cianetti, Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, si sono recati a Susa per presiedere l'adunata sindacale degli operai della zona. La riunione era convocata per le ore diciotto e prima che si svolgesse la imponente manifestazione, che vide riunite in una vasta sala del centro la quasi totalità delle maestranze di Susa, il Segretario Federale e il Segretario dell'Unione visitarono diversi stabilimenti industriali della città. Furono prima alle Acciaierie A.S.S.A. ove furono ricevuti, oltrechè dal cav. Spadavecchia, Commissario del Fascio, e dal cav. Marongiu, Commissario al Comune, dai dirigenti lo stabilimento, dottor Martinozzoli, rag. Bino, dott. Ptes. Andrea Gastaldi e Tullio Cianetti si recarono quindi presso la sede della NOVA, industria per la lavorazione delle calze, ove visitarono i vari reparti. Accompagnati dal direttore camerata Barbieri si recarono poi ai cotonifici Valle di Susa, quivi accolti dagli applausi delle numerose maestranze radunate negli ampi cortili.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi si recava poi presso la sede del Fascio, per una visita alla mostra dei lavori femminili eseguiti dalle Piccole e Giovani Italiane. Salutato al suo ingresso dalle acclamazioni festose della folla giovanile e guidato nella visita dalla signora Adele Bandi, segretaria del Fascio femminile, e dalla Fiduciaria per le Piccole Italiane signorina Favetta, Andrea Gastaldi si soffermò ad ammirare i lavori con tanta passione eseguiti dalle bimbe del Fascio valsusino. Di qui Andrea Gastaldi e Tullio Cianetti si portarono sul luogo della riunione. La sala era stipatissima di operai e di popolazione. Grandi applausi salutarono l'arrivo dei gerarchi, i quali presero posto sul palcoscenico, attorniati dal cav. Spadavecchia, dai delegati operai della zona e da tutte le autorità cittadine. Prese per primo la parola il camerata Spadavecchia che portò al Segretario Federale il saluto devoto ed affettuoso delle Camicie Nere di Susa: a lui seguì il delegato comunale dei Sindacati camerata Andreotto, il quale lesse, tra applauditissimo, la relazione sull'attività svolta dall'organizzazione. S'alzò quindi a parlare Tullio Cianetti, che si disse, anzitutto, lieto ed orgoglioso che a così numerosa assemblea operaia fosse presente Andrea Gastaldi, cui tanto a cuore stanno le sorti delle masse lavoratrici. Brevemente disse dei doveri e dei diritti che il Regime affida ai lavoratori. Concluse inviando il suo vibrante saluto a quanti, fedeli alla organizzazione che il Fascismo ha creato per il bene del popolo, cooperano con fede ed entusiasmo per la causa comune.

S'alzò quindi a parlare Andrea Gastaldi. Il suo discorso, tutto vivo d'impeti e di liriche rievocazioni, fu spesso interrotto dagli applausi della assemblea. Il Segretario Federale parlò ai lavoratori con accento cameratesco, loro esponendo quanto il Regime ha fatto e fa per lenire le loro pene, per sovvenire i loro bisogni, per rendere loro più facile e lieta la diuturna fatica. Grandi acclamazioni accompagnarono il discorso di Andrea Gastaldi che fu alla fine salutato dagli applausi di tutta la entusiasta assemblea.

Subito dopo il Segretario Federale e il Segretario dell'Unione dei Sindacati facevano ritorno a Torino.

La premiazione alla Lega Italiana d'Insegnamento

Domani, domenica, alle ore 9,30 al Teatro Alfieri avrà luogo la cerimonia della distribuzione dei premi ai benemeriti insegnanti ed alla allieva delle Scuole Commerciali e Professionali promosse dalla Lega Italiana d'Insegnamento.

Pronuncierà il discorso ufficiale il Direttore generale della Lega stessa dott. Remo Formica.

Alle Belle Arti

Domenica 2 luglio, alle ore 12, l'Esposizione si chiuderà definitivamente al pubblico. I signori soci e visitatori potranno in questi giorni ammirare gli acquisti fatti dalla apposita commissione per l'estrazione delle opere fra i soci; i premi del Sindacato Belle Arti; i premi e gli acquisti della commissione del Museo civico di Torino. Si avvertono gli artisti interessati che a partire da martedì 4 luglio potranno ritirare le loro opere presso la segreteria della Società Promotrice.

Il convegno dei dirigenti delle scuole ex-allievi salesiani

Domani 2 luglio, nel teatrino di Valdocco, si terrà un importante convegno dei presidenti delle 140 Unioni di ex-Allievi salesiani esistenti in Italia; ad esso prenderà parte don Ricaldone, rettore maggiore della Società salesiana e lo presiederà l'avv. comm. Felice Masera.

La chiusura della Mostra della Promotrice Belle Arti

Domani 2 luglio, alle ore 12, la quinta Mostra Regionale del Sindacato, 91ª della Società Promotrice di Belle Arti, si chiuderà definitivamente al pubblico. I soci e i visitatori, potranno in questi giorni ammirare gli acquisti fatti dall'apposita commissione per l'estrazione delle opere fra i soci; i premi del Sindacato Belle Arti, i premi e gli acquisti della commissione del Museo civico di Torino.

Si avvertono gli artisti interessati che a partire da martedì 4 luglio potranno ritirare le loro opere presso la segreteria della Società Promotrice.

Recita al Dopolavoro F.I.A.T.

Alle ore 21 di questa sera, nella sala del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri, 18) la Compagnia dialettale diretta dal camerata Rinetti rappresenterà in serata dopolavoristica pubblica *I fastidi di un grand'uomo* di P. Baretti.

MILIZIA

Comando 1.a Legione M.O.I.S.A.T., 2.a Bal. C, A.c (ai specialisti, ore 9, alla caserma «A. Cecchino» per istruzioni; **2.a Gr. C, A.c** 8.a, 9.a, 10.a e 11.a batteria C. A., ore 7,30, in piazza Carlo Felice (capolinea tram n. 11) per istruzioni; **Carro Telemeccanici**; ore 7,30, in piazza Carlo Felice (capolinea tram n. 11) per istruzioni; **9.o Manipolo Motociclisti**: Coloro che ancora non si sono presentati per la revisione vestiario si troveranno domani mattina, alle ore 9, alla caserma «A. Cecchino». — **1.a Legione «Saluzzo»**: **Reparto Mitragliatrici**: ore 10, in piazza Carlo Alberto, in divisa. — **254.a Legione Ausiliaria**: 1.a Coorte, Centuria Alpina, ora stabilita, in sede; altri reparti ora solita, in sede. 4.a e 5.a Centuria, ora solita in sede. 6.a Centuria ora stabilita alla scuola «San Carlo». 3.a Coorte, Centurie dipendenti, ora solita, in sede. — **Scuola Marinara «Duca di Genova»**: ore 10, all'Unione Marinara Italiana. — **Com. 1.a Leg. M.O.I.C.A.T.**: 4.a, 5.a e 7.a batteria C. A., ore 8,30, alla caserma «A. Cecchino». — **1.o Battaglione CC. NN. Cisalpini**: ore 9,30, visita Mostra bozzetti per il Monumento ai Caduti Fascisti, Uniforme ordinaria.

Bollettino demografico di Torino

30 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	12
MORTI	20

Le visite di S. E. Pani

S. E. Alberto J. Pani, Ministro delle Finanze del Messico, ha occupata la sua seconda giornata torinese nella visita al Lingotto e ad altri stabilimenti della Fiat, accompagnato da dirigenti e da tecnici. Insieme al suo seguito, il Ministro si è vivamente interessato alle varie produzioni, compiacendosi della modernissima attrezzatura dell'industria italiana.

Nella nostra fotografia appare, appunto, S. E. Pani fra i tecnici della Fiat.

L'illustre ospite ha visitato diverse istituzioni cittadine, ed è rimasto ammirato dell'ordine, della disciplina, dello spirito d'organizzazione che nella nuova Italia presiedono ad ogni forma di attività e di vita sociale.

Nel pomeriggio S. E. Pani è stato ricevuto in Prefettura da S. E. il Prefetto Ricci e in Municipio dal Podestà dottor Thaon di Revel, ai quali ha rinnovata l'espressione del più vivo compiacimento per questa visita a Torino di cui si è dimostrato entusiasta. S. E. il Prefetto e il Podestà lo hanno ricevuto

grande del grande congegno. Col direttissimo della sera per Parigi, S. E. Pani ed il seguito hanno lasciato Torino, eseguiti a Porta Nuova da autorità e personalità cittadine.

Quattro allegri mariti

sorpresi in buona compagnia dalle rispettive mogli

Il banchettissimo della riconciliazione

Una allegra comitiva di negozianti canavesani era solita partecipare settimanalmente al mercato che si svolge nella nostra città: tale era la mole degli affari da ciascuno di essi trattati che si vedevano obbligati a prolungare il loro soggiorno torinese di almeno altre ventiquattro ore. Così essi dicevano alle rispettive consorti, le quali trovavano strana questa lunga assenza, quando tanti altri loro conoscenti ritornavano la sera stessa al proprio domicilio. Realmente questo gruppo di commercianti — composto di Giovanni Ramella, di anni 35; Luigi Taracchini, di anni 32; Modesto Bernotti, di anni 40, e Giacomo Jacquecot, di anni 28 — aveva vaste relazioni di affari nella nostra città, dove era il centro maggiore dei loro interessi, ma, con la loro abilità, riuscivano a condurre a termine il proprio lavoro nelle ore pomeridiane del loro arrivo a Torino. La sera essi si riunivano a lieto simposio in una trattoria della periferia: non erano, però, soli; intorno alla tavola imbandita, vi erano alcune amiche di loro conoscenza. La baldoria durava fino a tarda ora della notte: dopo un sonno riparatore i quattro, nel pomeriggio, prendevano il treno per restituirsi al domicilio coniugale.

«Tilde! Chi è costei?»

Bisogna dire che in questo genere di attività essi erano molto prudenti ed avveduti. Ma il diavolo — come si dice — doveva metterci la coda e farsi scoprire la marachella.

Una notte il Luigi Taracchini ebbe la malaugurata idea di sognare e sognando di parlare: le sue parole furono molto compromettenti, benchè sibilline: «Tilde — egli diceva in sogno — non posso accontentarti: ti ho già dato abbastanza danari». La moglie, che per un puro caso era sveglia, udendo queste parole scattò: a tutta prima volevà svegliare il dormiente per interrogarlo, per sapere chi era quella «Tilde» che chiedeva dei danari: ma la prudenza ebbe il sopravvento.

— Tilde? Chi sarà mai questa Tilde! Nessuna delle mie amiche porta questo nome. Gigi dorme: ne approfitterò per fare un rapido spoglio delle sue carte.

Scesa cautamente dal letto, si avvicinò all'attaccapanni dove era appeso le giacca del marito e cominciò a frugare nelle capaci tasche: tra un ammasso di documenti commerciali, di lettere di clienti e fornitori trovò finalmente il bandolo della matassa: una lettera molto breve, firmata «Tilde» con la quale l'ignota donna chiedeva al bravo Gigi una somma di danaro, cento lire, per alcune spese urgenti. La carta, su cui era scritta la lettera, portava l'intestazione di un albergo di Torino. La scoperta era molto importante: la donna aveva ormai tutti gli elementi che facevano al caso suo. Ritornata a letto meditò il piano d'azione da seguire per vendicarsi dell'affronto subito: alla sua mente si affollarono progetti che essa scartò ad uno ad uno per ragioni diverse, finchè fermò la sua attenzione su quello che le sembrò più pratico.

— Incaricherò Michele di seguire a Torino la prossima settimana mio marito e di accertare in modo preciso l'impiego del suo tempo: la presenza di Michele non desterà in lui nessun sospetto, giacchè su che anche lui ha degli affari a Torino. Avute presto informazioni stabilirò la mia condotta da seguire.

Michele era un suo cugino, molto fidato, che era stato allevato con lei nella sua stessa famiglia: una persona, quindi, sulla quale poteva contare in questa contingenza. Il giovane accettò ben volentieri di improvvisarsi poliziotto dilettante e seppe assolvere l'incarico ricevuto con tanta abilità che la cugina Luisa poteva avere le più precise e particolareggiate notizie sul soggiorno torinese del marito e dei suoi amici.

— Tuo marito — le raccontò poi il cugino — non era solo; con lui erano anche i suoi amici.

— Sta bene: avrò delle alleate formidabili nell'attuazione del mio piano: avrò ancora bisogno di te, Michele: posso contare sul tuo ulteriore appoggio?

— Sono a tua completa disposizione.

La donna si recava subito dalle consorti dei tre negozianti compagni di gozzoviglia del marito: le quattro donne tennero un consiglio di famiglia in piena regola, durante il quale decisero la condotta da seguire. I pareri furono dapprima discordi: alcune di esse avrebbero voluto senz'altro affrontare i propri mariti, ma infine prevalse il parere di Luisa Taracchini:

— Sorprendiamoli sul fatto — ella disse — e diamo loro e alle rispettive compagne di gozzoviglia la lezione che meritano.

Quattro mogli in treno

Raggiunto l'accordo, le donne ritornarono alle proprie abitazioni dove ripresero — come se nulla fosse avvenuto — le loro abituali occupazioni, senza modificare per nulla il loro contegno nei riguardi dei rispettivi mariti. Come di consueto costoro, il mercoledì successivo, partivano alla volta di Torino: sul primo treno del pomeriggio diretto alla nostra città, prendevano posto le quattro donne e Michele. Giunta a Torino la comitiva si andava ad installare in un caffè nelle vicinanze della trattoria in cui abitualmente si riunivano — di sera — i quattro negozianti con le loro amiche (dal loro accondiglio di videro giungere alla spicciolata e salire al piano superiore. Lasciarono trascorrere una mezz'ora, quindi anch'esse entrarono nell'esercizio, ordinando da pranzo: era ciò che avevano ben altro in mente! Quando ebbero la certezza che i loro mariti avevano cominciato a mangiare, col pretesto di voler mettere un po' d'ordine al proprio abbigliamento salirono anch'esse al piano superiore; giunte dinanzi alla porta del salotto in cui la comitiva era riunita, esse si fermarono in ascolto per gli ultimi accordi, quindi, aperto violentemente l'uscio, tutte e quattro irrompevano come furie nella camera. Senza dar tempo ai banchettanti di riaversi dalla sorpresa, esse li afferravano per gli abiti, li percuotevano, li coprivano di contumelie: il quieto salotto riservato si tramutava in breve in un campo di battaglia, le stoviglie diventavano armi pericolose nelle mani delle quattro furibonde donne. Ai baccano indiavolato accorrevano l'esercente, la moglie ed il cameriere, che cercarono di calmare gli animi esasperati delle quattro mogli che volevano — esse gridavano — fare a pezzi le loro rivali. Queste — però — prudentemente, al primo segnale della baruffa, si erano allontanate. L'ostie poterono dimostrare in questa clamorosa circostanza una radicata abilità: dopo un paio d'ore di colloqui, ora con gli uomini ora con le donne, riuscì a mettere tutti d'accordo: le donne perdonarono l'affronto subito, gli uomini le percosse ricevute. Suggellò l'accordo un pranzo ancor più lauto di quello così bruscamente interrotto. Chi, in definitiva, non subì danni fu questo incidente, fu l'oste, che fu indennizzato dei danni subiti e largamente pagato dei due pranzi ammannitli.

Tre investimenti

e quattro feriti

Ieri, poco dopo le ore 14, certo Giuseppe Berruti, di 40 anni, abitante in via Lesegno 30, guidando una motocicletta sulla quale era pure la moglie Teresa Cena, di 41 anni, percorreva il corso Bramante, quando, giunto all'altezza di corso Massimo d'Azeglio, andava a scontrarsi con l'automobile numero 2520a TO, condotta dall'addetta Domenico Graglia, di 24 anni, abitante in via strada del Pascolo 644. Il motociclista e la moglie venivano proiettati violentemente al suolo e riportavano gravissime ferite.

Prontamente soccorsi da astanti, gli infortunati venivano trasportati all'ospedale Mauriziano dove venivano visitati e medicati dal prof. Bertone assistito dai dottori Mollo e Finucci. I sanitari sottoponevano il Berruti all'amputazione al terzo inferiore della coscia sinistra e riscontravano alla Cena frattura comminuta e complicata all'arto inferiore sinistro. Quest'ultima veniva giudicata guaribile in 90 giorni.

— Verso le ore 18,30, l'operaio Silvano Giovenale fu Giovanni, di 67 anni, abitante in corso Regina Margherita 88, mentre transitava in strada Santa Margherita, nei pressi di villa Genero, veniva urtato e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto.

Soccorso dalle guardie municipali, l'operaio veniva, con automobile privata, trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava la frattura del l'avambraccio sinistro, la frattura costale sinistra e ferite lacero contuse al cuoio capelluto, guaribili in quaranta giorni.

— In via Villa della Regina, alle ore 5,40, la cameriera Margherita Castrale fu Giuseppe, di 30 anni, abitante in via Cuneo 3, veniva investita da un motociclista rimasto sconosciuto. All'ospedale San Giovanni, dove la donna veniva trasportata, il medico di guardia le riscontrava contusioni alla spalla e ferita lacero contusa che giudicava guaribili in quindici giorni.

Muore di tetano per essersi tagliato un callo

L'imprudente inosservanza delle più elementari regole di antisepsi è costata la vita alla signora Elisabetta Martini Giordani, di 51 anno, già abitante in via Millefonti 25.

La signora soffriva molto per un callo ad un piede, ed un giorno volle estirparselo da sè, usando un paio di forbici comuni. Si produsse così una piccola ferita, che forse subito disinfettata non avrebbe causato spiacevoli conseguenze. Invece disgraziatamente la leggera lacerazione aprì la via alla terribile infezione tetanica, e la povera signora fu colta poco tempo dopo da atroci spasimi.

Ieri mattina, più non resistendo ai colpi ma tuttavia ignara della gravità del suo caso, la Martini ricorreva ai sanitari dell'ospedale S. Giovanni. Purtroppo non c'era più nulla da fare. Malgrado ogni tentativo di cura, la sventurata signora decedeva in giornata fra crudeli sofferenze.

Gruppo rionale fascista «M. Gentile». — Tutti i camerati appartenenti a questo Gruppo, sono pregati di trovarsi in sede, via Cuneo 3, per le ore 20,30 di questa sera, per visitare alla Casa Littoria, i baretti per il monumento ai Martiri fascisti.

Le sane domeniche del popolo

Prezzi ridotti per il Pinerolese, Pianezza e Pont Canavese

La Società Tramvie e Ferrovie Economiche comunica che anche domani domenica effettuerà la «giornata popolare» con treni a prezzi ridotti per una determinata zona, allargando anzi la concessione con i prezzi ridotti per tutti i treni che servono tale zona, sia nell'andata che nel ritorno, così da accontentare i desideri del maggior numero possibile di persone.

Ecco gli orari:

Per Frossasco, Pinerolo e Cumiana (festa patronale) in partenza da Torino alle ore 5,45, 6.5, 7.55, 14 con ritorno a Torino alle ore 19,15, 20,55, 22,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5 per Cumiana, Frossasco, Pinerolo.

Un treno per Perosa, Fenestrelle, Praly, Pra Catinat, in partenza da Torino alle ore 6.5, con ritorno a Torino alle ore 20.50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 6, per Fenestrelle L. 15, per Praly L. 17, per Pra Catinat L. 19.

La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi n. 19 e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città) a tutta questa sera per i treni per Cumiana, Frossasco, Pinerolo e fino all'ora di partenza del treno per Perosa, Fenestrelle, Praly e Pra Catinat.

La Società Trazione Elettrica Piemontese applicherà domani la tariffa ridotta per la linea Torino-Pianezza e perciò i biglietti di andata e ritorno in 2.a classe da Torino a Pianezza saranno distribuiti su tutti i treni in partenza da Torino al prezzo ridotto di L. 3 in luogo di L. 5,50. Resta pure ferma la concessione fatta dagli esercenti locali del prezzo fisso di L. 5 per la colazione o pranzo.

Ricordiamo inoltre che pure domani verrà effettuata dalla Ferrovia Centrale Canavesana un treno popolare in partenza da Torino, Porta Susa, alle ore 6,30 per Castellamonte e Pont Canavese, con fermate a Torino Dora, Rivarolo, Ozegna, Valperga, Cuorgnè, al prezzo unico di L. 6. Il ritorno è fissato alle ore 18,37 da Pont e 18,56 da Castellamonte, con arrivo a Torino, Porta Susa, alle ore 20,6.

L'Auto-Industriale, che, com'è noto, pratica speciali prezzi festivi per il Colle della Maddalena, ci prega di comunicare che anch'essa pone in vendita libretti a prezzi ridotti per villeggianti. Così per le linee Torino-Reaglie-Pinerolo e Torino-Eremo-Pecetto si distribuiscono libretti con 25 tagliandi validi nei due sensi nei giorni feriali e festivi ai prezzi ridotti di: L. 57,50 Torino-Chieri o viceversa, L. 62,50 Torino-Pino o viceversa, L. 79,50 Torino-Pecetto o viceversa, L. 52,50 Torino-Eremo e viceversa. Tali tariffe col primo luglio, per accordi intervenuti col singoli podestà di Chieri e di Pino Torinese ed in omaggio alla nostra campagna in favore dell'esodo estivo dei cittadini verso le nostre amene colline, saranno ridotte rispettivamente alle cifre di: L. 70 da Torino a Chieri o viceversa, L. 90 da Torino a Pino o viceversa.

I treni popolari

A quando le gite del lunedì?

Nella giornata di ieri i biglietti per i treni di domani sono stati presso chè esauriti. Per quello di Biella non c'è ormai più alcuna disponibilità e solamente rimangono pochi posti per le gite di La Spezia, Aosta Pré St. Didier, e Milano, per chi vorrà affrettarsi a farne richiesta questa mattina alla biglietteria della Stazione di Porta Nuova.

Vediamo informati che a La Spezia per ricevere i gitanti torinesi, le autorità locali hanno ottenuto numerose e sensibili facilitazioni per la navigazione nel golfo con gite a Lerici e a Portovenere; per la visita della città; mentre la Federazione Provinciale Fascista dei commercianti ha ottenuto prezzi speciali da tutti i ristoranti della città, di Lerici, di San Terenzio e di Portovenere.

Diamo per comodità del pubblico l'orario dei treni di domenica:

Torino-La Spezia: Torino P. N. part. 5.25 del 2-7; Asti p. 6.14, Alessandria p. 6.50, La Spezia a. 10.44 - Ritorno: La Spezia part. 20.30, Alessandria a. 0.13 del 3-7, Asti a. 0.46 Torino P. N. arr. 1.40 del 3-7.

Torino-Pré St. Didier: Andata: Torino P. N. p. 5, Ivrea p. 6.34, Ponte S. Martino a. 7, Verrès a. 7.20, S. Vincent a. 7.41, Chatillon a. 7.48, Aosta a. 8.30, Pré St. Didier a. 10 - Ritorno: Pré St. Didier p. 18.20, Aosta p. 19.55, Chatillon p. 20.23, S. Vincent p. 20.27, Verrès p. 20.43, Ponte San Martino p. 20.58, Ivrea a. 21.13, Torino P. N. a. 22.40.

Torino-Biella: Andata: Torino P. N. p. 5.45, Chivasso p. 6.22, Biella a. 8.7 - Ritorno: Biella p. 20.30, Chivasso a. 21.47, Torino P. N. a. 22.25.

Torino-Milano: Andata: Torino P. N. p. 6.5, Milano a. 9 - Ritorno: Milano p. 20.55, Torino P. N. a. 0.14 del 3-7.

* * *

Un folto gruppo di lavoratori, parrucchieri e macellai, categoria che, essendo occupata la domenica fino alle prime ore del pomeriggio, non possono partecipare alle gite coi treni popolari, chiedono perchè — seguendo l'esempio dello scorso anno — la direzione del Compartimento delle Ferrovie, non istituisce treni popolari per il lunedì. Questi lavoratori, anzichè trascorrere la giornata del lunedì nei caffè o nelle sale da ballo desidererebbero invece di poter intraprendere qualche viaggio, nella giornata di cui possono disporre per visitare e conoscere altre città. Infatti, solamente i treni popolari del lunedì, possono permettere a questi lavoratori di non venire esclusi dal beneficiare della magnifica istituzione con la quale il Regime ha voluto dar modo a tutti, ma specialmente agli operai, di compiere viaggi che ne elevino lo spirito e ne favoriscano la cultura.

* * *

Per le partenze dei treni festivi popolari per Aosta, Spezia e Biella in partenza da Porta Nuova rispettivamente alle ore 5, 5.25 e 5.45 del 2 luglio, l'Azienda Tranviaria Municipale ha stabilito i seguenti servizi: partenze dai capilinea per Porta Nuova alle ore 4.30: Linea 5, Borgo San Paolo-Vanchiglietta; linea 6, Nuova Barr. Francia; linea 7 e 18, Lingotto-piazza Carducci; linea 8, Regio Parco; linea 9 sharr., Stadio Mussolini; linea 9, Borg. Vittoria; linea 11, via Tazzoli; linea 13, Cenisia-Campometto.

Seguendo la Cronaca

PER CHIARIRE

Per quanto superfluo, riteniamo opportuno avvisare, chi può averne interesse, che la Ditta Francesco Zingone di Roma, con negozi in via Cola di Rienzo e corso Vittorio (angolo via di Torre Argentina), non ha nulla a che fare e nulla in comune con la Ditta Zingone Alla Maddalena-Casa dei Bambini pure di Roma, che recentemente ha presentato al Tribunale domanda di concordato preventivo.

Francesco Zingone.

MICHELE CANONICO
titolare Albergo Castelvecchio
Via Maria Vittoria 34
avverte la sua affezionata clientela che col 1.o Luglio riprende la gestione del suo Albergo.

INAUGURAZIONE
della SUPER-PISCINA SAVOIA
Via Villa Glori -- Pilonetto
Tram 14
Questa sera, sabato, alle ore 21,30, grande serata inaugurale col seguente programma:
a) Ouverture.
b) Sfilata di mannequins in costumi da bagno, da spiaggia, pigiama, della moda italiana.
I costumi sono forniti dall'Industria Serica Nazionale di via P

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione nazionalsocialista

La forza totalitaria del regime

e la sostituzione di Hugenberg

Berlino, 30 notte.

Il primo risultato politico constatabile, di fondamentale importanza, della crisi di totalità che sta giungendo alla sua piena maturazione in questi giorni, è indubbiamente il mutamento di uomini che ha avuto luogo in seno al Governo in tutto il complesso di dicasteri sia del Reich che prussiani attinenti all'economia, e che al momento dell'avvento nazionalsocialista erano stati, dalla prudenza politica e dal gradualismo del Presidente von Hindenburg, timorosi ancora di una troppo completa direzione nazionalsocialista dello Stato, affidati nelle mani del ministro tedesco nazionale Hugenberg con la pratica mansione di un vero e proprio dittatore economico.

Gli uomini che vengono al potere, in confronto con quello che se ne va, dicono già abbastanza di per se stessi e per il loro passato della profondità e importanza del mutamento verificatosi. Walter Darré anzi tutto il quale prende il Ministero degli Approvvigionamenti e Agricoltura del Reich e quello dell'Agricoltura, Demanio e Foreste della Prussia, è un uomo legato al ceto contadino come raramente altri uomini politici tedeschi lo sono stati. Nato in Argentina, egli ha compiuto in Germania gli studi agricoli; e dopo essere stato qualche tempo rappresentante del Governo del Reich a Riga, si è occupato sempre di giornalismo agricolo, come editore di una rivista agricola e redattore capo di un giornale, e infine negli ultimi anni è stato il propagatore e l'organizzatore del nazionalsocialismo nel ceto contadino riuscendovi in tale misura e con tale successo che si può dire oggi tutta la piccola proprietà contadina è in Germania nazionalsocialista.

Kurt Schmitt, nominato Ministro dell'Economia del Reich e dell'Economia e Lavoro della Prussia, è un uomo di organizzazione, un condottiero della economia nel campo assicurativo, direttore generale dell'Assicurazione Allianz, che perviene al nazionalsocialismo da origini vicine a quelle del Ministro Seldt. Più significativo dal punto di vista nazionalsocialista è però Gottfried Feder, che è stato nominato segretario di Stato al Ministero dell'Economia e che è uno dei più antichi e fedeli seguaci di Hitler, teorico ed esperto economista del partito, autore di parecchie opere definitorie del programma nazionalsocialista.

«Il nazionalsocialismo — commenta l'*Angriff* i mutamenti avvenuti — inizia così veramente la sua missione storica nella seconda fase della totalità. Questo doveva avvenire. Hugenberg era al un eccellente e sperimentato specialista economico, ma la base del suo sapere e del suo potere, il suo liberalismo economico, si era infracidita e screpolata da tempo. A ciò nulla togliè il fatto che Hugenberg era certamente un sostenitore dell'economia nel senso nazionale. Bisogna mettere bene in chiaro che un sistema nazionale è ancora qualche cosa di ben lontano da un sistema nazionalsocialista. La differenza non è affatto platonica, ma vi è tutto un abisso fra le due concezioni, abisso che non poteva essere colmato».

Un benservito meno pieno di riserve e di differenziazioni di quanto non facciano i giornali hitleriani dà invece al dimissionario Ministro il Presidente del Reich von Hindenburg, il quale gli dirige una lettera in cui gli esprime il suo cordiale ringraziamento per i grandi servizi resi alla Nazione come Ministro e in tanti anni di lotta e — anche — gli augura molte cose per la sua futura attività.

Un altro provvedimento di cui è inutile sottolineare l'importanza politica è quello ieri segnalatovi per il quale il luogotenente di Hitler nella direzione del partito parteciperà di diritto alle sedute del Gabinetto e dei Comitati interministeriali.

Il Cancelliere Hitler ha fatto intanto ritorno a Berlino da Neudeck, dove nei colloqui avuti col Presidente del Reich si sono decisi i mutamenti sopradetti; e anche a Berlino altri colloqui lo aspettano non meno importanti. A Berlino da giorni e giorni siedono si può dire in permanenza i signori del Centro davanti alla questione se sciogliersi o non sciogliersi: ma a dir vero l'alternativa sia in questi ultimi termini: se sciogliersi da sè a aspettare di essere sciolti. Le ultime informazioni che si hanno in proposito dicono che sempre più in seno al partito la tesi dell'autoscioglimento guadagna terreno e ciò indipendentemente dalle discussioni che si stanno svolgendo in questo momento a Roma sulla questione connessa del Concordato, a cui partecipa, come ogni si annunzia, oltre al Vice-Cancelliere von Papen, anche l'Arcivescovo di Friburgo, Groeber, come rappresentante diretto delle organizzazioni politiche del cattolicissimo tedesco. Ma vi sarebbe ormai più dubbio sulla decisione di massima presa circa l'inevitabilità dello scioglimento, ma si tratterebbe ora soltanto del modo e delle condizioni dello scioglimento. In altri termini si tratta soltanto dei tentativi di salvare la pelle, diciamo naturalmente la pelle politica. I deputati del Centro desidererebbero salvare quello che è salvabile, e cioè principalmente il loro mandato di deputati. Per questo pare che Brüning che, quale capo del partito, presiede queste adunanze in *articulo mortis*, aspettasse Hitler a Berlino. I deputati del centro insomma desidererebbero un trattamento coll'onore delle armi come è stato concesso ai tedesconazionali. Ma questo desiderio non pare, almeno per la maggior parte dei deputati, che abbia molte probabilità di essere accolto. Dinenderà in ogni modo dal grado di tolleranza e di normalizzazione del nazionalsocialismo e del suo capo Hitler su quanti deputati del Centro sarà possibile alzare un dito di assoluzione e quanti invece dovranno rassegnarsi al sacrificio di rinunziare al mandato.

G. P.

Il «Bremen» batte nuovamente il record del mondo di velocità

Parigi, 30 notte.

Il piroscafo tedesco «Bremen» è giunto oggi a Cherbourg battendo nuovamente il «record» del mondo di velocità dei piroscafi per la traversata dell'Atlantico avendo effettuato il percorso New York-Cherbourg in 4 giorni, 16 ore, 16' alla media di nodi 28,50. Il «record» era finora detenuto dal piroscafo «Europa» della stessa Compagnia con 4 giorni, 16 ore e 30'.

Un intervento di Hindenburg nella questione delle Chiese

Berlino, 30 notte.

Un fatto nuovo interviene nella vertenza delle Chiese evangeliche. Il Presidente del Reich dirige questa sera una lettera al Cancelliere Hitler nella quale gli dice che il dissidio scoppiato in seno alle Chiese e fra il Governo prussiano e la Chiesa stessa gli è causa di gravi preoccupazioni, sia come cristiano evangelico, sia come suprema autorità del Reich.

«Numerosi telegrammi — dice quindi — a me diretti, mi confermano che i cristiani evangelici tedeschi sono profondamente inquieti per questi dissidi e soprattutto per la preoccupazione della libertà della Chiesa. Una continuazione o peggio un inasprimento di questo stato di cose comporterebbe forse gravissimi danni al popolo e alla patria e metterebbe in pericolo l'unità nazionale. Dinanzi a Dio e alla mia coscienza — dice quindi il Presidente — mi sento in dovere di fare tutto il possibile per evitare una simile sciagura».

Il Presidente quindi si riferisce al colloquio avuto ieri a Neudeck con il Cancelliere Hitler, dal quale dice risultargli che anche il Cancelliere ha piena comprensione per le preoccupazioni da lui nutrite ed è disposto a far tutto il possibile per superare i conflitti presenti; ed esprime l'augurio che alla sapienza di uomo di Stato del Cancelliere possa alla fine riuscire, a mezzo di trattative, sia con i rappresentanti delle due correnti in seno alle Chiese, sia con i rappresentanti delle Chiese prussiane e con gli organi del Governo prussiano, di ricostituire la pace in seno alle Chiese, arrivando, su questa base, alla desiderata unione ecclesiastica.

La lettera del Presidente desta molta impressione. Il *Boersen Curier*, che la pubblica già nella sua edizione notturna, nota come essa costituisca un fatto assolutamente fuori dell'ordinario, tanto più che il Presidente dice di parlare nella sua qualità di Capo dello Stato.

«Da tutto il contesto della lettera — nota il giornale — risulta che il Presidente è veramente preoccupato per la pace e l'unità della Chiesa. Ma queste preoccupazioni non sono forse le stesse che ispirano il Cancelliere e il Governo nazionale? E' appunto per comporre il dissidio e non già per aprirlo, che il Cancelliere e il Governo sono ricorsi alle misure finora prese. Non si tratta di togliere la libertà alle Chiese e ai fedeli, ma si tratta appunto di assicurarla».

Questa è la tesi dei difensori e oltranza dell'opera governativa. Checchè sia di ciò, in seguito alla lettera del Presidente, si fa annunziare che il Cancelliere ha già incaricato il Ministro degli Interni Frick di iniziare trattative nel senso espresso dalla lettera presidenziale.

Roosevelt e la stabilizzazione

«La soluzione spetta alle Banche e non al Governo»

New York, 30 notte.

(A. R.) Si pretende che la Banca Federale di Riserva di New York sia intervenuta fin da oggi sul mercato dei cambi per restringere le fluttuazioni del dollaro. Questa voce, che è corsa con persistenza, aveva la sua origine nel piccolo gruppo di commissionari di cambio di New York che sanno bene da dove attingono le loro informazioni; essa conferma la notizia di stampa la quale diceva che gli Stati Uniti stanno per creare un fondo per eguagliare i cambi paragonabile a quello dell'Inghilterra. Non si ha però nessuna informazione relativa a questo fondo. Si sa che Harrison, Governatore della Banca Federale, era partito per Londra simultaneamente alla delegazione americana con il progetto di creazione di un fondo del genere che doveva funzionare d'accordo con la Francia e l'Inghilterra. Harrison è tornato da Londra mentre i progetti di stabilizzazione sono stati messi in disparte dalla Conferenza economica e dopo il suo arrivo a New York ha sempre conservato un grande riserbo. Si dice che è possibile che abbia messo in piedi tutto un meccanismo di fondi per eliminare la speculazione nel mercato dei cambi ciò che non impedirebbe al dollaro di deprezzarsi fino al limite che Roosevelt riterrà necessario.

Roosevelt che è a Campobello Islan, alla frontiera canadese, ha detto che la stabilizzazione provvisoria dei cambi è un problema più bancario che governativo e che per conseguenza sarebbe al di fuori del dominio della Conferenza di Londra. «Spetta alle Banche e non al Governo — ha soggiunto il Presidente — di risolvere questo problema. Del resto, come si può parlare di stabilizzazione con un bilancio in *deficit* di oltre 500 milioni di dollari?».

Anche il segretario del Tesoro, Woodin, ora ammalato, ha conferito in merito al progetto di stabilizzazione provvisoria.

Roosevelt si è recato ad Indianapolis allo scopo, a quanto si dice, di radiotelefonare a Londra ai delegati americani alla Conferenza economica.

Il debito pubblico agli Stati Uniti

22 miliardi e 500 milioni di dollari

Washington, 30 notte.

L'esercizio 1932-33 finito oggi, si è chiuso con un disavanzo di un miliardo e 750 milioni di dollari. Allo scopo di saldare la differenza, il Governo è stato costretto a ricorrere a prestiti, per cui il debito pubblico è salito a un totale di 22 miliardi e 500 milioni, che è il livello più alto che si sia avuto dal 1922. (*United Press*).

Antifascista condannato a Lugano

Lugano, 30 notte.

Il processo iniziatosi ier l'altro contro tale Novello Ginella, di Sabio (Canton Ticino), imputato di vie di fatto contro il direttore della *Gazzetta Ticinese*, prof. Tullio Bolla, nonchè contro i giovani fascisti Libico Marala e Franco Sambuco, che sono stati assaliti dal Ginella perchè portavano il distintivo fascista, si è concluso con la condanna dell'imputato a tre mesi e mezzo di carcere.

Una valigia di bombe in due valigie

Barcellona, 30 notte.

Sono state oggi rinvenute nel domicilio di un pericoloso anarchico due grandi valigie contenenti oltre una ventina di bombe. Poco dopo l'estremista ha potuto essere arrestato.

Il Duce riceve la Commissione

per gli scritti di Giuseppe Garibaldi

Roma, 30 notte

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia la Reale Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi. Erano presenti l'on. Salvatore Di Marzo, presidente, ed i membri: S. E. Luigi Rava, on. Ezio Garibaldi, prof. Arturo Codignola, professore Eugenio Casanova, prof. Antonio Monti, prof. Adolfo Colombo, Giuseppe Fonterossi. Era pure presente il grand'uff. Licinio Cappelli, editore dell'opera.

La Commissione ha fatto omaggio al Duce del terzo volume dell'edizione nazionale che contiene l'opera *I Mille*. Questa nuova definitiva ristampa del celebre libro, che al suo primo apparire, nel 1874, suscitò largo interesse ed appassionate polemiche, è stata riveduta sul manoscritto originale dell'Eroe e reca varie ed importanti aggiunte al testo finora conosciuto. Il volume, che è preceduto da un'ampia e dotta introduzione del prof. Codignola, relatore della Commissione, contiene anche tutti i ritratti raccolti da Garibaldi dei partecipanti alla leggendaria impresa.

La Commissione ha poi informato S. E. il Capo del Governo circa la preparazione dei prossimi volumi che conterranno gli scritti ed i discorsi politici e militari dell'Eroe, nonchè intorno al lavoro di ricerca e di ordinamento dell'epistolario.

Il Duce ha gradito l'omaggio del volume offertoGli ed ha espresso alla Commissione il Suo compiacimento.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ing. Vittorio Valdani, industriale italiano residente in Argentina e Presidente del Consiglio di amministrazione del quotidiano italiano *Il Mattino d'Italia* di Buenos Aires.

Il Capo del Governo ha voluto essere informato dettagliatamente sulla situazione delle collettività italiane dell'Argentina ed ha elogiato l'azione chiarificatrice, sull'Italia e il Fascismo, che il *Mattino d'Italia* svolge fra i connazionali e italiani di origine e gli argentini a vantaggio della tradizionale amicizia italo-argentina.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Ezio Garibaldi il quale Gli ha riferito intorno all'attività della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini.

L'inquadramento sindacale dei rivenditori di giornali

Roma, 30 notte

La Federazione nazionale venditori ambulanti sta procedendo alacremente alla riorganizzazione sindacale dei venditori e strilloni di giornali che, in data odierna, passano dai Sindacati dell'industria ai Sindacati del commercio.

Al riguardo si apprende che la Federazione ha promosso tra le dipendenti Unioni provinciali una interessante inchiesta per conoscere: 1) Se i chioschi e le rivendite dei giornali con sede in negozi erano inquadrate con i Sindacati dell'industria; 2) Come sono regolati, attualmente, i rapporti fra gli strilloni e le aziende editoriali; 3) Se per gli strilloni esiste un vero e proprio contratto di lavoro; 4) Se i rapporti tra i rivenditori e le aziende editoriali avvengono a mezzo di agenzie per la diffusione dei giornali e delle riviste, e quali accordi esistono in merito; 5) Quale è il numero approssimativo degli esercenti di tale attività distinti come al numero 2; 6) Se esistono istituzioni mutualistiche e se vivono con i soli contributi dei lavoratori o sono costituite su basi paritetiche; 7) Se l'effettivo inquadramento della categoria è già in atto, e quali prospettive di attività tale nucleo presenta.

Uno scacco di De Valera a Dublino

Dublino, 30 notte.

Nelle elezioni per il Consiglio municipale di Dublino il Lord Mayor di Byrne è stato rieletto a forte maggioranza battendo il candidato del partito di De Valera. Si attribuisce una forte importanza politica alla disfatta del partito devalerista nelle elezioni municipali a causa dell'intervento personale che aveva fatto De Valera la settimana scorsa per assicurare il successo del suo partito.

UNDICI SEPOLTI VIVI

Nessun segno di vita giunge più dalle viscere della miniera

Budapest, 30 notte.

Undici minatori che una frana, probabilmente provocata dalle ripetute piogge degli ultimi tempi, ha travolti in una miniera nei dintorni di Budapest devono essere considerati perduti. Squadre di salvataggio hanno cercato di giungere al pozzo ostruito da tre parti, ma sinora senza risultato essendo loro la via sbarrata da uno strato di fango assai spesso. Fino alle 4 del pomeriggio di ieri si sono sentiti dall'interno segnali dati dagli infelici sulle pareti e ai quali i colleghi hanno risposto: di poi i segnali sono cessati. Le speranze di trovare ancora vivi i prigionieri nella miniera sono ormai quasi nulle, tanto più che oggi i lavori di salvataggio sono stati ostacolati da un uragano. L'ingresso alla miniera è assediato dai parenti delle vittime che in preda a straziante dolore continuano a illudersi in merito alla possibilità di una felice riuscita dei lavori di salvataggio. Siccome la strada da percorrere è lunga 140 metri, per arrivare sino ai sepolti ci vorranno parecchi giorni. I disgraziati si trovano a duecento sessanta metri di profondità nelle viscere della terra. E' gran fortuna che gli altri 148 uomini al lavoro al momento della catastrofe, abbiano potuto portarsi all'aperto prima che le masse di acqua e di terra ostruissero il pozzo.

Lieto evento

atteso alla Corte del Mikado

Tokio, 30 notte.

Viene annunciato ufficialmente che alla Corte del Giappone si attende un lieto evento per dicembre. Da quando si è sparsa la voce che l'Imperatrice era in stato interessante, nei templi giapponesi si è pregato perchè il Mikado abbia un erede al trono.

(*United Press*).

SPORT

Carnera dopo la vittoria

«Non penso che alla visita al Duce»

New York, 30 notte.

«E' all'Italia che ho pensato al momento in cui ho visto Sharkey steso a terra».

Queste sono state le parole con le quali Carnera ha stamane riassunto la emozione, quando ha descritto la vittoria riportata ieri sera sul suo avversario. Pittorescamente avvolto in un accappatoio di seta a colori sgarganti, il campione mondiale era adraiato in una situazione di piuttosto precario equilibrio su una poltrona, ricevendo le notabilità del mondo politico e sportivo ed i rappresentanti della stampa del mondo intero. Era estremamente eccitato e, a tal punto raggiante, da non poter controllare le sue parole. Parlava un minuto in italiano per poi arrossire, scusarsi e ricominciare a parlare in inglese piuttosto balbettante e intrammezzato da espressioni italiane, ma più intelligibile per gli ascoltatori. Egli ha descritto la sua carriera dal 1928 ad oggi, con queste parole: «Un piano quinquennale italiano».

E, dopo aver dettato ad alcuni segretari telegrammi di ringraziamento e telegrammi di annunci di vittoria ad innumerevoli suoi compatrioti a New York e in Italia, egli ha cominciato a raccontare il grande evento della sua vita: la visita al Duce. «Non Lo avevo mai visto fino allora, ma, prima di partire, Egli mi ha detto di andarLo a visitare quando tornerò in Italia. Non penso più ormai che a questo ritorno e a questa visita».

Uno dei presenti ha informato Carnera che la notizia della vittoria era stata comunicata al Duce proprio stamane. Carnera è balzato in piedi, ed ha dimostrato coll'espressione del viso e con gesti la sua gioia per saperSi ricordato al Capo dell'Italia fascista nel momento della gloria.

Egli ha, poi, annunziato che impiegherà i prossimi giorni in una visita a Hollywood, ove si lascierà fotografare in varie scene di carattere sportivo.

(*Daily Telegraph*)

Il plauso del Segretario del Partito

al neo campione del mondo

Roma, 30 notte

Il Segretario del Partito ha inviato a Primo Carnera a New York il seguente telegramma: «Le mie previsioni, fatte quando ebbi il piacere di riceverVi nel Palazzo del Littorio, si sono pienamente avverate. Quale Segretario del Partito e presidente del CONI, vi porgo le espressioni del mio vivo plauso, lietissimo che sia stato una Camicia Nera a conquistare una così brillante vittoria. - *Achille Starace*».

S. E. Riccardi, presidente della F.P.I., ha inviato al suo campione del mondo il seguente telegramma: «Bravo Carnera. Avete brillantemente mantenuto la promessa che mi facesti. Nella storia pugilistica italiana è questa la prima volta che un titolo mondiale viene conquistato dai nostri atleti. Voi ci avete dato il titolo massimo. Invio mia più viva felicitazioni invitandovi a perseverare. Bisogna sempre menar duro e tener duro. La Federazione pugilistica italiana vi elogia per il magnifico combattimento e per la volontà di vittoria che vi ha animato. Cordiali auguri: *Riccardi*».

Ecco il testo del telegramma pervenuto a S. E. Starace da Primo Carnera: «Memori delle cortesi accoglienze, offriamo il campionato all'Italia Fascista, inviando a V. E. devoti omaggi. - *Carnera-Sorel*».

La preolimpionica di sciabola

al torneo di Cremona

Cremona, 30 notte.

Si sono concluse oggi a Palazzo Cittanova le competizioni per la preolimpionica di sciabola. In mattinata, attraverso l'ultima selezione, vennero scelte le nove lame per il quinto girone finale. Il primo girone finale è terminato con un indiscusso cappotto di Marzi, indubbiamente il più forte dei cento atleti presenti.

Ecco le classifiche dei singoli gironi finali:

Primo girone: 1. Marzi, di Livorno, con 9 vittorie; 2. Montano (Livorno) 7 vitt.; 3. Galante (Venezia) 6 vitt. e 12 colpi; 4. Treves (Torino) 6 vitt. e 14 colpi; 5. Rastelli Giorgio; 6. Vestrini; 7. Domeniconi; 9. Tansini; 10. Carmina; 11. Treviman.

Secondo girone: 1. Purcaro, di Napoli, con 6 vittorie; 2. Faccioli (Verona) 5 vitt. e 12 colpi; 3. Campolmo (Firenze) 5 vitt. e 17 colpi; 4. Di Lorenzo (Napoli) 4 vitt. e 5 colpi; 5. Caioli; 6. Kostenoblitz; 7. Greco; 8. Paoletti; 9. Guaragna (ritirato).

Terzo girone: 1. Vallillo, di Gorizia, con 6 vittorie; 2. Belfratello (Palermo) 5 vitt. e 12 colpi; 3. Bonomi (Brescia) 5 vitt. e 13 colpi; 4. Ferrando (Genova) 5 vitt. e 14 colpi; 5. Cherubini; 6. Mollica; 7. Simoncini; 8. Maestri; 9. Rabaiolli; 10. Rastelli Dino (forfait).

Quarto girone: 1. Lotti, di Firenze, con 8 vitt.; 2. Mangiarotti (Milano) 6 vitt. e 14 colpi; 3. Parietti (Cremona) 6 vittorie e 15 colpi; 4. Albanese (Torino) 6 vitt. e 20 colpi; 5. Prati; 6. Attili; 7. Cruschera; 8. Casalia; 9. Nicolini; 10. Ferrari.

Quinto girone: 1. Virgilio, di Genova, con 6 vittorie e 11 colpi; 2. Palamidese (Brescia), 6 vitt. e 13 colpi; 3. Galletti (Torino) 4 vitt. e 4 colpi; 4. Giustini (Roma) 4 vitt. e 13 colpi; 5. Berardi; 6. Parenzo; 7. Bacci; 8. Trombetti; 9. Bigallo.

La Valerio batte la Horn nel torneo di Wimbledon

Londra, 30 notte.

Nei campionati internazionali di tennis di Wimbledon, quarta serie, nel singolare signore, Valerio batte la tedesca Horn per 6 a 3, 8 a 6, e Helen Wills Moody batte Henrotin per 6 a 2 e 6 a 0. Agli incontri assisteva anche S. M. la Regina. Il giovane atto della signorina Valerio ha sconcertato vivamente la sua avversaria che, sebbene giocasse forte e accuratamente, non riusciva a collocare i suoi servizi e si mostrava vivamente imbarazzata dal giuoco dell'italiana.

Nel primo turno del doppio misto, Cequerque (Olanda) e la signorina Valerio (Italia) battono gli inglesi Pennyquick e Johnston per 4-6, 6-3, 6-1. Nel secondo turno del doppio uomini gli italiani Del Bono-Sertorio battono i cecoslovacchi Hecht-Malacek per 2-6, 7-5, 6-4, 6-4, 6-4.

Linari-Bresciani al terzo posto nella «Sei giorni» di Marsiglia

Parigi, 30 notte.

Le quattordici squadre partecipanti alla «6ª giorni» di Marsiglia, hanno preso la partenza ieri alle 23,30, dinanzi a molta folla.

La lotta è stata vivissima sin dalle prime ore e la classifica è attualmente la seguente:

1. Buysse-Billiet, punti 55; a due giri: 2. Charlier-Deneef, p. 81; 3. Linari-Bresciani, p. 59; 4. Pugliese-Dayen, p. 13. Seguono a tre giri altre squadre. La coppia Bertolazzi-Facciani è 13.a con 14 punti e 11 giri di ritardo.

CRONACA

Presa da capogiro

cade dal balcone e muore

Una impressionante disgrazia è avvenuta ieri sera in corso Cairoli. Erano le ore 21,30 circa quando il signor Teresio Gatti giunse nei pressi della casa segnata col numero 24, levava gli occhi per vedere se alle finestre dell'abitazione dei suoi suoceri, ivi abitanti al secondo piano, qualcuno fosse affacciato. Egli scorgeva infatti la suocera signora Margherita Bonifolo unita Pentenero, di 45 anni, appoggiata al balcone che gli faceva cenni di saluto. Egli allora decideva di salire a trovarla. Era appena entrato nel portone che udiva nella strada un grido straziante ed un sordo tonfo.

Uscito di corsa scorgeva sul selciato della via il corpo esanime della suocera. Immediatamente attorno alla disgraziata signora accorrevano i passanti tentando invano di portarle soccorso. La signora veniva immediatamente trasportata all'ospedale San Giovanni ove i medici di guardia Andreoni e Foa le riscontravano la frattura del cranio e la giudicavano in imminente pericolo di vita.

Dopo un'ora circa infatti la povera signora cessava di vivere.

Sembra che la causa della disgrazia debba essere ricercata in una indisposizione che da alcuni giorni affliggeva la signora. Probabilmente in conseguenza di questa la povera donna colta da un'improvviso capogiro, perso l'equilibrio, si è abbattuta sulla ringhiera del balcone ed è precipitata a terra.

Modificazioni d'orario dei treni

Dal 1° luglio verranno attivate le seguenti modificazioni d'orario:

Linea Torino-Milano: il diretto notturno 180 attualmente in partenza da Torino P. N. alle ore 20,35 verrà ritardato e partirà alle ore 21,04 da Torino P. N. alle ore 21,15 da Torino P. S. (Milano arr. 23,43).

Linea Torino-Aosta: il treno accelerato 1187 attualmente in partenza da Torino P. N. alle ore 14,07 verrà ritardato e partirà alle ore 14,25 in coincidenza a Torino P. N. col dir. 108 della linea di Genova e alle 14,30 da Torino P. S. (Aosta arr. 18,20).

Linea Cuneo-Ormea: verrà attivata per il periodo 1° luglio-30 settembre una nuova coppia di treni accelerati leggeri A 865 ed A 869 fra Cuneo ed Ormea.

Linea Alessandria-Moretta: verrà attivato, per servizio viaggiatori di terza classe da Cavallermaggiore a Moretta, il treno accelerato leggero A 825. I treni 1143 e 2132 fermeranno per servizio pubblico a Monticello d'Alba partenze da detta stazione rispettivamente alle ore 8,55 e 15,38. Il treno 3131 fermerà per servizio pubblico a Madonna del Pilone partendo dalla predetta località alle 5,10.

Linea Cuneo-Ventimiglia: il treno 226 in partenza da Ventimiglia alle ore 15 con arr. a Cuneo alle 18,02 ed a Torino P. N. alle 20 fermerà in via permanente a Borgo San Dalmazzo (part. 17,47) e Busca (p. 17,33) per servizio pubblico. Il treno stesso fermerà pure per servizio pubblico a Vernante e Robilante nel solo periodo dal 15 luglio al 30 settembre partendo da dette stazioni rispettivamente alle 17,32 e 17,41.

La partenza del Podestà

Col treno delle ore 21, è partito per Roma il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel.

Note spicciole

Gli ex-allievi dell'Oratorio di Valdocco sono convocati per domani, 2 luglio, alla ore 9 pel convegno annuale. Oltre all'omaggio al Rettor Maggiore Don Ricaldone, si festeggeranno le nozze d'argento sacerdotali del benemerito don Pietro Curino.

Società di M. S. Alpini in congedo. — I soci sono pregati di recarsi in sede nelle sere dei mercoledì, per comunicazioni importanti che li riguardano.

Facebbe opera generosa e caritatevole chi avendo trovato un taglio di stoffa in deposito per mobili di metri 1,40, lo facesse avere al cappuccino Berlingaer Giovanni, ordono di guerra, in via Napione 9. Esso ha smarrito la stoffa tra via Barcaccio Cairoli e il Valentino il 28 u. s.

Gruppo rionale «Lucio Battaglia». — I camerati in possesso della ricevuta rilasciata dalla Federazione Provinciale a tutto il 31 maggio u. s., sono invitati a passare alla sede del Gruppo rionale, domenica 2 luglio, dalle ore 9,30 alle 11,30 per ritirare la tessera Anno XI.

Associazione «Madri di Francia». — Oggi, Lo Iacilo, ore 21, riunione del Consiglio direttivo.

TEATRI E CONCERTI

AL CHIARELLA si è avuto ieri sera l'ultima applaudita replica di *Ondulazioni* di Gotta e Pugliese. Questa sera, in spettacolo d'onore di Luici Cimara, *L'uomo del piacere* di Geraldy e Spitzer.

ALL'ALFIERI questa sera: *Cavalleria* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo, che verranno ripetute per l'ultima volta domani sera. Lunedì riposo. Martedì Tosca di Puccini.

AL ROSSINI ha luogo questa sera alle 21 l'annunciato spettacolo a beneficio del «Comitato di difesa dei fanciulli», col lavoro musicale in tre atti *I pescatori di San Leo* di Alberto Pestalozza su libretto di Renzo Chiesa, interpretato da un ottimo complesso vocale.

CONCERTO CORALE. — Con il consueto concorso di ascoltatori e il consueto calore di applausi ebbe luogo ieri sera al Liceo l'ultimo concerto dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia, che quest'anno è stata più del solito laboriosa. Sotto la direzione del maestro P. G. Pistone essa dette uno dei suoi migliori saggi, in un programma che bene si addice alla sue potenzialità. Rinforzata da trentacinque cantori «Lancia», eseguì, oltre ad alcuni cori operistici, della *Due giornata* e della *Bianca di Provenza* di Cherubini, e del *Mosè* di Rossini, due canzoni piemontesi che Leone Sinigaglia ha armonizzato per coro, *Le tre comari* e *Il marito* a quattro voci e la *Canzone d'inverno* a due voci con solista dello stesso Sinigaglia; esecuzione chiara, garbata, efficace. Al concerto, che comprendeva anche *Le campane della sera* a due voci di A. Surbone, *La canzone di sera* a quattro voci di V. Baravalle, *Lo scampanio* a quattro voci di D. Thermignon e *La marcia di Leonida* per soli, coro e pianoforte di P. G. Pistone, parteciparono per il canto le signore Marta Drappero e Maria Capello, i signori Giuseppe Barra, Lorenzo Mia, Costantino Robino e il pianista maestro Angelo Surbone. E tutti furono applauditi insieme col maestro P. G. Pistone e con i cantori, degni di fervidi elogi per il loro zelo. Leone Sinigaglia fu simpaticamente festeggiato.

Ferroviere schiacciato dal treno

Novi Ligure, 30 notte.

Nella nostra stazione ferroviaria centrale, il treno rapido Roma-Torino, ha investito, in prossimità di un piccolo passaggio a livello incustodito, il verificatore ferroviario Costantino Magnone, di 48 anni, che in quel momento transitava sulla linea. Il disgraziato è rimasto orribilmente mutilato ed è deceduto all'istante.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 30. — Chiusura Obbligazioni

Italiano:	
Prestito Italiano 7%	91
Lavori Pubbl. 7% 1947 d. 89	1 89 7/8
Prest. Milano 6,50% 1952 d. 81	1 81 1/2
Prest. Roma 6,50% 1952 d. 83	1 83 3/4
Fiat 7% 1946 (s. w.) d. 99 5/8	L. 100 1/2
Sip	72 1/4 L. 73 1/2

AZIONI	29	30
Italian Superpower	3 1/2	3 1/2
American Can	89 1/4	90 1/2
American Mad. Sland. N.	15 5/8	17 3/8
American Tel. Tel.	126	127 1/8
Consolidated Gas	57 1/8	57
Eastman Kodak Co. of N.J.	91 1/2	92 1/2
General Electric	23 5/8	23 7/8ex
Intern. Harvester Co.	39	40 1/2
Johns Manville Corp.	40	41
General Motors	29 7/8	29 7/8
Kennecott Copper	19 3/8	20 1/8
Montgomery Ward	24 5/8	25 1/2
National Biscuit	36	37 1/8
New York Central Ry	40 3/4	42 7/8
North American Co.	31 5/8	31 7/8
Procter Gamble Comp.	43 1/2	43 5/8
Radio Corporation	9 1/8	9 1/8
Standard Brands Inc.	27 3/4	27 1/2
Standard Oil of N. Jersey	37 1/2	31 1/2
Texas Gulf Sulphur	30 1/4	31 1/4
United Corporation	11 7/8	11 7/8
United States Steel	57 1/8	58
Union Carbide Co.	40 3/4	41 1/2

Chiusura Cambi: Roma 6,64; Londra 4,3760; Berlino 30,20; Madrid 16,54; Parigi 4,9450; Amsterdam 59,45; Bruxelles 17,60; Berna 24,25; Stoccolma 22,05; Oslo 91,50; Copenaghen 19,15; Buenos Aires, peso carta 52; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,6750; Buenos Aires su New York, peso oro 137,50.

Parigi, 30. — La Borsa ha terminato la settimana in disposizioni leggermente indebolite, per effetto di vendite di bonifici. La maggior parte dei valori di prim'ordine si sono per conseguenza iscritti in lieve regresso rispetto ai corsi di ieri, solo la Banca di Francia e le miniere di carbone hanno dato prova di fermezza. Il mercato continua a tener conto dell'irregolarità di Wall Street, dell'incertezza tendenza dei metalli industriali e soprattutto dell'incertezza che regna per quello che concerne la valuta del problema monetario internazionale. Gli scambi sono rimasti alquanto attivi. Nei cambi, disordinata la tendenza del dollaro che, chiudendo a 20,02, ha guadagnato circa 50 centesimi rispetto alla seduta di ieri; alquanto debole la sterlina a 86,05 contro 86,32 di ieri; ferma la lira italiana da 133,70 a 133,90. — Chiusura cambi: Rendita Francese 3% 97,75; Redimibile 4% 1918 77,65; Banca di Francia 12.900; Credit Lyonnais 2250; Azioni Suez 19.500; Citroen 550; Mio Tinto 1610; Royal Dutch 1940; Tubize 191,50; Obbligazioni Danubio-Sava 140; De Beers 520; Gold Fields 972. — Chiusura cambi: Italia 133,50; Londra 86,05; New York 20,02; Belgio 556,75; Spagna 215,12,50; Svizzera 490,62,50; Olanda 1070,50; Svezia 444,50; Praga 70,70.

Londra, 30. — Italia 84,15; New York 4,8925; Francia 86,05; Germania 14,28; Spagna 40,40; Amsterdam 8,43,50; Belgio 24,15; Svizzera 17,53,50; Oslo 19,90; Copenaghen 22,41,50; Stoccolma 19,42,50; Helsingfors 226,50; Praga 118,75; Budapest 87,50; Belgrado 350,50; Sofia 480; Bucarest 570; Costantinopoli 700; Atene 992; Austria 31,70; Ungheria 30 3/16; Buenos Aires (peso oro) ufficiale 43,50, non ufficiale 34 7/8; Rio Janeiro 4,87; Montreal 4,03. — Chiusura cambi: Italia 27,32,50; Francia 20,38; New York 4,08; Inghilterra 17,53,50; Belgio 72,52,50; Spagna 43,40; Olanda 207,90; Germania 122,50.

Berlino, 30. — Italia 23,26; Francia 16,60; Svizzera 81,40; Vienna 47; Londra 14,350; Amsterdam 169,50; New York 3,325; Praga 12,55.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia 37,30; New York 3,54; Parigi 27,70; Bulgaria 4,96; Berlino 166,80; Svizzera 138,14; Amsterdam 282,80; Praga 20,98; Budapest 134,25,50; Varsavia 70,01; Londra 23,75,75; Belgio 98,64.

New York, 30. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 10,15; futuri: tendenza apertura facile, tendenza chiusura calma.

	29	30		29	30
Luglio	10,01	9,99	Gen. '34	10,43	10,50
Agosto	10,03	10,01	Id.	—	10,51
Settemb.	10,20	10,18	Febbraio	10,39	10,47
Ottobre	10,23	10,27	Marzo	10,46	10,54
Id.	10,30	10,29	Aprile	10,74

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Se quest'ultima settimana di Borsa, falcidiata da due giorni festivi, non ha brillato per attività, il tono generale è risultato tuttavia migliore di quello dell'ottava precedente, cioè improntato uniformemente a fermezza.

Ciò è tanto più notevole, in quanto le notizie contraddittorie sulle vicende monetarie internazionali legittimano la prudenza degli operatori abituali.

La Rendita 3,50 % ha conservato i corsi precedenti. Il Consolidato 5 % registra una lieve flessione, che si spiega dopo il forte progresso conseguito.

Fiat e Viscosa migliorano di qualche punto e terminano ai corsi massimi: qualche realizzo della speculazione è stato assorbito con facilità.

L'Italgas migliora a 13 sulla impressione favorevole dell'assemblea tenutasi il 28 u. s. Calma la Stiga a 82.

Nel gruppo elettrico piuttosto attiva la Sip, con prezzi oscillanti da 22,25 a 20,50 a 21,25: notevoli vendite provenienti da altre piazze furono assorbite da compre locali. Nell'assemblea del giorno 30 fu approvato un ordine del giorno col quale si rinvia ogni deliberazione ad una prossima assemblea straordinaria, da convocarsi non oltre il 31 ottobre. Si può quindi ritenere che anche questo importante gruppo troverà prossimamente la sua definitiva sistemazione, nella quale è a credere saranno tenuti in speciale considerazione i diritti delle minoranze azionarie delle diverse Società facenti parte del gruppo.

Elettricità Alta Italia e Piemonte Centrale invariate sul 55 e 55 rispettivamente.

In miglioria le Montecatini e le Fiammiferi: invariati i Cartari, Monteponi, Tedeschi e Acqua Potabile.

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Alla vigilia di due giorni festivi il mercato ha accentuato le caratteristiche di inattività. I prezzi di tutti i valori sono però rimasti sostenuti sul livello della precedente chiusura. La Monteccatini soltanto, stabilendo ribassi di qualche unità.

TITOLI	Contr.	Nom.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	81 40
Id. cons.	—	—	—	81 20
Consol. 5%	—	89 20	89 075	89 15
Id. cont.	—	89 —	88 90	89 —
B.T.N. 1934 a.	—	—	—	100 80
Id. 1940 c.	—	—	—	102 40
Id. 1941 c.	—	—	—	102 40
Torino 5% n.	—	—	—	402 75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	458 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	311 —
F.S.I. 4,50% c.	—	—	—	455 75
B. Italia c.	—	—	—	1623 —
B. Comm.	—	—	—	994 50
Cred. Italiano	—	—	—	646 —
B. Roma	—	—	—	103 —
Cr. Fond. 5 c.	—	—	—	494 50
Id. 4%	—	—	—	508 —
Consorzio M.	—	—	—	356 —
Sabaudo	—	—	—	35 25
Mediterranea	—	—	—	381 —
Meridionali	—	—	—	403 —
Città Lanza	—	—	—	159 —
N. A. I.	75	64 —	—	64 —
Italgas	2900	13 —	12 75	13 75
Stiga	—	—	—	82 50
S. A. I.	150	60 50	—	60 50
Sip	1000	21 25	20 75	21 25
Terni	—	—	—	145 —
P. C. M.	—	—	—	56 —
Savigliano	175	738 —	—	738 —
Nebiolo	—	—	—	105 —
Tedeschi	—	—	—	41 —
Manifattura	—	—	—	161 50
Fiat	800	226 —	224 50	226 —
C. I. M.	—	—	—	195 —
Schiapparelli	—	—	—	6 50
Mira Lanza	—	—	—	79 50
Monteponi	60	218 —	—	218 —
M. Amiata	150	40 —	—	40 —
Montecatini	280	112 25	112 —	113 25
Ollomante	—	—	—	216 —
Acqua Potab.	—	—	—	562 —
Florio	—	—	—	32 50
Valli Lanza	—	—	—	19 75
Viscosa	—	—	—	173 7/8
Berl	—	—	—	203 —
Cartiera Ital.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	—	—	—	78 —
Fornaci Rius.	—	—	—	233 —
Fittalcem	—	—	—	4 25
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 66
Svizzera	—	—	—	365 —
Londra	—	—	—	64 05
New York	—	—	—	14 95

MILANO, 30. — Tendenza sempre ferma con transazioni più animate nei comparti azionari ove trovismo oggi le notevole ripresa in Pirelli Italiana da 770 a 783, 782; Centrale da 409 a 424, 423; Adriatica da 136 a 132,50, 130; e le Edisonia a 306, 306,50. Quadagnarono pure terreno le Stampati, Rossari, Diosna, Unione Manifatture, Isotta, Meridionali-elettriche, Adriatiche, Terni, Mediterranee, Emiliane, Manifatture L. L. e l'Industria Zuccheri. Scambi numerosi delle Montecatini da 110,80 a 112,75 e nessuna variazione per le Fiat, Rubattino, Vizzola ed Edison. Poco trattata la Rendita 3,50 ancora a 81,25 e così pure il Consolidato 5% fra 89,15, 89,90, 89,95 per fine luglio prossimo venturo. Le Tesoro paga oggi il proprio dividendo in L. 32 per salina. Nei cambi perdono terreno nuovamente sterlina e dollaro. Nei mesi di luglio, agosto e settembre la Borse italiane rimarranno chiuse tutti i sabati.

Rendita 3,50% 81,25; Consolid. 5% fm. 88,95; B. Italia 1815; B. Comm. 996; Banco Roma 103; Credito It. 646; Credito M. 500; Casaorsa M. 536,50; Elettrofin. 12,25; Mediterr. 381; Meridion. 403; Veneto C. F. 138; Cornigli 18,25; Rubattino 143,25; L. Tirrenica 91; Cantoni 1580; Olcese 640; Furlan 941; Siciliana T. Tirlo 75; De Angeli 899; Cantoni Cotta 330; L. Can. Nas. 171; Bassari 546,50; Rotondi 250; Tosi 30; Colon. Meric. 15; Un. Manif. 340; Gavardo 765; Rossi 2690; Targetti 66; Casaani seta 297; Bernasconi 44; Bols 174; Parchetti 44,25; Ansaldo 27; Ilva 106,25; Mot. Ital. 189; Amiata 38,50; Montecatini 112,75; Dalmine 138,50; Breda 38; Risoldi 38,75; Isotta 14; Fiat 228; Milani 9; Reggiane 32,50; Adr. di Aletr. 154,50; Brissoni 150; Cisli 193,50; Dinamo 305; Recordati 204; Valdarno 133,50; Alta It. E.A. 46,50; Emiliane 303; Terme 291 ex 22; Adamello 130; Esso 44; Edison 543,50; Id. Pref. 336; Sip 21; Tirso 66; Vizzola 351; Mer. di Elettr. 204,50; Terni 148; Unes 14,75; Italcable 61; Transmarin 35; Distill. Ital. 120; Eridania 300,50; Ind. Zuccheri 988; Raffin. L. L. 484; Italgas 13,75; Ligure 79,50; Petroli 14, 22,50; Aedes 158,50 F; Reginaldo 3,35; Id. 7 % 81; F. Rustici 9; B. Stabili 207; Saturnia 25; Daroni 13; Gr. Alb. Ven. 35,75; Italo-Am. 30; Pirelli Ital. 782; Pirelli e C. 203; Brasilal 67; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 30. - Cambi: Parigi 74,65; Zurigo 366; Londra 64,05; Amsterdam 760; Madrid 198,75; Bruxelles 256,35; Berlino 452; Praga 46,30; New York cheque 14,95.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	58 50	F. Sardo 4,50	460 —
Redimib. 3%	386 50	— 5%	504 —
— 3,50%	430 50	F. Trid. 6%	503 —
— 4,75%	498 —	— Ven. 3,75	460 —
Fr. Ven. 3,50	87 —	Id. 5%	485 —
— 1915 4,50%	97 80	Id. 6%	504 50
— 1916 5%	100 05	Pubbl. st. 5	490 75
Ferr. Id. 3%	315 50	— Id. Tri.) 6	499 —
Nov. 1934 5%	100 90	Cr. Nav. 6,50	498 50
— 1940 5%	102 45	F. Roma 3,50	433 50
— 1941 5%	102 50	Id. 4%	408 —
Cassa 5%	505 75	Id. 4,50%	480 —
— 6,50%	514 —	Id. 5%	494 75
Op. Pubbl. 5	484 —	Id. 6%	507 75
I. R. I.	456 —	Milano 5%	498 50
Danubio-Save	115 —	N. Paolo 3,50	440 —
P. Austr. 6,50	497 —	— 3,75%	470 —
Id. 7%	590 —	— 5%	498 50
— Italg. 7,50	382 —	Unif. Mil. 4%	84 95
— Gren. 7%	436 —	Mediterr. 4%	422 50
— Green 6%	377 —	— 5%	502 50
— Young 5,50	397 —	Meridion. 3%	341 50
— Polacco 7	484 —	Nord Mil. 4%	420 —
— Rumeno 7	715 —	— 4,50%	432 —
— S. Paolo 7	5350 —	— 5,50%	500 50
— Ungher. 7	338 —	— 6%	500 50
B. N. Lav. 5	472 —	Adriatica 6%	476 —
Id. 5,50%	491 25	Distillerie 6	506 —
C.R. Bol. 3,50	431 50	Edis. 1933 6	503 —
Id. 5%	464 50	— 1931 6%	499 50
Id. 6%	508 25	Emiliana 6%	495 —
C.R. Mil. 3,50	440 —	Set 6%	443 —
Id. 4%	463 —	Forze Idr. 6	444 —
Id. 5%	499 50	Trezzo 6%	485 —
Id. 6%	510 —	Adamello 6%	491 50
Terrenale 4%	440 —	Sme 6%	456 —
— 5,50%	495 —	Ilva 5,50%	983 —
Con. Agr. 6%	502 75	Alnasc. 6%	410 —
F. Riuna 3,50	439 75	Meli 6%	499 50
— 4,50%	474 —	Mer. Elettr. 6	482 50
— 5%	496 50	Stipel 6%	471 —
— 6%	509 —	Unes 6%	436 50

Genova, 30. — In lieve rialzo i Consolidati. Ben tenuto il mercato valutario, ricercate le Montecatini e l'Eridania. Nei cambi debole la sterlina.

Rend. Ital. 3,50% f. m. 81,25; Consolidato 5% f. m. 89,10; Id. id. cont. 89,20; Obbl. Venezia 3,50% 87,10; Buoni Tesoro 1934, 100,90; Id. id. 1940, 102,60; Id. id. 1941, 102,87 1/2; Banca Italia 1684; Banco Comm. Ital. 994; Banco Roma 102; Cred. Ital. 646; Ferrovie Merid. 404; Id. Medit. 379; Rubattino 143,50; Lloyd Sab. 53,50; Alta It. 83; La Polare 23; Sisa 174; Mediterranei 112,75; Monte Amiata 39,50; Ilva 106,50; Assicuraz 26; S. Giorgio 165; Fiat 229,50; Un. Eser. Elettr. 12,50; Sip 21,50; Terni 147; Eridania 307; Ind. Zuccheri 666; Ramo Lig. Lomb. 421; Distill. Ital. 123; Molini A. I. 265; Aedes 157; Beni Stab. 208; Obbl. Fond. 5% S. Paolo 494; Cons. Cred. Mlni. 5% 473,50; Id. id. id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 74,65; Svizzera 364; Londra 64,05; Olanda 760; Spagna 189; Belgio 266; Berlino 456; Praga 46,50; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 14,95.

ROMA, 30. — Rend. Ital. 3,50% cont. 80,90; Id. id. f. m. 81,325; Consolidato 5% cont. 88,85; Id. id. f. m. 89,15; Obbl. Venezia 3,50% 87; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; Id. id. 1940, 102,50; Id. id. 1941, 102,80; Banco Nas. Lav. 5,50% 492; Cons. Cred. Migliar. 5% 505; Banca Italia 1622; Cred. Fond. 503; Banco Comm. Ital. 994; Cred. Ital. 645; Banco Roma 102,50; Ferrovie Merid. 606,50; Tramways 204; Rubattino 143; Gaia 174; Metall. Ital. 199,25; Ilva 107; Montecatini 112,50; Ansaldo 26,50; Fiat 230; Terni 147; Bon. Elettrici-tà 280,50; Assic 180,50; Rom. Zucch. 103; Fondi Rust. 9; Immobili 224; Beni Stab. 208; Imprese Fond. 129,50 Eleanam. 1102; Acqua Mar. 580; Cons. Cred. Migliar. 5% 474. — CAMBI: Parigi 74,65; Londra 64,05; Zurigo 366; New York 14,96.

TRIESTE, 30. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 81,25; Consolidato 5% f. m. 89,070; Venezia 3,50% 87,10; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,90; Id. id. 1940, 102,80; Id. id. 1941, 102,50; Adria 20; Consiglio 14,25; Lib. Triestina 22; Lloyd 54; Ambrana. Gen. 3330. — CAMBI: Parigi 74,65; Londra 64,05; New York 14,95; Zurigo 366.

ROMA, 30. — Media dei Cambi e Consolidati. - Consolidati: Rendita 3,50% netto 1906 81,05; Id. id. 1902 79,675; Id. 3% lordo 55,425; Consol. 5% (Littoria ed em. precedenti) 89,270; Buoni Novennali 6% 1934 100,975; Id. id. 1940 103,60; Id. id. 1941 102,625; Obbligazioni Venezia 3,50% 87,025. — Cambi: G. U. America 14,96; Inchilterra 64,05; Francia 74,65; Svizzera 366; Argentina (peso carta) 4,05; Belgio 266,2; Canada 15,60; Cecoslovacchia 55,50; Danimarca 287, Germania 452; Norvegia 333; Olanda 760; Polonia 212; Spagna 188,87; Svezia 331.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — **Borsa Merci** - Frumento: chiusura: luglio 88,50, agosto 88,50, ottobre 90,90. Granoturco: chiusura: luglio 46, ottobre 47,10.

MILANO, 30. — **Borsa Merci** - Frumento: luglio 88,50, agosto 88,50, ottobre 91,10. — Granoturco: luglio 46,75, ottobre 47,10.

Genova, 30. — **Borsa Merci** - Mercato nazionale: apertura: luglio 86,75; agosto 88,75; ottobre 91; chiusura: luglio 86,50; agosto 88,50; ottobre 90,90. — Granoturco: apertura: luglio 44; ottobre 46,50; chiusura: luglio 44; ottobre 46,50. Grani in ribasso, granone in aumento.

Bra, 30. — Grano da L. 85 a 92 al Q.le; meliga da 48 a 52; segale da 60 a 62.

Cossato Mont., 30. — Grano da L. 90 a 98 al Q.le; meliga da 46 a 50; segale da 74 a 76.

Moriano, 30. — Frumento mercantile da L. 85 a 89 al Q.le; riso originario o comune da 108 a 105; mezzagrana da 81 a 85; segale da 50 a 54; fagiuoli borlotti da 65 a 72; fagiuoli dall'occhio da 65 a 70; crusca di grano da 24 a 26.

Mezzo Mont., 30. — Grano nazionale a L. 85 al Q.le; meliga a 50; segala da 56 a 60.

Varcelli, 30. — Risone originario comune da L. 82 a 90 al Q.le; media ponderata 56,194; risone originario «Ardebbio» da 82 a 88; media pond. 62,548; frumento fino da 81 a 85; frumento buono mercantile da 78 a 80; segala da 53 a 56; avena nostrana comm. da 48 a 50.

DESTIANE

Canale Monterrato, 30. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 26 a 30 al Mg.; vacche da 800 a 1800 per capo; vitelloni da 22 a 26; manzi da 18 a 22; giovenche da 14 a 16 al Mg. Bestiame da macello: tori da L. 16 a 20 al Mg.; buoi da 18 a 21; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi da 20 a 30; annati da 25 a 40; maiali da 42 a 46; lattonzoli da 25 a 30 per capo; agnelli e capretti da 35 a 37 al Mg.; maiali magroni da 38 a 40; vacche sorlane da 16 a 17; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Moncalieri, 30. — Bestiame da macello: vitelli 1.a qualità da 28 a 30 al Mg.; id. 2.a qualità da 21 a 24, pari 1.a qualità da 22 a 27; id. 3.a qualità da 18 a 21; maggie da 12 a 15; tori da 20 a 24; vacche da 10 a 18; maiali da 38 a 42.

FRUTTA

Alba, 29. — Pesche Mg. 1600; da L. 5 a 11 al Mg.

Canale, 30. — Pesche Mg. 21.000, da L. 6 a 13 il Mg.

VINI

Bra, 30. — Barbera da pasto gradi 11 a 12 da L. 130 a 150 per ettolitro; comune da pasto gradi 10-11 da 90 a 105; barbera da bottiglie gradi 12-13 da 130 a 150; dolcetto gradi 11-12 da 115 a 130.

Casale Mont., 30. — Barbera da L. 90 a 100 per ettolitro; comune da pasto da 75 a 80; barbera fina da 110 a 130; vino bianco dolce da 140 a 160; tartaro da 60 a 90; acetc rosso e bianco da 50 a 70.

Nizza Mont., 30. — Moscato da L. 90 a 100 al Q.le; barbera da 70 a 80; vino comune da paste da 30 a 40.

Bozzoli

Milano, 30 notte.

L'Ente nazionale serico comunica alla Agenzia Stefani i dati pervenutigli integralmente dai seguenti mercati bozzoli:

29 giugno

FAENZA: Kg. 1000; media giornaliera L. 4,133; progressiva 4,071.

CHIESINA UZZANESE: Kg. 644; media giorn. L. 3,47; progressiva 3,09.

MELEDOLA: Kg. 1630; media giornaliera L. 5,55; progressiva 5,056.

MODIGLIANA: Kg. 3264; media giornaliera L. 5,699; progressiva 5,58.

MONTEVOT: Kg. 4270; media giornaliera L. 5,565; progressiva L. 5,51.

PERUGIA: Kg. 958; media giornaliera L. 4,020; progressiva 3,062.

SASSUOLO: Kg. 281; media giornaliera L. 5,568; progressiva 3,472.

URBINO: Kg. 934; media giornaliera L. 3,649; progressiva 3,846.

30 giugno

ALESSANDRIA: Kg. 1538; media giornaliera L. 5,10; progr. 4,57.

ASTI: Kg. 14.779; media giornaliera Lire 3,669; progressiva 3,421.

BADIA POLESINE: Kg. 2149; media giornaliera L. 4; progressiva 3,985.

BOLOGNA: Kg. 91; media giornaliera Lire 4,050; progressiva 3,98.

BRA: Kg. 12.505; media giornaliera Lire 3,87; progressiva 3,47.

CAVOUR: Kg. 5600; media giornaliera L. 5,514; progressiva 5,318.

CORTEMILIA: Kg. 35.000; media giornaliera L. 5,478; progressiva 5,337.

CUNEO: Kg. 23.760; media giornaliera L. 5,525; progressiva 3,087.

CREMA: Kg. 5094; media giornaliera Lire 4,481; progressiva 4,30.

CREMONA: chiuso il giorno 28.

FIORENZUOLA: Kg. 2111; media giornaliera L. 4,13; progressiva L. 3,983.

FORLI': Kg. 3407; media giornaliera Lire 5,226; progressiva L. 4,95.

FOSSANO: Kg. 13.500; media giornaliera L. 5,721; progressiva 6,36.

FOSSOMBRONE: Kg. 16.523; media giornaliera L. 4,10; progressiva 4,121.

GUIDIZZOLO: Ultimo mercato: Kg. 217; media giornaliera L. 3,654; progr. 3,641.

LONIGO: Kg. 8256; media giornaliera Lire 4,669; progressiva 4,81.

LUCCA: Kg. 4378; media giornaliera Lire 3,849.

LUGO: Kg. 368; media giornaliera Lire 4,376; progressiva 4,094.

MONDOVI': Kg. 2813; media giornaliera L. 5,571; progressiva 5,094.

MISSA MONF.: Kg. 2200; media giornaliera L. 5,82; progressiva 5,24.

OSIMO: Kg. 810; media giornaliera Lire 4,193; progressiva 3,874.

PERUGIA: Kg. 1010; media giornaliera L. 3,38; progressiva 3,335.

PIACENZA: Kg. 29; media giornaliera Lire 4,10; progressiva 3,850.

PINEROLO: Kg. 4940; media giornaliera L. 5,505; progressiva 5,11.

RACCONIGI: Kg. 2400; media giornaliera L. 5,52; progressiva 4,50.

REGNATI: Kg. 490; media giornaliera L. 4,825; progressiva L. 3,967.

SALUZZO: Kg. 4500; media giornaliera L. 5,60; progressiva 5,122.

TORINO: Kg. 235; media giornaliera Lire 5,08; progressiva 4,808.

VERONA: Kg. 756; media giornaliera Lire 4,448; progressiva 4,051.

VICENZA: Chiuso il giorno 28.

VOGHERA: Kg. 5562; media giornaliera L. 3,856; progressiva 3,969.

BARALDEO, 30. — Incrocio chinese vipo piemontese e giallo nostrano da L. 4,50 a 5 al Kg.

BABBIONANA, 30. — Nostrani misti da L. 3,95 a 4,05 al Kg.; media 4.

BOSCOMARENGO, 30. — Incrocio chinese giallo nostrano e giallo sferico da L. 4,40 a 4,90 al Kg.

BRUSASCO, 30. — Mg. 35; media L. 51.

CALUSO, 30. — Mg. 40; media L. 48.

DANELLI, 30. — Mg. 350; media L. 50,50.

CARMAGNOLA, 30. — Mg. 250; media L. 55,61.

CASTELNUOVO D. BOSCO, 29. — Incrociati chinesi Mg. 33,40; media giornaliera L. 49,345; id. progressiva 48,811.

CASTELNUOVO D. BOSCO, 30. — Incrociati chinesi Mg. 20; media giornaliera L. 50,300; id. progressiva 47,492.

CASTELLETTO SCARZOSO, 30. — Nostrani e gialli sferici chinesi da L. 4 a 4,10 al Kg.; media 4,05.

CAVALLERMAGGIORE, 29. — Incrociati chinesi Mg. 150; media L. 56.

CHIVASSO, 30. — Incrociati chinesi Mg. 63.040; media L. 48.

CAVI LIGURE, 30. — Incrocio chinese e giallo nostrano da L. 4,40 a 4,70 al Kg.

IVREA, 30. — Mg. 89; media L. 42.

LU MONFERRATO, 30. — Nostrani e chinesi variati da L. 4 a 4,15 al Kg.; media 4,08.

MEDE LOMELLINA, 30. — Nostrani e chinesi da L. 3,80 a 3,90 al Kg.; media 3,85.

NOVI LIGURE, 30. — Incrocio chinese da L. 4,80 a 4,90 al Mg.

OVADA, 30. — Incrocio Chinese e giallo nostrano da L. 4,40 a 4,90 al Kg.

PONTECURONE, 30. — Incrociati chinesi e gialli nostrani da L. 3,80 a 4,20 al Kg.

ROCCHETTA LIGURE, 30. — Incrocio chinese e giallo nostrano da L. 4 a 4,80 al chilogramma.

S. SALVATORE MONF., 30. — Bianchi e chinesi variati da L. 4,00 a 4,15 al Kg.; media 4,10.

SAVIGLIANO, 29. — Incrociati chinesi Mg. 475; media giornaliera L. 56,03; id. progressiva 51.

SAVIGLIANO, 30. — Incrociati chinesi Mg. 321; media giornaliera L. 56,92; id. progressiva 51,85.

VALENZA, 30. — Bianchi nostrani e gialli sferici chinesi e loro incroci e varietà da L. 4,10 a 4,50 al Kg.; media 4,15.

VARZI, 30. — Qualità nostrana da Lire 3,70 a 4,20 al Kg.

VIGUZZOLO, 30. — Incrociati chinesi e nostrani da L. 3,40 a 4,15 al Kg.

VILLAFRANCA PIEM., 29. — Mg. 87; media L. 52.

VOLPEDO, 30. — Bianchi e gialli chinesi da L. 3,70 a 4,40 al Kg.

VOGHERA, 30. — Kg. 5320; media giornaliera L. 3,856; id. progressiva 3,969.

CARALE MONF., 30. — E' continuato stamane sulla nostra piazza il mercato dei bozzoli, con buone contrattazioni di piccole partite, i cui prezzi hanno variato da un minimo di L. 3,40 ad un massimo di 3,80 al Kg., con un prezzo medio definitivo di 3,50 al Kg. Per i bozzoli nostrani, bianchi, gialli, chinesi e loro incroci, le mercuriali da segnalare in quantitativo di Kg. 2656,40 mentre è da rilevare che nel computo non furono registrati i quantitativi di bombonati e di falloppa. Il mercato della foglia è stato attivissimo, ai prezzi così ecclusi dalle L. 1,10 alle 1,30 per Mg., con un prezzo medio di L. 1,30 al Mg.

STRADELLA, 30. — Mercato d'ogni discretamente attivo con prezzi di poco differenti dagli altri giorni. Quantità Kg. 300 L. 3,80 a 4,10 al Kg.; media 4.

Caffè CIRIO

puro
fragrante
fresco
tostato
o macinato
due tipi esistenti:
scatola rossa
scatola blu

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, ore 15, in via Carcania 31 presso l'E.C.A.C. continuano le Aste di parecchio mobilio lasciato e caduto pignorato dalla R. Pretura III Circoscrizione. 1813

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE DOMICILIARE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAUSA decesso cedesi avviato laboratorio oftalmotecnico, cromatura, argentatura, impianto moderno. Rivolgersi: Isola Durandi, via Carmine, 3. 70904

COSTRUTTORI acquistasi gru a torre usata, altezza m. 35 circa. Offerte cassetta 103 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE lire metropolitane pavimentazione terrazzo nuova vecchia costruzione, impermeabilità garantita. Meloreno, Stavoli, Rivoli Bovina.

OCCASIONE vendo pedinali, banchi, bilancie adatti negozi genere misto. Portinaio, Lattero 17.

SEGHERIA vera occasione, cedo macchinario moderno, qualsiasi lavoro. Marocchetti, 30. 70556

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. Drogheria mercerie cedesi garantito grande 6000. Rapida, Lagrange 29. 35529

AFFARE. Rimettesi drogheria, tutti permessi. Rivolgersi via Rivalta, 21.

A. Panetteria e Succursale moderna costruzione, vendesi a pt. vendo stramenzione. Salvano, Francesco Aviol. 1.

A qualunque prezzo liquido emporio vini, permesso trasferibile. Rapida, Lagrange 29.

A. Rivendita pane pasticceria due quinti. Ristorante postese. Rapida, Lagrange 29.

AVVIATO caffè-bar centralissimo, cedesi urgentemente 23.000; volendo bottiglieria-caffè, coppa 16.000 mensili, 42.000. Alberto 40, Ottetta. 20604

AZIENDA avviatissima articolo fine cerca socio 75.000, per ottima affare, massima garanzia. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20625

CAUSA decesso, rimettesi in Giavano avviato caffè pasticceria. Piatti. 70499

CEDESI antico centrale negozio ferramenta, affini. Tel. 41-185, Torino. 70904

CEDO grandissimo negozio, ampia vetrine, posizione centralissima. Scrivere cassetta 149 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA centralissima, coppa 350 spese militazione, espatriando cedo 10.000. Corsaccia, Via Quintino, 36. 70660

OCCASIONE 7500 vendo permesso vora-pallani, camion, cestoni. Viarengo, Reola 30.

PANETTERIA pasticceria, ridente cittadina Saluzzese, cedesi motivi famiglia 14 mila. Ottimo affare. Mondino, Polveriera 1, Pinerolo. 3834

PER scioglimento società cedesi avviata azienda costruzioni chiusellerie e falegnameria in genere. Telefonare 51-054.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO ovunque agenti vendita articoli tessili. Stipendio, provvigione. Fida, Prato. 3837

CERCANSI agenti provincia Piemonte corrispondenti per vendita pubblicazioni editoriali interessanti ogni ceto persone. Eccezionali capacità produttiva, moralità, referenze. Offerte dettagliate: Cassetta 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA, ditta Casa Italiana al Cairo, cerca rappresentanze Case Italiane attrezzate, esportazione fabbricanti abiti confezionati, cappellini tela, articoli abbigliamento, maglia, tutto per bambini; velluti stampati fantasia per signora, altri tessuti stampati fantasia; cuoierie artificiali unite e stampate. Scrivere cassetta 48 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70675

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DAMICIAIE macchinista cercansi. Inutile presentarsi se non abili. Valdesco, 15.

CERCANSI signorine saviarsi lavoro nuove macchine elettriche, preferibili contemporanee. Scrivere cassetta 158 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70627

CERCASI, anche primo impiego, commesso macazzino, con cauzione. Nizza, 11, Secco. 35568

CERCASI apprendista ufficio, 90 mensili. Specificare sesso, età. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI da stabilimento Industriale Torino, portinaio ottima ammoglato, preferibilmente abbia disimpegnato servizio analogo. Eslgonsi referenze serietà, capacità, disbrigo mansioni affidate. Scrivere cassetta 157 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70629

CERCASI fattorino età 16-20, abile bicicletta. Frenglio, via Pietro Micca, 20.

ONOULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento radicalissimo garantito. Dania Mario, Vanchiglia, 17. 70993

PRODUTTORE introduttio chimica permanente, cerca arredamento, assumerebbe. Precisare mensilmenti, referenze, età, eligenza. Scrivere a cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3805

SIGNORINE con bella calligrafia per scritturazioni a domicilio cercansi. Scrivere Cassetta 173 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20689

STABILIMENTO provincia cerca meccanico pratico macchine cucire Singer, Unico, Wilcox ecc. Offerte referenze cassetta 147 N Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STIPENDIO provvigione a giovane buona volontà, disposto 10-15,000 garantite. Scrivere cassetta 164 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20681

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CERCO amministrazione case, Segreteria privata, società, cassiere, istruito, buona età, referenze, inappunti, direttamente. Scrivere cassetta 183 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35602

PRATICO farmacia, trentenne, parla francese, offresi ovunque. Decarlis, San Damiano 14, Milano. 20660

SARTO modellista offresi a primaria sartoria per signora oppure pelliccieria. Grupni via Andrea Doria, 9. 3583

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA giovane meccanico lunga pratica, sposato, mite, offresi ovunque anche mezza giornata. Gribaldi, Ormea, 14. 70828

FABBRO saldatore autogeno fornito attrezzatura ripara ovunque cancelli, balaustre ferro ecc. Bar Imperiale, Sommeiller.

GIOVANOTTO volenterosa offresi ovunque fattorino mansioni fiducia, miti pretese. Scrivere cassetta 118 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70768

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CORSI estivi a tariffa ridotta. Chiedere programma. S.I.S.T., via Po 2. 70649

PROCURATEVI diplomi ragioniere, insegnante lingue. Lezioni orali e corrispondenza. Scuola Tamé, Baden (Svizzera). Direzione italiana. 3830

COLLEGI - ISTITUTI, ECC.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Umberto, Regio ginnasio, liceo, avviamento, elementari. Preparazione estiva. 19408

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione Meluccio, moderna, familiare, confortabile, stabilimento bagni, prezzi modici. 3343

ALBERGO Pensione Angelini, Riccione. Tranquilla, sul mare, moderno confort. Prospetti. 3582

CRISSOLO, 1333, Albergo Polo Nord, rimodernato. Prezzi ribassati. 20656

LAIGUEGLIA (Alassio), Comodità riparate Isle Villa Rivamare, ascisa cavalliera, Nuzzini. 20655

PIETRA LIGURE, Pensione Villa Marina, Prim'ordine completamente rimessa a nuovo, Riva mare, ampia spiaggia privata, nuova direzione. Scrivere: Villa Marina oppure Petrazzini, Pelvo 35, Torino. Telefono 31-515. 35552

FRACELATO, Pensione 14-15, mensile signorile, medico. Villini dott. Gurot.

FRE-SAINT-BIDIEN (Aosta) 1000 m. Hôtel Terme Salvere. Stazione climatica termale. 120 letti, acqua corrente, villini mobiliati da affittare, prezzi ribassati.

RICCIONE, Hôtel des Bains. La migliar Casa per famiglie, Distinta, posizione preferita. 3468

RICCIONE, Hôtel Vienna, sul mare, acqua calda, fredda, prezzi modici. 3849

VARICOTTI, affittasi appartamento mobiliato, vicino mare. Portinaio, Riccardo Bloom, 12, Torino. 70835

VARICOTTI, Pensione Moderna, rivamare, ascensore, cabine proprie, prezzi miti. Permanenti. 3802

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati e dimenticati e deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti a non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scaldabagni, lavabi, closet, semicupi. Liquida Rocagotti, Ponte Rosso, 97.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto insuperabilmente oreficeria, gioielleria, anche impegnate. Gemma, Vietti due. Mincuvalleslma. 70998

ADRIATE presente utilità, informazioni segretissime, imparziali aventi adempimento, accertamenti infedeltà coniugale, Petitenati Clemente, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino, telefono 47-372. 70878

AL prezzo incredibile svendo ricca mobiglia causa impegni, prezzo, matrimoniale, cucina, entrata, studio. 9, Quintino, 60.

A prezzi lampbrica, industria Mobili vende cucine smaltate, matrimoniali, pranzo Minusmento, Via Leyni, 67. 35611

A rate macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi, Lotti, Marzini, 41, Telefono 41-021. 70981

ARREDAMENTI completi artistici, comuni, mobili isolati, tende camere lette, pranzo, salotti, prezzi straordinaria liquidazione remanenze Brianza Mobili, Lagrange, 19. Novità assolute stile Savoiardo, Futurista, inglese, Barocco francese, piemontese, cipadial, Mantenimento. Approfittate occasionissima. Non confondete altrove senza visitare Brianza Mobili;

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1300 s. m. - Paesaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Stufe, gaffe e fanghi da 42° a 68° centigradi di calore naturale. — Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi.
CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi
Direttore Sanitario permanente: Dott. ERNESTO MERCANDINO dell'Ospedale Maggiore San Giovanni di Torino, Comitato di Consulenza composto di numerosi eminenti Sanitari d'ogni Specialità.

Apertura da Giugno a Settembre
GRAND HOTEL
400 camere con acqua corrente - Grande parco - Tennis - Saloni concerto - Sale da ballo - Posta, Telegrafo, Telefono N. 1 - Servizio inappuntabile di ristorazione.
PENSIONI di 1ª classe L. 30
" di 2ª classe L. 25
Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati e invalidi di guerra.
Riduzioni ferroviarie per Cuneo.

Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero della S.I.T.A. di Torino con vetture di lusso in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 15. - Servizio domenicale di Gran Turismo: Torino, Cuneo, Terme, Barcellonnette, Terme. - Strada automobilistica ottima. Bus alle Terme.
Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. **EDOARDO CHIESA, Proprietario del GRANDE ALBERGO GENOVA in CUNEO, via Roma, 27** - Telefono, 2-80.

RR. TERME di VALDIERI

Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo

Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1375 s. m., centro di magnifiche passeggiate a km. 6 dalla Reggia di S. Anna di Valdieri, a Km. 32 da Cuneo.
APERTE dal 1° Giugno al 30 Settembre.
Ristorante per Turisti con pensione da L. 20.

GRAND HOTEL ROYAL

PENSIONE L. 30 (lire 35 nel mese di Agosto).
Termoalitene - Acqua corrente - 250 letti - Sale da ballo - Biliardo - Posta - Tennis - Bocce - Annessi i rinomati RR. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Entercolite, ecc., con bagni inalazioni, stufe, fanghi naturali e inalo.
Recapito a CUNEO: Albergo GAMBIO, via Roma, 48; auto alla stazione, lire 14 per corsa.
Per informazioni a TORINO: dal Proprietario Prof. LUIGI BAUSONE, corso Oporto, n. 67 - Telefono 58-251, a dopo il 10 giugno alle TERME.

SESTRIERES

GRANDE ALBERGO
TORRE DI SESTRIERES
SERVIZIO INAPPUNTABILE
OTTIMA CUCINA

GRANDE ALBERGO
PRINCIPI DI PIEMONTE
TUTTE LE CAMERE CON BAGNO E TELEFONO
CIRCONDATO DA ESTESA PINETA TERRAZZE
GOLF - 4 CAMPI TENNIS - DANCINGS - ORCHESTRE

PREZZI RIDOTTI PER STAGIONE ESTIVA
PENSIONI SPECIALI PER FAMIGLIE E LUNGHI SOGGIORNI
Gestione: EDGARDO BALBIS

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia SANTHIA'-BIELLA - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. s. m. - Apertura 1° giugno - Ferrovia elettrica, servizio aut. da Biella. - Direz. medica: Dott. Prof. A. VINAI.

GRAGLIA a 812 m. s. m. - Apertura 1° luglio - Servizio aut. da Biella - Direzione medica: Dott. Prof. G. ROASENDA.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

GRANDE ALBERGO SESTRIERES

200 letti - acqua corr. calda e fredda in ogni camera - Bagni - Scelta cucina - Pensione L. 30-35 - Autogarage mod. - Propr. V. Possetto

GOLF TENNIS

CLAVIÈRES

m. 1800 s. m. **VALLE di SUSA** m. 1800 s. m.

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA DI PRIM'ORDINE
Estese pinete - Comode passeggiate - Feste danzanti - Gare di golf
ALBERGHI (in ordine alfabetico):
Bes - Clavières - Passero - Pellegrino - Rama - Santi - Savoia
CAFFE'-BAR: Italia - Posta
Servizi automobilistici dalla stazione ferr. di Oulx (linea Torino-Modane).

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLAND - BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC

ANTAGNOD - PERIASC - BISOUS - CHAMPOLUC - FRACHEY - S. JACQUES - FIERY

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza e la bellezze naturali le danno il primato fra tutte le valli - Centro di importanti escursioni dal Cervino al Rosa - Alberghi raccomandabili - Pensioni - Numerose ville ed appartamenti d'affitto - Posta, Telegrafo - Telefono - Medico condotto - Farmacia - Tennis.

ALBERGHI (per ordine di località):

CHALLAND (m. 1030)
Monte Torchè — PERRET
Posta — NOUSSAN
Pension Miravalle — DENINA
» Torrette — BETEMPS
Risp. Pens. Castagnoli — PETROZ
» » Challand — THIEBAT

AYAS-ANTAGNOD (m. 1700)
Lyskamm — MARTIGNENE
Miravalle — WUILLERMET

FRACHEY (m. 1600)
Monte Cervino — FAVRE

BRUSSON (m. 1332)
Grand Hotel Brusson e Albergo Eden — RUBZIO
Aquila — CURTAZ
Edelweiss — FASMIN
Italia — VICQUERY
Nord — FAVRE
Ristorante Alpino — RIGOLET

BISOUS (m. 1650)
Pension Fournier — FOURNIER

ST. JACQUES (m. 1676)
Alpi Rosa — CASELLI
Grand Tournalin — FAVRE

CHAMPOLUC (m. 1570)
Hôtel Breithorn — FAVRE
Castor & Posta — NOUSON
» Moderne — BRUNOD
Tête Grise — VIOT
Pension Alpina — BRUNOD
» Favre — FAVRE

PERIASC (m. 1500)
Cime Bianche — AVOGADRO
Monte Rosa — BÉCHAZ
Zerbion — DALANOTTE

FIERY (m. 1878)
Bellevue — BUSSON

AUTOSERVIZIO — Impresa Luigi Brian - Verrès - Tel. 8 - Telegr. «Granturismo» - Servizio Passeggeri e bagagli disimpegnato con modernissimi autobus e turpedoni in coincidenza con gli arrivi dei treni alla Stazione FF. SS. di Verrès.
NOLEGGIO DI RIMESSA con macchine tipo « cabriolet » a disposizione dei Clienti.
Servizio giornaliero di Gran Turismo per tutta la Vallata di Aosta.

IL BIELLESE

GRAGLIA (Biella)

Stazione di cura - Soggiorno - Turismo
GRAGLIA PAESE
m. 800 s. m., a Km. 8,5 da Biella
Albergo della Cuccagna
GRAGLIA SANTUARIO
m. 812 s. m., a Km. 12 da Biella
Ospizio
Caffè Ristorante dell'Ospizio
Albergo Ristorante dell'Eco
GRAGLIA BAGNI
m. 812 s. m., a Km. 12 da Biella
Stabilimento Idroterapico (1° luglio-30 settembre).
Servizio automobilistico da Biella

OROPA

Albergo La Vecchia e Hotel Margherita a 1000 m. e 3 Km. dal celebre Santuario - Fermata Tramvia «La Vecchia» - Splendido soggiorno, ottime condizioni, trattamento famigliare - Acqua corrente - Confort - Appartamenti mobiliati - Garage - Aperto tutto l'anno Telefono 0-10. A. RAMELLA, Propr.

PIEDICAVALLO

Alta Biellese - Alt. m. 1058
Ottimo centro alpino di soggiorno e per passeggiate ed escursioni.
ALBERGO RISTORANTE MOLOGNA
Comodità moderne - Scelto trattamento - Facilitazioni per famiglie - Riduzioni fino al 30 Luglio ed in Settembre. - Jon Sertia, propr.

RONCO CANAVESE

Alt. 1000 metri fra le pinete
MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO
ALBERGO MODERNO
(Nuova costruzione)
38 camere - Pensioni e Ristorante - Buona cucina - Bagno - Garage - Prezzi ridottissimi - Gestito dalla proprietaria
CANAVESIO MARGHERITA.

COSSILA (Biella)

Altitud. m. 600 s. m. - Fraiteve Favaro m. 800 s. m. - Tramvia elettrica Biella-Oropa - Luogo di tranquilla, amena, economica villeggiatura per famiglie - Zona del castagno per bambini, sofferenti sistema nervoso - Alberghi, ville, appartamenti privati.
STABILIMENTO IDROTERAPICO
aperto tutto l'anno. Tassa soggiorno: 10 % valore locativo.
Per informazioni: Azienda di cura, soggiorno e turismo - Cossila.

Nuovo Ristorante Pensione Jorasa
VALPRATO CANAVESE

Soggiorno salubre incantevole tra praterie e folte pinete; punto panoramico sulla Valle Soana. Servizio automobilistico Pont Canavese - Valprato. — Scelto servizio. Prezzi modici. —
Propr. Amerio Celeste Tinin.

ALTA VALLE ROJA

Provincia di Cuneo
Villeggiatura alpina internazionale servita direttamente da Ferrovia Torino-Nizza.
Tenda: Hôtel Nazionale
Briga: Grande Albergo Miravalle
S. Dalmazzo di Tenda: Grand Hôtel

GRAND HOTEL EUROPA

LIMONE PIEMONTE

Metri 1010 s. m.
Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Pensioni ridotte - Ristorante - Garage - Telefono n. 6.
G. VANNINI, Propr.

A.TA VALLE VARAITA
CASTELDELFINO m. 1300

Autocorriera da Castiglione Saluzzo a Casteldelfino. Ampia conca ricca di pinete e sorgenti. Centro di gite. Breve e comodo accesso per escursione al Monviso
ALBERGO COMMERCIO
Alloggio nuovo - Acqua corrente - Bagno - Autorimessa - Ottima cucina.
Propr. Zavagna

LIMONE PIEMONTE (m. 1010)

ALBERGO EXCELSIOR HOTEL

Il più rinomato della regione. Massimo confort - Prezzi moderati - Camere con bagno privato - Cucina «La Casala» - Dancing, Tennis, Tolal, n. 2.

PRADLEVES (Valle Grana)

Km. 25 da Cuneo - M. 920
SOGGIORNO ESTIVO IDEALE, clima ottimo, costante, asciutto, centro di passeggiate alpine.
ALBERGHI: Grande Albergo del Castello: Propr. Cav. Carlo Durando — **Tre Verghe d'Oro:** Propr. Cav. Costanzo Durando — **Belvedere:** Propr. Martini Spirito — **Pensione Alpina:** Propr. Ribero G. B. — **Cavallo Bianco:** Propr. Cerutti Caterina ved. Isaia.
Autoservizio da CUNEO (stazione) - Noleggio auto S. A. Vallegrana.

Alta Valle del Po
Linea Torino P. N. Bricherasio Barge
CRISSOLO m. 1333

Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Serra)
Partenza Torino P. N. ore 6,35 - 16,20
Arrivo a Barge » 8,24 - 20,32
Arrivo a Crissolo » 10,35 - 21,55
Biglietti individuali festivi Torino-Crissolo andata-ritorno L. 23,60

ALBERGHI	PROPRIETARIO
CORONA	C. Bessone
CRISSOLO	U. Bottino
POLO NORD	Polto Pietro
CLUB ALPINO	A. Reinaud
EDELWEISS	M. Nicola
ALB. RIF. Q. SELLA	L. Colli

ORMEA 750 m. s. l. m.

IL GRAND HOTEL

Massimo confort - Acqua corrente in tutte le camere - Condizioni speciali. Forfait: Pensione tutto compreso: 3 giorni L. 100, 7 giorni L. 200, 15 giorni L. 400.
Si affittano appartamenti mobiliati.

ORMEA Albergo delle Alpi

Alta Valle del Tanaro
metri 760 s. m.
aperto tutto l'anno
Camere con acqua corrente - Sala di musica - Bagni - Garage - Ampio giardino - Riscaldamento termosifone - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Servizio automobilistico da Imperia a Ferrovia da Cuneo.
Propr. ARDOINO LUIGI.

Hôtel PARADISO

GARESSIO m. 603 s. m.

Acqua corrente nelle camere - Bagni - Grande giardino con parco - Sala da ballo - Campo di tennis - Garage - Cucina ottima - Prezzi miti.
Direzione MARIO CORRADI.

MONCENISIO

Hôtel Rocce Bianche

(altitudine 2000 m.)
Soggiorno ideale — Ristorante e Pensioni famigliari a prezzi miti — Trattamento sano e abbondante. — Ampio garage con fossa.

FENESTRELLE

(Alt. 1150)
Bagni - Alberghi - Acqua corrente
TRE RE - Tennis - ROSA ROSSA
Tel. 4 — Tel. 5
Posta - Telef. - Teleg. - Farm. - Med.
Alloggi mobiliati.

TORRE PELLICE

Grand HOTEL BELLEVUE
Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni confort - Grande Parco - Garage - Telefono N. 72 - Tennis - Pensione da L. 30.
Propr.: M. MICHELIN ved. MAZZOLINI.

Siresa Borromeo

REGINA PALACE HOTEL
Giardino ombroso sul Lago - A 5 minuti dal Lido.
Tennis - Golf - Ballo all'aperto.
PENSIONE da LIRE 55.

Albergo Ristorante NAZIONALE
SALSOMAGGIORE

Posizione amena e tranquilla a metà del Viale XX Settembre - Cinque minuti dalle RR. Terme Berzieri - Pensioni da L. 20 a 25 Forfait L. 600 - 14 giorni pensione, 16 bagni salsojodici, tasse e servizio compreso - Garage - Tel. 74-14

VIAGGI DI NOZZE IDEALI ORGANIZZA PERLO GALLERIA NAZIONALE

DONDENA (Champorcher) (m. 2209)

ALBERGO ALPINO
Posta Telegrafo nell'Albergo - Cucina casalinga - Servizio familiare - Pensione ribassata Luglio e Settembre - Posizione incantevole - Prenotare.
Propr. Perruchon Edoardo
DONDENA (Champorcher).

Gr. Hôtel MONT NERY

ISSIME
(GRESSONEY) - M. 1000 s. m.
Parco - Tennis - Garage
Rappr. A. & G. ZOLI.

Visitando la VALLE D'AOSTA
BIRRA AOSTA
non dimenticate di richiederla.

«LIGURE»

Grande Albergo - 150 camere
Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage
Il miglior ritrovo di Torino

VISITATE LA REGAL
TORINO
«nel festante coro delle grandi Alpi»

HOTEL SITEA

Via Carlo Alberto, 23
140 camere — Ogni comfort

Albergo CAMPO DI MARTE
Via XX Settembre 7 - Torino
(Vicino alla Stazione Centrale)
Rimodernato - 72 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Ristorante prezzo fisso ed alla carta - Camera da L. 10 in più Pensione con camera da L. 28 - Moderna Casa Grande Ristorante Bruni Modo, Nizza Mare. Fili BOTTINELLI, Propr.

HOTEL SUISSE

Terminus - Via Sacchi, 6
Tutti comforts - Hotel per Famiglie

ASTORIA HOTEL

Via XX Sett. 4 (Staz. P. N.)
Centralissimo - Modernissimo

S.t VINCENT

(Valle d'Aosta)
Incantevole soggiorno estivo
Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS» - Malattie stomaco - Intestino - Fegato - Stitichezza ostinata e del ricambio.
Alberghi:
BILLIA, pensione 40-80 - FONTE 35-40 - Corona 22-35 - MIRAMONTI 22-40 - PARCO 25-40 - PONTE ROMANO 22-26 - ROMA 22-32 - LEON D'ORO 22-28 - REALE 20-25 - PENSIONE BINELLO 22-30.
MEUBLE' RAVERA
RISTORANTE POLO NORD

St. VINCENT (Aosta)

Albergo Leon d'Oro

Ristorante con giardino - Pensioni - Facilitazioni - Garage - Auto d'Albergo a tutti i treni.
Propr. P. TAMAGNONE.

St. VINCENT VALLE D'AOSTA

Grand Albergo MIRAMONTI (Sarrina)
Nuovissimo - Tutti i comforts - Acqua corrente - Vista incantevole - Pensione da L. 22 a 30 - Servizio di ristorante. Camera da L. 10 a 15. - Auto a tutti treni. - Aperto da Giugno a Settembre.
Conduttori: FRATELLI BARBERIS

St. VINCENT (Valle d'Aosta)

Hôtel du Parc

Ristorante - Garage - Sito delizioso per famiglie - Prezzi ridotti Giugno-Settembre. - Medesima casa Hôtel Mafalda Sanremo. PACETTO.

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE
AI PIEDI DEL CERVINO

Valico Internazionale aperto nei mesi estivi: Colle S. Teodulo.
ALBERGHI RACCOMANDATI
Nel Capoluogo o dintorni (m. 1524)
Nella conca dei Breuil (m. 2000) -
M. Cervino - Rich - Cime Bianche, Royal - M. Fleuri - Moynet - Belvedere - Alpi
Nella conca di Chanrell (m. 2058).
Panorama,
Ogni comfort - Prezzi aggiornati - Telef. - Telegr. - Medico - Farm. - Tennis. Ufficio Informazioni. — Autotrasporti Ditta G. Ronchail, Châtillon.
ORARIO SERVIZIO PUBBLICO

Partenze da Châtillon	Partenze da Valtournanche
Dal 20-6 al 15-7	Ore 6 17,30
Ore 8,15 - 11,30	
Dal 15-7 al 10-9	Ore 6 - 10 - 17,30
8,15 - 11,30 - 19,45	

Servizio giornaliero trasporto bagagli. Noleggio - Gite turistiche - Appartamenti per villeggianti.

ANTEY (m. 1050 - Val d'Aosta)

ALBERGO «MON REPOS»
Posizione incantevole - Vista sul Cervino unica nella valle - Magnifica passeggiata - Ambiente distinto e famigliare - Ottima cucina casalinga - 44 letti - Garage - Bagni - Bocce - Prezzi veramente miti.

Grande ALBERGO CHAMPORCHER

(già Cosi)
CHAMPORCHER (Aosta) - Alt. 1427
Nuovissimo - Tutti i comforts - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Pensione, prezzi propaganda, L. 20 Agosto e L. 18 Luglio e Settembre. Riedin Perruchon Propr.

GRESSONEY

Grande Hôtels | Lyskamm alt. 1364 | Busca-Thedy » 1637
Ascensore - Sanitario - Tennis Ping-pong, ecc.
I signori Pensionanti possono prendere i pasti nei due Alberghi senza supplemento di spesa. - Chiedere prospetti.

7 GIORNI A PARIGI

DA 1.550 TUTTO COMPRESO
PERLO GALL. NAZ.

Nuovo Albergo
GRAND TOURNALIN

St. Jacques (Champoluc) m. 1675
Centro escursioni Monte Rosa - Luogo di tranquillità e di riposo - Trattamento familiare di prim'ordine - Tutti i confort moderni - Prezzi modici.
F. FAVRE, Propr.

Pré S. Didier

m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36° C.
Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico):
GRAMMONT, Con. Vigitello - LONDRA, Con. Perro - MONTE BIANCO, Giov. Berrino - PLAGGIER, Boccanino - PENE, ALPINA, E. Pego - UNIVERS TERME, Cav. Ornet - VITTORIA, Gorret - ALBERGO RIST. STAZIONE, Libero Ferrero.
Autoservizio giornaliero Pré St. Didier-Bourg St. Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta.
Appartamenti - Villini mobiliati
Rivolgersi Ente Autonomo di Cura.
RIBASSI FERROVIARI

LA THUILE AOSTA m. 1441

DORA HOTEL

Grande veranda verso il Rutor - Passeggio per il Piccolo S. Bernardo - Trattamento famigliare - Riduzioni per famiglie - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Bagni - Garage.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. - Soggiorno splendido. - Antico ALBERGO ITALIA, camera e pensione completa L. 16. - (Alta stagione L. 20), comprendente colazione e due abbondanti, sanissimi pasti, con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e vino. Trattamento ottimo, famigliare. VICQUERY ADOLFINA

GABY (Gressoney) m. 1100

GRAND HOTEL MODERNE

Nuovi proprietari
Casa 1° ordine - Ogni conforto - Pensioni 20-25 - Tennis - Pineta - Parco, Garage. P.lli FRENFAN.

GABY metri 1100 (VALLE GRESSONEY)

Clima dolce, riparato, temperatura costante.
PENSIONE REGINA
Nuovissimo, appartato, ottima cucina. Riduzioni per famiglie e impiegati. Modicissimi. M. FRESON.

ALA DI STURA (Metri 1100 sul mare)

GRAND HOTEL

APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE
Ogni comfort moderno - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico Ore una e mezza TORINO.
FRATELLI COMINI, Propr.

MEZZENILE

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE
Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Aperto maggio - ottobre. - Prezzi speciali principio e fine stagione. - Da ore da Torino. Prop.: F. FRANCESETTI

MEZZENILE (alt. m. 700)

NUOVO ALBERGO STELLA D'ORO
Vicino stazione - La più bella e salubre posizione delle valli - Deliziose passeggiate - Casa di rinomata distinzione - Pensione famigliare - Ilchorn - Garage Grueco bocce. Gav. ROSA GIRARDI.

VIU' (m. 800)

GRANDE ALBERGO MODERNO
Primo ordine - Pensioni miti
Propr. Bellini & Menabrei.
ALBERGO BELVEDERE
Pensione completa lire 20
GORGNOLERO m. 950
Propr. Guglielmino Albino.

VIU' m. 785 s. m.

ad un'ora da Torino
Grand Hôtel MIRAMONTI
Premiato locale di primissimo ordine. - Ogni comfort - Ristorante di lusso. - Scelta cucina. - Bar - Parco proprio - Tennis - Bigliardi ed altri divertimenti Orchestra - Garage - Prezzi militanti.
NICOLA

Albergo Pensione Alpina

Ca' di Janzo VALLESIA m. 1200

A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera - Clima sulberrimo - Ogni comfort.
Ufficio postale nell'Albergo.
Vedova FAVRO, Propr.

CAPRI (Napoli)

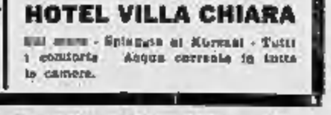
Villeggiatura estiva incantevole, fresca e deliziosa - Altit. 300 m. - Bagni di mare - Pesca - Innumerevoli escursioni.
QUISISANA & GRAND HOTEL
200 camere con bagno e acqua corrente - Scelta cucina italiana e francese - Bar - Orchestra - Teatro - Vasto parco terrazze con estesissima vista sul mare. Pensioni da Lire 65.

SANREMO

Hôtel Mafalda
Aperto tutto l'anno - Vicino alla stazione, casino e passeggiate a mare - Garage - Ogni comfort. Prezzi ridottissimi. PACETTO.

BORDIGHERA

Hôtel du Parc
Modernissimo. Grandioso giardino, il più vicino alla grande spiaggia ed al nuovo Kursaal. - Prezzi modici. - Pensione completa L. 25. — Occorrendo informazioni presso direzione Hôtel du Nord, Torino.



Visitando il CANAVESE

chiedete l'ottima BIRRA «Borgofranco».
Visitando le valli del CANAVESE e di AOSTA chiedete a tutti la preferita acqua minerale-naturale «BORGOFRANCO».
Degustazione: CHALET BORGOFRANCO - Meta ottima preferita.

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 Km. da Torino
Servizio giornaliero di Grande Turismo (escluso il martedì) da Torino partenza piazza Palacampa (Agenzia Robotti, Inlat. 40-004) ore 7,30; arr. a Ceresole 10,30; partenza da Ceresole ore 17; arrivo a Torino ore 20. Corse di andata e ritorno da effettuarsi in giornata L. 54. — Autocorriere in coincidenza coi treni a Pont Canavese.
GRAND HOTEL — HOTEL LEVANNA — ALBERGO BLANCHETTI
PENSIONE DEL LAGO

COAZZE m. 760

Km. 35 da Torino
Pensione TESSA
Cucina sana - Trattamento famigliare. Acqua corrente nelle camere.

RIVIERA di RIMINI

E' tra le più belle d'Europa
Chiedete informazioni e pubblicazioni illustrate a: Ufficio Viaggi S. TRABUCCO Piazza Palacampa, 2 - Telef. 40-940 - Torino - Azienda di Cura e Soggiorno - Rimini.
La marina di Rimini è tra le più frequentate

LOANO (Bagni)

HOTEL VILLA CHIARA

Sul mare - Splendida al Kursaal - Tutti i comforts Acqua corrente in tutte le camere.